

# BYRSA

*Scritti sull'antico Oriente mediterraneo*



DIRETTORE SCIENTIFICO	Anna Chiara Fariselli
DIRETTORE EDITORIALE	Antonio Scollo
COMITATO SCIENTIFICO	Carla Del Vais ( <i>Università di Cagliari</i> ) Maria Vittoria Fontana ( <i>Università di Roma, La Sapienza</i> ) Suzanne Frey-Kupper ( <i>University of Warwick</i> ) Giuseppe Lepore ( <i>Università di Bologna</i> ) José Luis López Castro ( <i>Universidad de Almería</i> ) Bartolomé Mora Serrano ( <i>Universidad de Málaga</i> ) Patrizia Piacentini ( <i>Università di Milano</i> ) Hélène Sader ( <i>American University of Beirut</i> ) Antonio Sanciu ( <i>Soprintendenza Archeologia, Belle arti e paesaggio          per le province di Sassari, Olbia-Tempio e Nuoro</i> ) Maurizio Sannibale ( <i>Musei Vaticani</i> ) Mariangela Vandini ( <i>Università di Bologna</i> ) Marco Zecchi ( <i>Università di Bologna</i> )
REDAZIONE	Raimondo Secci ( <i>Università di Bologna</i> )  Recapito della redazione: dott. Raimondo Secci Dipartimento di Beni Culturali Università di Bologna via degli Ariani 1 Ravenna E-mail: <a href="mailto:raimondo.secci@unibo.it">raimondo.secci@unibo.it</a>
ACQUISTI	Costo del presente volume € 80,00 Costo per l'abbonamento € 55,00 Per l'abbonamento rivolgersi a: <a href="mailto:infoagoraco@gmail.com">infoagoraco@gmail.com</a>

ANVUR: Classe A

I contributi scientifici pervenuti alla rivista sono sottoposti alla lettura e al giudizio di *referees* di fiducia del Comitato scientifico e della Redazione.

CARTAGINE FUORI DA CARTAGINE:  
MOBILITÀ NORDAFRICANA NEL MEDITERRANEO  
CENTRO-OCCIDENTALE FRA VIII E II SEC. A.C.

*Atti del Congresso Internazionale  
(Ravenna, 30 Novembre - 1 Dicembre 2017)*

A CURA DI ANNA CHIARA FARISELLI E RAIMONDO SECCI

BYRSA

SCRITTI SULL'ANTICO ORIENTE MEDITERRANEO

33-34/2018



AGORÀ & CO.

*Laborem saepe Fortuna facilis sequitur*



*Volume pubblicato con il contributo dell'Alma Mater Studiorum  
Università di Bologna, sede di Ravenna, Dipartimento di Beni Culturali*

©2018, Agorà & Co., Lugano

PROPRIETÀ ARTISTICA E LETTERARIA RISERVATA PER TUTTI I PAESI

È vietata la traduzione, la memorizzazione elettronica, la riproduzione totale e parziale, con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico

ISSN 1721-8071

ISBN 978-88-89526-12-5

CARTAGINE FUORI DA CARTAGINE:  
MOBILITÀ NORDAFRICANA NEL MEDITERRANEO  
CENTRO-OCCIDENTALE FRA VIII E II SEC. A.C.

*Atti del Congresso Internazionale  
(Ravenna, 30 Novembre - 1 Dicembre 2017)*

A CURA DI ANNA CHIARA FARISELLI E RAIMONDO SECCI

COMITATO SCIENTIFICO DEL CONGRESSO:

Anna Chiara Fariselli (*Università di Bologna*)

Raimondo Secci (*Università di Bologna*)

Carla Del Vais (*Università degli Studi di Cagliari*)

José Luis López Castro (*Universidad de Almería*)

Bartolomé Mora Serrano (*Universidad de Málaga*)

SEGRETERIA DEL CONGRESSO:

Giulia Congiu

SEDE DEL CONGRESSO:

Dipartimento di Beni Culturali (*Università di Bologna*)

Via degli Ariani 1, Ravenna

## INTRODUZIONE

Il problema relativo all'irradiazione economica, culturale e politico-militare di Cartagine si può considerare uno degli argomenti più complessi e al tempo stesso più lungamente dibattuti nel settore degli studi fenici e punici. Nella storiografia moderna manca una visione condivisa del variegato fenomeno, di cui non sono ancora pienamente definibili i tempi e le forme a causa della non univoca individuazione di dati archeologici diagnostici riferibili all'iniziativa cartaginese. Il Congresso intitolato *Cartagine fuori da Cartagine: mobilità nordafricana nel Mediterraneo centro-occidentale fra VIII e II sec a.C.*, svoltosi a Ravenna dal 30 novembre al 1 dicembre 2017, con il patrocinio istituzionale e finanziario del Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Bologna, ha rappresentato uno straordinario momento di confronto e un'opportunità eccezionale per aggiornare la spinosa tematica alla luce delle più recenti investigazioni. In quell'occasione, che ha visto il coinvolgimento di numerosi studiosi impegnati su questo versante della ricerca nei più importanti contesti del Mediterraneo centrale e occidentale, il tema è stato affrontato da differenti prospettive e con diversi approcci metodologici, ciascuno in grado di suscitare nuovi spunti di riflessione e stimoli per ulteriori ricerche. Ne emerge un quadro nuovo, assai più complesso e sfumato di quello affermatosi nella storiografia tradizionale, ma ancora caratterizzato da ampie zone d'ombra che – ci si augura – potranno essere illuminate dalle indagini future.

Nel consegnare il volume degli Atti alla comunità degli studi, si vuole sottolineare come essi non siano da intendere come un punto di arrivo – peraltro obbligato quale naturale conclusione di un evento scientifico – bensì come nuovo stimolo alla discussione e base di partenza per approfondimenti e riletture critiche.

I CURATORI



## SOMMARIO

Pierfrancesco Callieri <i>Prolusione. Conflittualità politica e interazione culturale nel mondo antico tra storiografia e archeologia</i>	1
Benjamí Costa Ribas <i>Ibiza en la política cartaginesa en el Mediterráneo occidental entre los siglos VII y IV a.C.</i>	15
Beatrice De Rosa – Elisabetta Garau – Marco Rendeli <i>Interaction by design: relation between Carthage and North Western Sardinia</i>	49
Rossana De Simone <i>La scrittura “cartaginese” nel Mediterraneo centrale. Funzioni e contesti</i>	79
Carla Del Vais <i>Othoca in età punica: i dati delle fonti archeologiche</i>	89
Anna Chiara Fariselli <i>Alla ricerca della “Cartagine di Sardegna”: considerazioni storico-archeologiche attraverso i nuovi scavi</i>	109
Stefano Floris <i>Riflessi di iconografie cartaginesi nei temi zoomorfi e fitomorfi della pittura vascolare tharrense in età punica</i>	133
José Luis López Castro <i>Cartago y sus aliados: las relaciones entre Cartago, Utica y Gadir</i>	173
Melania Marano <i>Urbanistica cartaginesa a Tharros? Il sistema viario e i quartieri residenziali tra età punica e romana</i>	195
Alfredo Mederos Martín <i>Marruecos entre los siglos VI-II a.C. Sustrato fenicio, interacción comercial con Gadir y presencia cartaginesa durante los Bárcidas</i>	223

## SOMMARIO

Bartolomé Mora Serrano – Ana Arancibia Román <i>Malaka y los límites occidentales de la influencia cartaginesa en Iberia anterior a los Barca</i>	293
Francisco J. Núñez <i>El trasfondo secuencial y cronológico de la primera expansión fenicia a Occidente</i>	317
Raimondo Secci <i>Cartagine oltre Cartagine tra VIII e VI sec. a.C.: una retrospettiva storiografica</i>	351
Francesca Spatafora <i>Cartagine e la Sicilia: il contributo dell'archeologia</i>	365

## ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI\*

### ATTI DI CONVEGNI

- ACFP 1 = BARTOLONI P. *et al.* (edd.), *Atti del I Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici* (Roma, 5-10 Novembre 1979) (= CSF, 16), Roma 1983.
- ACFP 2 = ACQUARO E. *et al.* (edd.), *Atti del II Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici* (Roma, 9-14 Novembre 1987) (= CSF, 30), Roma 1991.
- ACFP 3 = FANTAR M.H. – GHAKI M. (edd.), *Actes du III<sup>e</sup> Congrès International des Études phéniciennes et puniques* (Tunis, 11-16 novembre 1991), Tunis 1995.
- ACFP 4 = AUBET M.E. – BARTHÉLEMY M. (edd.), *Actas del IV Congreso Internacional de Estudios Fenicios y Púnicos* (Cádiz, 2 al 6 de Octubre de 1995), Cádiz 2000.
- ACFP 5 = SPANÒ GIAMMELLARO A. (ed.), *Atti del V Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici* (Marsala-Palermo, 2-8 Ottobre 2000), Palermo 2005.
- ACFP 6 = ARRUDA A.M. (ed.), *Fenícios e Púnicos, por terra e mar. 2. Actas do VI Congresso Internacional de Estudos Fenícios e Púnicos. Lisboa, 25 de Setembro a 1 de Outubro de 2005* (= *Estudos & memórias*, 6), Lisboa 2014.
- ACFP 8 = GUIRGUIS M. (ed.), *From the Mediterranean to the Atlantic: people, goods and ideas between East and West. I. 8th International Congress of Phoenician and Punic Studies* (Italy, Sardinia, Carbonia, Sant'Antioco, 21th-26th October 2013) (= *FoliaPhoen*, 1), Pisa – Roma 2017.
- Actes Lixus* = *Lixus. Actes du colloque organisé par l'Institut des sciences de l'archéologie et du patrimoine de Rabat avec le concours de l'École française de Rome* (Larache, 8-11 novembre 1989) (= CEFR, 166), Rome 1992.
- AfrRom 7* = MASTINO A. (ed.), *L'Africa romana. Atti del VII convegno di studio* (Sassari, 15-17 dicembre 1989) (= *PDipSt*, 16), Sassari 1990.
- AfrRom 9* = MASTINO A. (ed.), *L'Africa romana. Atti del IX convegno di studio* (Nuoro, 13-15 dicembre 1991) (= *PDipSt*, 20), Sassari 1992.
- AfrRom 10* = MASTINO A. – RUGGERI P. (edd.), *L'Africa romana. Atti del X convegno di studio* (Oristano, 11-13 dicembre 1992) (= *PDipSt*, 25), Sassari 1994.
- AfrRom 11* = KHANOUSSI M. – RUGGERI P. – VISMARA C. (edd.), *L'Africa romana. Atti dell'XI convegno di studio* (Cartagine, 15-18 dicembre 1994) (= *PDipSt*, 28), Ozieri 1996.
- AfrRom 12* = KHANOUSSI M. – RUGGERI P. – VISMARA C. (edd.), *L'Africa romana. Atti del XII convegno di studio* (Olbia, 12-15 dicembre 1996) (= *PDipSt*, 31), Sassari 1998.
- AfrRom 13* = KHANOUSSI M. – RUGGERI P. – VISMARA C. (edd.), *Geografi, viaggiatori, militari nel Maghreb: alle origini dell'archeologia nel Nord Africa. L'Africa romana. Atti del XIII convegno di studio* (Djerba, 10-13 dicembre 1998) (= *CDipSt*, 6; *CStPR*, 6), Roma 2000.
- AfrRom 14* = KHANOUSSI M. – RUGGERI P. – VISMARA C. (edd.), *Lo spazio marittimo del Mediterraneo occidentale: geografia storica ed economica. L'Africa romana. Atti del XIV convegno di studio* (Sassari, 7-10 dicembre 2000) (= *CDipSt*, 13; *CStPR*, 13), Roma 2002.
- AfrRom 15* = KHANOUSSI M. – RUGGERI P. – VISMARA C. (edd.), *Ai confini dell'Impero: contatti, scambi, conflitti. L'Africa romana. Atti del XV convegno di studio* (Tozeur, 11-15 dicembre 2002) (= *CDipSt*, 21; *CStPR*, 21), Roma 2004.

\* Qualora un'opera o un periodico non compaiano nel seguente elenco, la loro denominazione viene fornita per esteso. Per le abbreviazioni delle fonti classiche si è fatto riferimento a *LSJ. The Online Liddell-Scott-Jones, Greek-English Lexicon* (<http://stephanus.tlg.uci.edu/ljsj>) e al *Thesaurus Linguae Latinae*.

## ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI

- AfrRom 16* = AKERRAZ A. et al. (edd.), *Mobilità delle persone e dei popoli, dinamiche migratorie, emigrazioni ed immigrazioni nelle province occidentali dell'Impero romano. L'Africa romana. Atti del XVI convegno di studio (Rabat, 15-19 dicembre 2004)* (= *CDipSt*, 31; *CStPR*, 31), Roma 2006.
- AfrRom 17* = GONZÁLEZ J. et al. (edd.), *Le ricchezze dell'Africa. Risorse, produzioni, scambi. L'Africa romana. Atti del XVII convegno di studio (Sevilla, 14-17 dicembre 2006)* (= *CDipSt*, 35; *CStPR*, 35), Roma 2008.
- AfrRom 18* = MILANESE M. – RUGGERI P. – VISMARA C. (edd.), *I luoghi e le forme dei mestieri e della produzione nelle province africane. L'Africa romana. Atti del XVIII convegno di studio (Olbia, 11-14 dicembre 2008)* (= *CDipSt*, 37; *CStPR*, 37), Roma 2010.
- AfrRom 19* = COCCO M.B. – GAVINI A. – IBBA A. (edd.), *Trasformazione dei paesaggi del potere nell'Africa settentrionale fino alla fine del mondo antico. L'Africa romana. Atti del XIX convegno di studio (Sassari, 16-19 dicembre 2010)* (= *CDipSt*, 42; *CStPR*, 42), Roma 2012.
- AfrRom 20* = RUGGERI P. (ed.), *Momenti di continuità e rottura: bilancio di trent'anni di convegni L'Africa romana. Atti del XX Convegno Internazionale di studi (Alghero – Porto Conte Ricerche, 26-29 settembre 2013)* (= *CDipSt*, 49; *CStPR*, 49), Roma 2015.
- Carthage et les autochtones* = FERJAOUI A. (ed.), *Carthage et les autochtones de son empire du temps de Zama. Colloque international organisé à Siliana et Tunis du 10 au 13 Mars 2004 par l'Institut National du Patrimoine et l'Association de Sauvergarde du site de Zama. Hommage à Mhamed Hassine Fantar*, Tunis 2010.
- Cerámica fenicia de Occidente* = GONZÁLEZ PRATS A. (ed.), *La cerámica fenicia de Occidente: centros de producción y áreas de comercio. Actas del I Seminario internacional sobre Temas Fenicios (Guardamar del Segura, 21-24 de noviembre de 1997)*, Alicante 1999.
- El mundo funerario* = GONZÁLEZ PRATS A. (ed.), *El mundo funerario. Actas del III Seminario Internacional sobre Temas Fenicios (Guardamar del Segura, 3-5 de mayo de 2002). Homenaje al Prof. Manuel Pellicer Catalán*, Alicante 2004.
- El mundo púnico* = GONZÁLEZ BLANCO A. – CUNCHILLOS ILARRI J.L. – MOLINA MARTOS M. (edd.), *El mundo púnico. Historia, sociedad y cultura (Cartagena, 17-19 de noviembre 1990)* (= *Coloquios de Cartagena*, 1), Murcia 1994.
- Motya and the Phoenician ceramic repertoire* = NIGRO L. (ed.), *Motya and the Phoenician ceramic repertoire between the Levant and the West 9<sup>th</sup>-6<sup>th</sup> Century BC. Proceedings of the International Conference held in Rome, 26<sup>th</sup> February 2010* (= *Quaderni di Archeologia fenicio-punica*, 5), Roma 2010.
- Phönizisches und punisches Städtewesen* = HELAS S. – MARZOLI D. (edd.), *Phönizisches und punisches Städtewesen. Akten der internationalen Tagung in Rom von 21. bis 23. Februar 2007* (= *Iberia archaeologica*, 13), Mainz am Rhein 2009.
- Produzione e circolazione della ceramica* = ACQUARO E. – FABBRI B. (edd.), *Produzione e circolazione della ceramica fenicia e punica nel Mediterraneo: il contributo delle analisi archeometriche. Atti della 2<sup>a</sup> Giornata di archeometria della ceramica. Ravenna, 14 maggio 1998*, Bologna 1998.

## RIVISTE

- AA* = *Archäologischer Anzeiger*.
- ACalc* = *Archeologia e calcolatori*.
- ActaHyp* = *Acta hyperborea. Danish Studies in Classical Archaeology*.
- Africa* = *Africa. Revue des études et recherches préhistorique, antiques, islamiques et ethnographique*.
- AJA* = *American Journal of Archaeology*.
- AMI* = *Archäologische Mitteilungen aus Iran*.
- AArch* = *Analysis archaeologica. An International Journal of Western Mediterranean Archaeology*.

## ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI

- AncWestEast* = *Ancient West and East*.
- AnnAStorAnt* = *Annali di archeologia e storia antica. Istituto universitario orientale (di Napoli). Dipartimento di studi del mondo classico e del Mediterraneo antico*.
- AnnFaina* = *Annali della Fondazione per il Museo "Claudio Faina"*.
- AnnPisa* = *Annali della Scuola normale superiore di Pisa*.
- AntAfr* = *Antiquités africaines*.
- ArcheoArte* = *ArcheoArte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte*.
- ArchEspA* = *Archivo español de arqueología*.
- ArchHistLeb* = *Archaeology & History in Lebanon*.
- ArchPrehistLev* = *Archivo de prehistoria levantina*.
- AulaOr* = *Aula orientalis. Revista de estudios del Próximo Oriente antiguo*.
- ASS* = *Archivio Storico Sardo*.
- Athenaeum* = *Athenaeum. Studi periodici di letteratura e storia dell'antichità*.
- Azotea* = *Azotea. Revista de cultura del Ayuntamiento de Coria del Río*.
- BA* = *Bollettino di archeologia*.
- BAAL* = *Bulletin d'Archeologie et d'Architecture Libanaises*.
- BABesch* = *Babesch. Annual Papers on Classical Archaeology. Precedentemente: Bulletin antieke Beschaving. Annual Papers on Classical Archaeology*.
- BACHist* = *Boletín de la Real academia de la historia*.
- BAMaroc* = *Bulletin d'archéologie marocaine*.
- BAParis* = *Bulletin archéologique du Comité des travaux historiques et scientifiques. Antiquités nationales*.
- BAS* = *Bullettino Archeologico Sardo*.
- BASard* = *Nuovo bullettino archeologico sardo*.
- BASOR* = *Bulletin of the American Schools of Oriental Research*.
- Berytus* = *Berytus. Archaeological Studies*.
- BCH* = *Bulletin de correspondance hellénique*.
- BMusBeyrouth* = *Bulletin du Musée de Beyrouth*.
- BMusMadr* = *Boletín del Museo arqueológico nacional*.
- BNumRoma* = *Bollettino di numismatica*.
- Boreas* = *Boreas. Münstersche Beiträge zur Archäologie*.
- Byrsa* = *Byrsa. Scritti sull'antico Oriente mediteraneo. Precedentemente: Byrsa. Arte, cultura e archeologia del Mediterraneo punico*.
- Caesaraugusta* = *Caesaraugusta. Publicaciones del Seminario de arqueología y numismática aragonesas*.
- CahByrsa* = *Cahiers de Byrsa*.
- CahCEC* = *Cahier Centre d'études chypriotes*.
- CalifStClAnt* = *California Studies in Classical Antiquity*.
- CanArq* = *Canarias Arqueológica: Arqueología - Bioantropología. Precedentemente: Eres. Arqueología / Bioantropología*.
- CaSteR* = *Cartagine. Studi e Ricerche. Rivista della Società scientifica "Scuola archeologica italiana di Cartagine"*.
- CEDAC* = *CEDAC, Bulletin. Centre d'études et de documentation archéologique de la Conservation de Carthage*.
- CRAI* = *Académie des inscriptions et belles-lettres. Comptes rendus des séances*.
- CuadAMed* = *Cuadernos de Arqueología Mediterránea*.
- CuadPrehistA* = *Cuadernos de prehistoria y arqueología. Universidad autónoma de Madrid*.
- DialA* = *Dialoghi di archeologia*.
- FOLD&R* = *Fasti On Line Documenti & Ricerche*.
- FoliaPhoen* = *Folia Phoenicia. An international journal*.

## ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI

- Habis* = *Habis. Universidad de Sevilla. Arqueología, filología clásica.*
- HambBeitrA* = *Hamburger Beiträge zur Archäologie.*
- Historia* = *Historia. Zeitschrift für Alte Geschichte.*
- InfA* = *Informació arqueològica.*
- IranAnt* = *Iranica antiqua.*
- JEMAHS* = *Journal of Eastern Mediterranean Archaeology and Heritage Studies.*
- JHS* = *The Journal of Hellenic Studies.*
- JRS* = *The Journal of Roman Studies.*
- JSav* = *Journal des savants.*
- Karthago* = *Karthago. Revue d'archéologie africaine.*
- Kokalos* = *Κωκάλος. Studi pubblicati dall'Istituto di storia antica dell'Università di Palermo.*
- Latomus* = *Latomus. Revue d'études latines.*
- Layers* = *Layers. Archeologia Territorio Contesti.*
- Levant* = *Levant. Journal of the Council for British Research in the Levant.*
- Lucentum* = *Lucentum. Anales de la Universidad de Alicante. Prehistoria, arqueología e historia antigua.*
- Mare internum* = *Mare internum. Archeologia e culture del Mediterraneo.*
- Marmora* = *Marmora. An international journal for archaeology, history and archaeometry of marbles and stones.*
- Mediterranea* = *Mediterranea. Quaderni annuali dell'Istituto di studi sulle civiltà italiche e del Mediterraneo antico del Consiglio Nazionale delle Ricerche.*
- MEFRA* = *Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité.*
- MelBeyrouth* = *Mélanges de l'Université Saint-Joseph.*
- MelCasaVelazquez* = *Mélanges de la Casa de Velázquez. Antiquité et moyen âge.*
- MemAcInscr* = *Mémoires de l'Académie des inscriptions et belles-lettres.*
- MemHistAnt* = *Memorias de historia antigua. Universidad de Oviedo.*
- MemLinc* = *Memorie. Atti della Accademia nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali, storiche e filologiche.*
- MM* = *Madriider Mitteilungen.*
- MonAnt* = *Monumenti antichi. Serie miscellanea.*
- NotABerg* = *Notizie archeologiche bergomensi.*
- NotAHisp* = *Noticiario arqueológico hispánico.*
- NSc* = *Notizie degli scavi di antichità.*
- NumAntCl* = *Numismatica e antichità classiche. Quaderni ticinesi.*
- NumChron* = *The Numismatic Chronicle. The Journal of the Royal Numismatic Society.*
- Numisma* = *Numisma. Revista de la Sociedad iberoamericana de estudios numismáticos.*
- Ocnus* = *Ocnus. Quaderni della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici.*
- OxfJA* = *Oxford Journal of Archaeology.*
- Pallas* = *Pallas. Revue d'études antiques.*
- PP* = *La parola del passato.*
- Pyrenae* = *Pyrenae. Crónica arqueológica.*
- QuadACagl* = *Quaderni. Rivista di archeologia. Precedentemente: Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano.*
- RA* = *Revue archéologique.*
- RDAC* = *Report of the Department of Antiquities, Cyprus.*
- RendLinc* = *Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali, storiche e filologiche.*
- Reppal* = *Reppal. Revue des études phéniciennes-puniques et des antiquités libyques.*
- RHistRel* = *Revue de l'histoire des religions.*
- RM* = *Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Römisch Abteilung.*

## ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI

RScPreist = *Rivista di scienze preistoriche.*  
RStFen = *Rivista di Studi Fenici.*  
RTopAnt = *Rivista di topografia antica.*  
SardCorsBal = *Sardinia, Corsica et Baleares antiquae.*  
ScAnt = *Scienze dell'antichità. Storia, archeologia, antropologia.*  
Sicilia antiqua = *Sicilia antiqua. An international journal of archaeology.*  
Spal = *Spal. Revista de Prehistoria y Arqueología.*  
StEgAntPun = *Studi di Egittologia e di Antichità puniche.*  
StEpigrLing = *Studi epigrafici e linguistici sul Vicino Oriente antico.*  
StEtr = *Studi Etruschi.*  
StSard = *Studi Sardi.*  
Syria = *Syria. Revue d'art oriental et d'archéologie.*  
Talanta = *Τάλαντα. Proceedings of the Dutch Archaeological and Historical Society.*  
TelAvivJA = *Tel Aviv. Journal of the Institute of Archaeology of Tel Aviv University.*  
TrabPrehist = *Trabajos de prehistoria.*  
UgaritF = *Ugarit-Forschungen. Internationales Jahrbuch für die Altertumskunde Syrien-Palästinas.*  
VicOr = *Vicino Oriente.*  
WorldA = *World Archaeology.*

## COLLANE

BAR Int. Ser. = *British Archaeological Reports. International Series.*  
BEFAR = *Bibliothèques des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome.*  
BiblArchHisp = *Bibliotheca Archaeologica Hispana.*  
CDipSt = *Collana del Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione dell'Università degli Studi di Sassari. Precedentemente: Collana del Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Sassari.*  
CEFR = *Collection de l'École Française de Rome.*  
ColMonTet = *Colección de Monografías del Museo Arqueológico de Tetuán.*  
CSF = *Collezione di Studi Fenici.*  
CStPR = *Serie del Centro Studi Interdisciplinari sulle Province Romane dell'Università degli Studi di Sassari. Precedentemente: Pubblicazioni del Centro di Studi interdisciplinari sulle Province Romane dell'Università degli Studi di Sassari.*  
HambForschArch = *Hamburger Forschungen zur Archäologie.*  
OLA = *Orientalia Lovaniensia Analecta.*  
PCFP = *Pubblicazioni del Centro di Studio per la Civiltà Fenicia e Punica.*  
PDipSt = *Pubblicazioni del Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Sassari.*  
SitArchMaroc = *Villes et sites archéologiques du Maroc.*  
SRBC = *Studi e ricerche sui Beni Culturali.*  
StAntArch = *Studi di storia antica e archeologia.*  
StPhoen = *Studia Phoenicia.*  
StPun = *Studia Punica.*  
StSem = *Studi Semitici.*  
TMAEF = *Treballs del Museu Arqueologic d'Eivissa i Formentera.*  
TMAI = *Trabajos del Museo Arqueológico de Ibiza.*

## ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI

### OPERE COLLETTIVE E CATALOGHI DI MOSTRE

- Beyond the homeland* = SAGONA C. (ed.), *Beyond the homeland: markers in Phoenician chronology* (= *Ancient Near Eastern Studies*, 28, Suppl.), Leuven 2008.
- Hannibal ad portas* = *Hannibal ad portas: Macht und Reichtum Karthagos. Grosse Sonderausstellung des Landes Baden-Württemberg im Badischen Landesmuseum Schloss Karlsruhe 25.9.2004 - 30.1.2005*, Karlsruhe 2004.
- La caída de Tiro* = COSTA B. – FERNÁNDEZ GÓMEZ J.H. (edd.), *La caída de Tiro y el auge de Cartago. V Jornadas de arqueología fenicio-púnica (Ibiza, 1990)* (= *TMAI*, 25), Ibiza 1991.
- Los Púnicos de Iberia* = FERRER ALBELDA E. (ed.), *Los Púnicos de Iberia: proyectos, revisiones, síntesis* (= *Mainake*, 32), Málaga 2010.
- Mélanges Elayi* = LEMAIRE A. (ed.), *Phéniciens d'Orient et d'Occident. Mélanges Josette Elayi* (= *Cahiers de l'Institut du Proche-Orient Ancien du Collège de France*, 2), Paris 2014.
- Piscosissimo mari* = DEL VAIS C. (ed.), *In piscosissimo mari. Il mare e le sue risorse tra antichità e tradizione. Guida alla mostra (Cabras, 11 febbraio - 30 giugno 2006)*, Iglesias 2006.
- Transformation and Crisis in the Mediterranean* = GARBATI G. – PEDRAZZI T. (edd.), *Transformation and Crisis in the Mediterranean. "Identity" and Interculturality in the Levant and Phoenician West during the 8th-5th centuries BCE* (= *RStFen*, Suppl.), Roma 2016.

# MARRUECOS ENTRE LOS SIGLOS VI-II A.C. SUSTRATO FENICIO, INTERACCIÓN COMERCIAL CON GADIR Y PRESENCIA CARTAGINESA DURANTE LOS BÁRCIDAS

ALFREDO MEDEROS MARTÍN\*

## Abstract

Morocco, between the end of the 6th century BC and the 2nd century BC, had economic and political autonomy with respect to Carthage. There is a clear continuity of the settlements with respect to the preceding Phoenician period and interest was maintained in accessing luxury products from the Atlantic façade such as elephant ivory, cedar wood, Stramonite haemastoma purple or ostrich eggs. The amphorae from Gadir, 11.2.1.3, 540-400 BC, show that this city was the main commercial axis in this period and that there was no archaic expansion of Carthage towards North-West Africa. From the end of the 5th century BC, Mauretania, like Iberia, was a zone for the recruitment of mercenaries to Carthage. In the 4th century and the first half of the 3rd century BC, only the scarce presence of the amphora 4.2.1.5, 400/375-250 BC, points to commercial contacts with Carthage, of which it was independent in the middle of the 3rd century BC. In contrast, the simultaneous production in Gadir or Kuass of amphorae 12.1.1.1 between the 4th-2nd BC, suggests the continuity of economic ties in the Strait of Gibraltar. However, it is possible that with the periplus of Hanno, ca. 348-264 BC, Carthage sought to increase control over the trade of luxury goods and strengthen the taxation of the major coastal cities of Mauretania. This maritime hegemony of Carthage materialized with the conquest of Iberia and the beginning of the Second Punic War, 237-201 BC, with an important increase in Carthaginian amphorae at Morocco, Mañá C2a/7.4.2.1-7.4.3.1, Mañá D1b/5.2.3.1/2, 7.2.1.1 or 3.2.1.2, both in the Mediterranean and the Atlantic façades, of Carthaginian coins on the Algerian and Moroccan coast, or the references to the recruit of mercenaries in the cities of Tingi and perhaps Lixus. It is possible that the increasing control in North Tingitana by Carthage at the end of the 3rd century BC, take to Baga, rex maurorum, to found a new capital in the South, at Volubilis, in the fertile agricultural basin of the river Sebou, if its occupation and fortification goes back to the end of the 3rd century BC, which could support the presence of amphorae 7.4.2.1 and 12.1.1.1. The defeat of Carthage 201 BC supposed the practical disappearance of the Carthaginian trade, except for some amphorae 7.3.2.1, before the destruction of the city.

Keywords: Morocco, Carthage, Punic, amphorae trade, Second Punic War.

## Resumen

Marruecos entre finales del siglo VI a.C. y el siglo II a.C. tuvo autonomía económica y política respecto a Cartago. Hay una clara continuidad de los asentamientos respecto a la etapa precedente fenicia y se mantuvo el interés por acceder a productos de lujo de la fachada atlántica como marfil de elefante, madera de cedro, púrpura de Stramonita haemastoma o huevos de avestruz. Las ánforas de Gadir, 11.2.1.3, 540-400 a.C., muestran que esta ciudad fue el principal eje comercial en este periodo y que no hubo una expansión arcaica de Cartago hacia el occidente norteafricano. Desde finales del siglo V a.C., Mauretania, al igual que Iberia, fue zona de reclutamiento de mercenarios para Cartago. En el siglo IV y la primera mitad del siglo III a.C., sólo la escasa presencia del ánfora 4.2.1.5, 400/375-250 a.C., apunta a contactos comerciales con Cartago, de la cual era independiente a mediados del siglo III a.C. En cambio, la producción simultánea en Gadir o Kuass de ánforas 12.1.1.1 entre los siglos IV-II a.C. sugiere la continuidad de los lazos económicos en el Estrecho de Gibraltar. No obstante, es posible que con el periplo de Hannón, ca. 348-264 a.C., Cartago buscara incrementar el control sobre el comercio de produc-

\* Departamento de Prehistoria y Arqueología de la Universidad Autónoma de Madrid, Facultad de Filosofía y Letras, Campus de Cantoblanco. alfredo.mederos@uam.es.

*tos de lujo y reforzar la tributación de las principales ciudades costeras mauretanas. Esta hegemonía marítima de Cartago se materializó con la conquista de Iberia y el inicio de la Segunda Guerra Púnica, 237-201 a.C., con un importante aumento en Marruecos de ánforas cartaginesas, Mañá C2a/7.4.2.1-7.4.3.1, Mañá D1b/5.2.3.1/2, 7.2.1.1 o 3.2.1.2, tanto en la fachada mediterránea como en la atlántica, de moneda cartaginesa en el litoral argelino y marroquí, o de referencias a la recluta de mercenarios en las ciudades de Tingi y quizás Lixus. Es posible que el creciente control del Norte de la Tingitana por Cartago a fines del siglo III a.C. llevase a Baga, rex maurorum, a fundar una nueva capital en el Sur, en Volubilis, en la fértil cuenca agrícola del río Sebú, si su ocupación y muralla se retrotrae a fines del siglo III a.C., lo que podría apoyar la presencia de ánforas 7.4.2.1 y 12.1.1.1. La derrota de Cartago el 201 a.C. supuso la práctica desaparición del comercio cartaginés, salvo algún ánfora 7.3.2.1, antes de la destrucción de la ciudad.*

Palabras clave: Marruecos, Cartago, Púnico, comercio de ánforas, Segunda Guerra Púnica.

## 1. INTRODUCCIÓN

La idea de una expansión imperial cartaginesa por el Norte de África ha sido uno de los temas recurrentes en la bibliografía desde el siglo XIX por extrapolarse realidades de la Primera y Segunda Guerra Púnica hacia los siglos VI-IV a.C. Sin embargo, la tendencia actual es mucho más moderada. Uno de los problemas deriva de la falta de investigación en la costa argelina en los últimos decenios que ha creado un enorme espacio vacío sin nuevos datos y exige aún supeditar buena parte de la investigación a la bibliografía de época colonial.

Por otra parte, en Marruecos se ha reivindicado el sustrato indígena local, denominando la etapa púnica o cartaginesa como mauritana<sup>1</sup>, que recientemente se ha retrotraído incluso hasta la fase fenicia, desde el siglo VIII a.C.<sup>2</sup>. Quizás la última propuesta que defiende para Marruecos una estrategia claramente expansiva por parte de Cartago sea el trabajo de López Pardo<sup>3</sup> que propone incluso una colonización arcaica cartaginesa en la segunda mitad del siglo VI a.C., sustituyendo a Tiro, «como un beligerante papel de freno a la expansión griega de la época», cuya principal prueba cree encontrar en la fundación de colonias que menciona el periplo de Hannón<sup>4</sup>, el cual atribuye a dicho momento.

En cualquier caso, es importante valorar si hubo una fuerte influencia cartaginesa al menos durante las Guerras Púnicas, en particular durante la Segunda Guerra, 218-201 a.C., para conocer si realmente se trató de un área de recluta de mercenarios en exclusiva y espacio comercial donde obtener materias primas, con muy puntuales asentamientos coloniales, en caso de que lo hubiera, o si realmente Cartago tuvo un control territorial de la costa de Argelia y Marruecos como diversos autores han sugerido. Para valorarlo adecuadamente, es preciso hacer un análisis detallado del registro arqueológico en los principales yacimientos del litoral mediterráneo y atlántico de la zona más occidental del Norte de África (Fig. 1).

<sup>1</sup> Papi 2014: 203.

<sup>2</sup> El Khayari 2011: 81.

<sup>3</sup> López Pardo 1991: 62, 67.

<sup>4</sup> García Moreno – Gómez Espelosín 1996b; González Ponce 2009: 116-51.

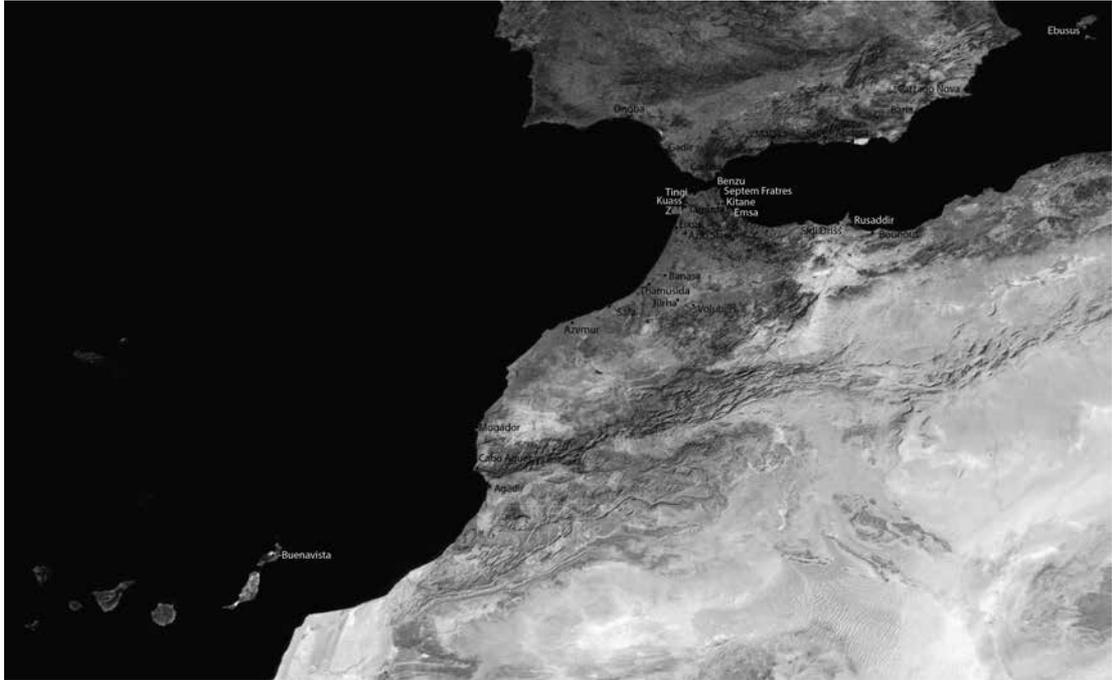


Fig. 1 – Distribución de los yacimientos en el Noroeste del Norte del África (Elab. del A.)

## 2. Yacimientos arqueológicos

### 2.1. Bouhout

En la prospección del litoral del Rif, se localizó Bouhout, en la margen derecha del río Muluya, también navegable denominado *Malvane* en Plinio (*Nat.* 5, 18). Presenta una ocupación con ánforas 11.2.1.3, que suelen fecharse entre el 540-400 a.C. y ánforas 9.1.1.1<sup>5</sup> (Fig. 2).

### 2.2. Ad Tres Insulas – Chafarinas y Ras Kebdana

Las islas Chafarinas, al Este de Rusaddir – Melilla, están situadas frente al Cabo del Agua, Ras el Ma o Ras Kebdana. Se trata de tres islotes, la isla del Congreso, la isla de Isabel II y la isla del Rey, que pueden identificarse con Ad Sex Insulas en el Itinerario de Antonino<sup>6</sup>. En la punta del cabo de Ras Kebdana hay un yacimiento cerca de un morabito o *marabout* con ánforas romanas altoimperiales, Dressel 1B y Haltern 70<sup>7</sup>. Hacia el Sur, en dirección

<sup>5</sup> Kbiri Alaoui – Siraj – Vismara 2004: 582.

<sup>6</sup> *It. Ant.* 11, 5; Tissot 1877: 147; Villaverde 2001: 258, n. 1135.

<sup>7</sup> Kbiri Alaoui – Siraj – Vismara 2004: 583.



Fig. 2 – Bouhout (Foto A. MEDEROS)

hacia Rusaddir – Melilla, se encuentra en El Aabid, también junto a un morabito, con ánforas Mañá C2b o Dressel 18, y ánforas Haltern 70<sup>8</sup> (Fig. 3).

### 2.3. *Rš'dr*-Rusaddir – Melilla

En el gran cabo Tres Forcas nos encontramos al Sureste con Rusaddir, *Rūš 'Addir*, el cabo poderoso o imponente, presente en la leyenda de las monedas neopúnicas *Rš'dr*<sup>9</sup>. Figura como *Rhysaddir oppidum et portus* (Plin., *Nat.* 5, 18) o *Russader colonia* y cabo *Rusaddi* en el Itinerario Antonino (11, 3-4). Es ya mencionado en Pseudo-Scílax (111) como *Akra megale polis*, la ciudad del gran cabo. Cuando se venía navegando desde Cartago por la costa africana, el cabo Tres Forcas o *Promuntorium Rusaddir* servía de referente para poner rumbo a la Península Ibérica, incluyendo las rutas que iban hacia Carthago Nova (Liv. 26, 41, 3). Junto a Rusaddir debía existir una zona de salinas en lo que actualmente se denomina la Mar Chica (Figg. 4-5).

<sup>8</sup> *Ibidem*.

<sup>9</sup> Manfredi 1995: 289, nn. 124-25.



Fig. 3 – Vista aérea de las islas Chafarinas

El cabo Tres Forcas ha sido identificado con Sestiaría de Ptolomeo (4, 1) y por la presencia de 6 salientes rocosos en la punta del cabo, Tissot<sup>10</sup> defiende su interpretación a partir del hebreo, *Sesseth arâim*, los seis altares.

Hasta fechas recientes el conocimiento de Melilla ha sido muy dependiente de las excavaciones de la necrópolis en el Cerro de San Lorenzo, entre 1913-1916, de los siglos II-I a.C.<sup>11</sup>, donde ánforas 7.4.3.2 y 7.4.3.3 cubrían las fosas, con cronologías del último tercio del siglo II a.C. hasta mediados del siglo I a.C. La primera documentación de una fase púnica en Melilla se localizó con las excavaciones de Villaverde<sup>12</sup> que identificaron un posible santuario de Astarté en la Plaza de Armas vinculado a un *bothros* depositado hacia los siglos IV-III a.C. De Melilla proceden 4 ánforas cartaginesas, 1 bárcida 7.4.2.1, cuya cronología abarcaría entre el 219/210-150 a.C.<sup>13</sup> o bien para Ramón<sup>14</sup> al 200-150 a.C., 1 Mañá D1b o 5.2.3.1 del 250-200/195 a.C., que Ramón<sup>15</sup> alarga al 220-170 a.C. y dos Merlin Drappier 3 o 3.2.1.2 bárcidas del 237-206 a.C. Las excavaciones en la Casa del Gobernador,

<sup>10</sup> Tissot 1878: 16, n. 1; López Pardo – Suárez Padilla 2002: 140.

<sup>11</sup> Fernández de Castro 1916: 193-95; Tarradell 1960: 71-72.

<sup>12</sup> Villaverde Vega 2004.

<sup>13</sup> Martínez Hanmüller com. pers.

<sup>14</sup> Ramón Torres 1995: 210.

<sup>15</sup> Ramón Torres 1995: 198.



Fig. 4 – Vista aérea de Rusaddir – Melilla



Fig. 5 – Ciudadela en Rusaddir – Melilla (Foto A. MEDEROS)

iniciadas en 2002, alcanzaron 4 m de profundidad y han documentado materiales púnicos a partir del siglo V a.C. con ánforas gaditanas Mañá-Pascual A4 antiguas, 11.2.1.3<sup>16</sup>, y Mañá Pascual A4 recientes 12.1.1.1<sup>17</sup> u otra gaditana como la 8.2.1.1<sup>18</sup> de los siglos IV-II a.C., además de las Mañá C2b o 7.4.3.3 en el Parque Lobera<sup>19</sup> (Fig. 6).

<sup>16</sup> Aragón Gómez 2010: 75, 74, fig. b.

<sup>17</sup> Aragón Gómez 2010: 75.

<sup>18</sup> Sáez Romero *et al.* 2004.

<sup>19</sup> Aragón Gómez 2010: 75, 76, fig. a-f.

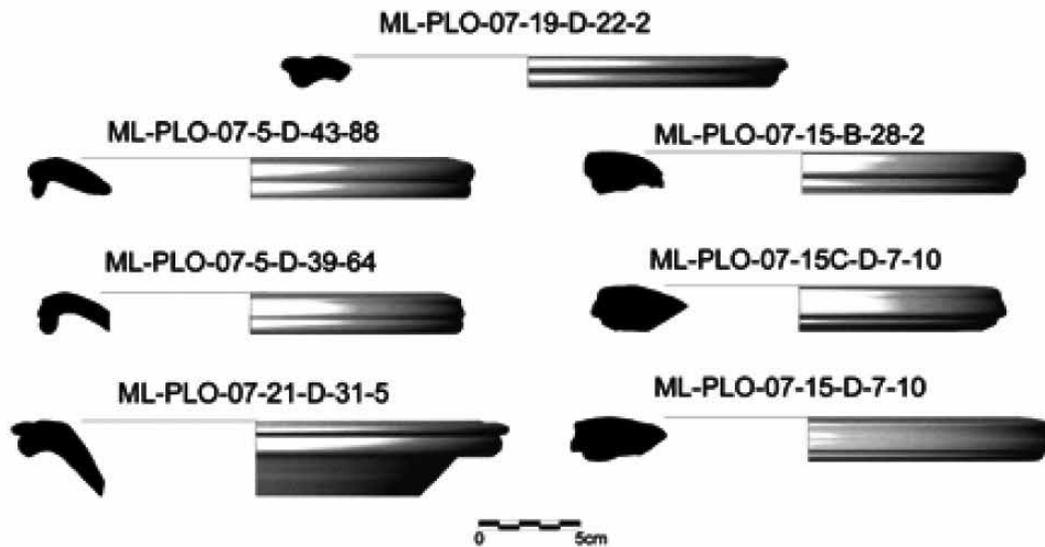


Fig. 6 – Ánforas púnicas de Rusaddir – Melilla (de ARAGÓN GÓMEZ 2010)

En el puerto debe encontrarse el pecio de una nave cartaginesa por el hallazgo de un cargamento con más de 10.000 monedas para pagar a las tropas cartaginesas, aparecidas en dos dragados, en buena parte desaparecidas en colecciones privadas. Se han podido estudiar 27 del dragado de 1953, de las cuales una es un *dishekel* de la Primera Guerra Púnica y 13 son *shekels* de cobre de la Segunda Guerra Púnica<sup>20</sup>. Del dragado de 1981 se conoce una serie de 361 monedas, además de 186 presentes en el Museo Arqueológico Municipal de Melilla, con una cronología del 221-210 a.C.<sup>21</sup>, de los cuales 5 son *dishekel* y *shekels* de la Primera Guerra Púnica<sup>22</sup>, indicativas de la importancia que tenía en la ruta para el abastecimiento de las bases cartaginesas en el litoral norteafricano.

#### 2.4. Sidi Driss

Entre Alhucemas y Melilla, concretamente el primer río al este del Nakur, se encuentra la desembocadura del río Amekram y la playa de Sidi Driss, utilizada en un desembarco de tropas españolas durante la Guerra del Rif. El yacimiento fue localizado en una prospección italo-marroquí realizada entre 2000 y 2005 de la franja costera entre los ríos Nakur (Alhucemas) y Muluya. Fue objeto de una excavación puntual en la muralla a lo largo de 31 m, con un grosor de 2,10 m, la cual protege su ladera Oeste, que fue fechada en el siglo V a.C.<sup>23</sup>. Esta fase final púnica presenta ánforas Mañá-Pascual A4 antiguas, 11.2.1.3 del

<sup>20</sup> Mateu 1953: 278, n. 640; Alfaro 1993: 11-12.

<sup>21</sup> Alfaro 1993: 9-10, 22-32, 30 mapa 3.

<sup>22</sup> Alfaro 1993: 20-21.

<sup>23</sup> Akerraz 2010: 540, 541 fig. 1.

510-400 a.C.<sup>24</sup>, 11.2.1.6 del 425-390 a.C.<sup>25</sup> y un ánfora quizás de Ibiza, 8.1.1.1, 400-300 a.C.<sup>26</sup> (Fig. 7).

## 2.5. Emsá – Cudia Tebmain

El valle del río Emsá está protegido por el cabo Mazari. A 2 km al interior, debido a rellenos cuaternarios de aluviones de río, se encuentra la colina Cudia Tebmain, de 80 x 40 m, prospectada en 1951<sup>27</sup> y excavada en 1952, que presenta a sus pies el morabito de Lal-la Juimáa<sup>28</sup>. Allí se detectaron 8 habitaciones delimitadas por una muralla entre fines del siglo IV y el II a.C.<sup>29</sup> o siglos III-II a.C.<sup>30</sup>, fase más antigua que inicialmente situó en el siglo V y quizás IV a.C.<sup>31</sup>. No obstante, esta segunda fase cuenta con ánforas Mañá-Pascual A4 antiguas, 11.2.1.3, 540-400 a.C.<sup>32</sup>, y recientes, 12.1.1.1, 400-100 a.C.<sup>33</sup>; 8.1.1.2<sup>34</sup>, 8.2.1.1<sup>35</sup>, 4.2.2.5<sup>36</sup> y algunas del Mediterráneo Central como una Mañá D-4.2.1.5 del 400-250 a.C.<sup>37</sup> y greco-italicas<sup>38</sup> (Fig. 8).

## 2.6. Sidi Abdselam del Behar – Al-Bhar

Pasado Cabo Negro, en la margen meridional del río Martil, junto la playa y en un área de salinas, se encuentra sobre una loma artificial que se levanta unos 3 m sobre el entorno, el yacimiento de Sidi Abdselam del Behar, Al-Bhar o el mar, que quizás formaba un pequeño islote, vinculado con el antiguo brazo del río Martil<sup>39</sup>. Presenta en su parte superior un morabito de Sidi Abselam Al Bakkali con un cementerio anexo. Se ha identificado con la *Iagath* de Ptolomeo (4, 3)<sup>40</sup> (Fig. 9).

Excavado en 1951-1952, en el sondeo 1 se identificó un estrato 2, a partir de -1,45 m. La ocupación se extiende por el llano inmediato donde se realizaron otros cuatro sondeos, detectando una casa y abundante material cerámico con la presencia de cerámica campanien-

<sup>24</sup> Kbirí Alaoui *et al.* 2004: 598, fig. 8/4-6.

<sup>25</sup> Kbirí Alaoui *et al.* 2004: 598, fig. 8/7.

<sup>26</sup> Kbirí Alaoui *et al.* 2004: 598, 596, fig. 8/8.

<sup>27</sup> Tarradell 1953: 163.

<sup>28</sup> Tarradell 1960: 79-81, fig. 10.

<sup>29</sup> Tarradell 1960: 81-85.

<sup>30</sup> López Pardo 1990a: 40.

<sup>31</sup> Tarradell 1955: 79.

<sup>32</sup> Kbirí Alaoui 2008: 150, 149, fig. 4/1.

<sup>33</sup> Tarradell 1960: 81, fig. 11; Kbirí Alaoui 2008: 150, 149, fig. 4/2; Bernal *et al.* 2015b: 137, fig. 29/2.

<sup>34</sup> Kbirí Alaoui 2008: 150, 149, fig. 4/10-11.

<sup>35</sup> Kbirí Alaoui 2008: 150, 149, fig. 4/7.

<sup>36</sup> Kbirí Alaoui 2008: 150, 149, fig. 4/8-9.

<sup>37</sup> Kbirí Alaoui 2008: 150.

<sup>38</sup> Kbirí Alaoui 2008: 150, 149, fig. 4/3-4.

<sup>39</sup> Tarradell 1953: 161-62; 1960: 88.

<sup>40</sup> Callegarin 2008: 297.

MARRUECOS ENTRE LOS SIGLOS VI-II A.C.



Fig. 7 – *Sidi Driss* (Foto A. MEDEROS)



Fig 8 – *Emsa* (Foto A. MEDEROS)



Fig. 9 – *Vista de Sidi Abdeslam del Behar* (Foto A. MEDEROS)

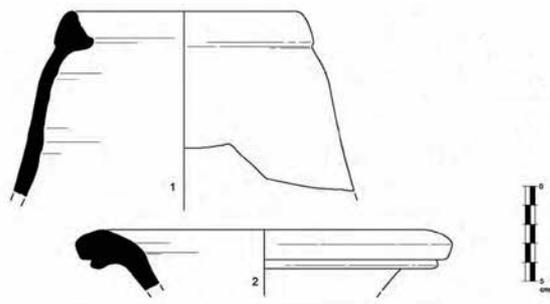


Fig. 10 – Ánforas púnicas de Sidi Abdselam del Behar (de BERNAL *et al.* 2015b)

se B entre el 200 y 50 a.C.<sup>41</sup>, platos de pescado ya sin engobe rojo y ánforas<sup>42</sup>, principalmente Mañá C2b o 7.4.3.3<sup>43</sup>, del 110-50/30 a.C., que se asocian a un nivel de destrucción. Posteriormente Tarradell elevó la cronología del asentamiento y lo hizo contemporáneo a Emsá entre los siglos V-IV a.C.<sup>44</sup>. Sin embargo, también hay una fase bárcida por la presencia de 2 ánforas 7.4.2.1<sup>45</sup>; del 219/210-150 a.C. (Fig. 10).

## 2.7. Kitane

En el cauce bajo del río Martil, a 8 km de la desembocadura, en el punto donde confluye un afluente, el río Boujdad, se localiza Kitane. Descubierta por César de Montalbán en 1921 que lo denomina Kitzane y realizó un primer sondeo en 1929, lo volvió a visitar Tarradell<sup>46</sup> que identificó cerámica campaniense B. Prospectado de nuevo en abril de 2008, con un sondeo de 2 días debido a que el cerro había sido parcialmente afectado para la construcción de una mezquita, fue excavado en octubre de 2008 y junio de 2009, documentándose una importante estratigrafía con -6 m de profundidad. La fase I, con muros de adobe, corresponde a finales del siglo VI a.C. por la presencia de vasos tipo Banasa 6 y la datación Beta-294.864 2450±30 B.P.<sup>47</sup>, 763 (536-520) 405 AC. La fase II, con cuatro subfases constructivas con muros de adobes, también está datada por Beta-294.865 2400±30 B.P.<sup>48</sup>, 757 (408) 398 AC, que nos sitúa a finales del siglo V a.C. La tercera y última fase, está vinculada con un nivel de destrucción a finales del siglo III a.C., localizándose 3 ánforas completas del tipo 12.1.1.1<sup>49</sup>. Kitane o Sidi Abdselam del Behar, ambos en la cuenca del río Martil, han sido relacionados con el lugar de la ceca de *mqm šms*<sup>50</sup> (Fig. 11-12).

<sup>41</sup> Tarradell 1957: 260-62.

<sup>42</sup> Tarradell 1960: 88-91.

<sup>43</sup> Bernal *et al.* 2015b: 139-40, fig. 32-33.

<sup>44</sup> Tarradell 1955: 79.

<sup>45</sup> Bernal *et al.* 2015b: 139-40, fig. 32-33.

<sup>46</sup> Tarradell 1957.

<sup>47</sup> El Khayari *et al.* 2011: 361, 363.

<sup>48</sup> El Khayari *et al.* 2011: 363.

<sup>49</sup> El Khayari *et al.* 2011: 357, fig. 14, 363.

<sup>50</sup> Bernal *et al.* 2015a: 507-508.



Fig. 11 – *Kitane* (de BERNAL *et al.* 2015b)



Fig. 12 – *Ánforas púnicas Mañá-Pascual A4 de Kitane* (de EL KHAYARI *et al.* 2011)

## 2.8. *tmd't* – Tamuda

En la cuenca del río Martil, ascendiendo 19 km desde la desembocadura, y a 5 km aguas arriba de Tetuán, se encuentra Tamuda, en una zona denominada Suiar, como Essaouira, la muralla o amurallada. Se trataba de un río navegable en la antigüedad (Plin., *Nat.* 5, 18).



Fig. 13 – Vista aérea de Tamuda

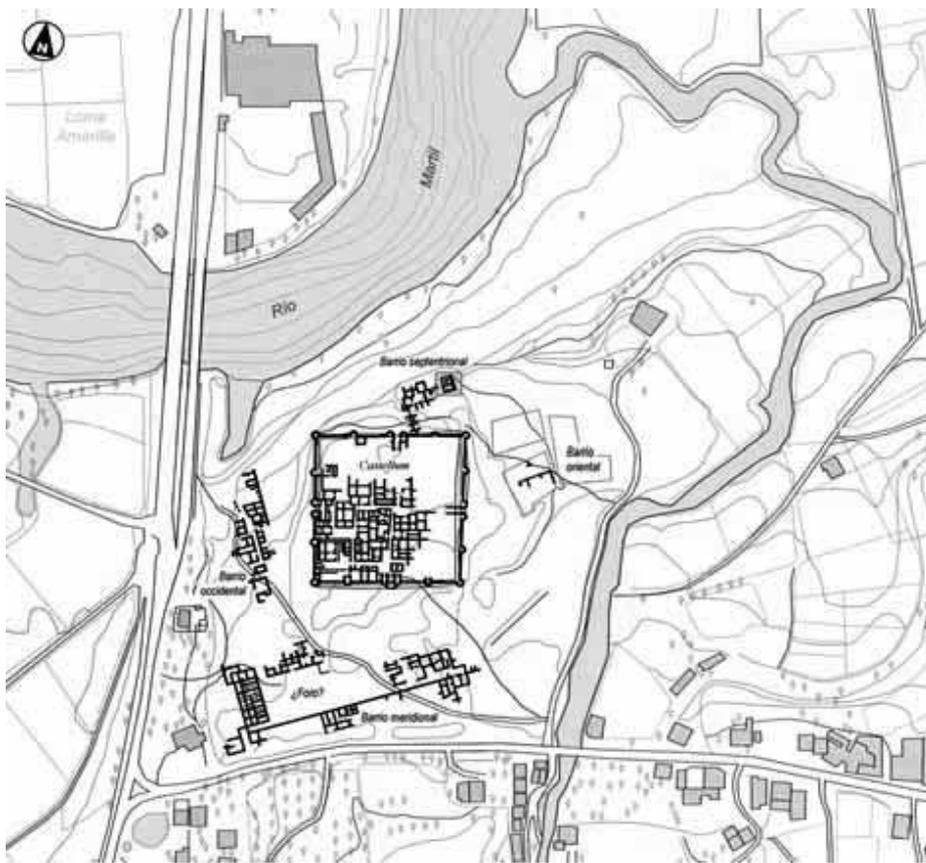


Fig. 14 – Plano de Tamuda (de BERNAL et al. 2011).

Las monedas neopúnicas presentan la leyenda *tmd't*<sup>51</sup>, que en bereber significa zona pantanosa o estanque<sup>52</sup> (Figg. 13-14).

El yacimiento ha sido objeto de sucesivas campañas arqueológicas realizadas por Montalbán (1921-1933, 1933), Pelayo Quintero (1940-1941), Pelayo Quintero y Giménez Bernal (1942-1945), Morán y Giménez Bernal (1946), Tarradell (1948-1949, 1951-1955, 1957-1958), El Khayari (1994), Campos (2008-2012) y Bernal (2008-2010, 2014-2018).

Los sondeos de El Khayari<sup>53</sup> localizaron por primera vez materiales púnicos, concretamente un ánfora 11.2.1.4/5 fechada a finales los siglos V o inicios del IV a.C. También existen 4 ánforas del tipo 12.1.1.1 que las sitúa entre el 350-200 a.C., una de ellas completa en un nivel del siglo III a.C.<sup>54</sup>, aunque estas ánforas pueden continuar durante el siglo II a.C. La fase urbana mejor documentada parece comenzar hacia el 200 a.C.<sup>55</sup>. En las últimas campañas de excavación la fase púnica sólo se intuye por la presencia de cerámicas residuales de los siglos V-IV a.C. en contextos posteriores, como un borde de ánfora 11.2.1.3<sup>56</sup>.

## 2.9. Cabo Negro I – Koudia Talâa

A 900 m de la costa, sobre una colina parcialmente afectada por varias canteras de piedra, que domina la desembocadura del río Negro, fue prospectado Koudia Talâa en 2009 y excavado de urgencia durante una semana en mayo de 2010. Se detectaron varios espacios de habitación en la cima, que sufren una destrucción a finales del siglo III o inicios del siglo II a.C., fechable por la presencia de ánforas 12.1.1.1/2, 8.2.1.1 y ánforas turdetanas 4.2.2.5<sup>57</sup>, quizás vinculada a la Segunda Guerra Púnica<sup>58</sup>. Parece existir una fase más antigua, al menos del siglo IV a.C., por la presencia de ánforas 11.0.0.0<sup>59</sup> (Figg. 15-16).

## 2.10. Septem Fratres – Ceuta

La ciudad de Septem Fratres, los siete hermanos, tiene su nombre por siete pequeños montes dispuestos en hilera (Mela 1, 5, 29) a la misma altura (Plin., *Nat.* 5, 18), que se encontraban al inicio del istmo de Ceuta<sup>60</sup>, pero actualmente han desaparecido con el crecimiento de la ciudad. El topónimo persiste en *Sabta*, siete en árabe y el castellano Ceuta. Se encuentra en el istmo que conecta la península de la Almina con el monte Hacho, y crea un buen puerto al Norte protegido de los vientos del Levante y del Poniente (Figg. 17-18).

<sup>51</sup> Manfredi 1995: 289-90, n. 126-30.

<sup>52</sup> Villaverde 2001: 581.

<sup>53</sup> El Khayari 1996: 175-98.

<sup>54</sup> El Khayari 1996: 94, fig. 85 y 109; Akerraz – El Khayari 2000: 1657, nota 48.

<sup>55</sup> D. Bernal, com. pers.

<sup>56</sup> Bernal *et al.* 2013.

<sup>57</sup> El Khayari *et al.* 2011: 369, 373, 375.

<sup>58</sup> Bernal *et al.* 2015a: 508.

<sup>59</sup> El Khayari *et al.* 2011: 374.

<sup>60</sup> Villaverde 2001: 205, fig. 119.



Fig. 15 – Cabo Negro I – Koudia Talâa (de EL KHAYARI *et al.* 2011)

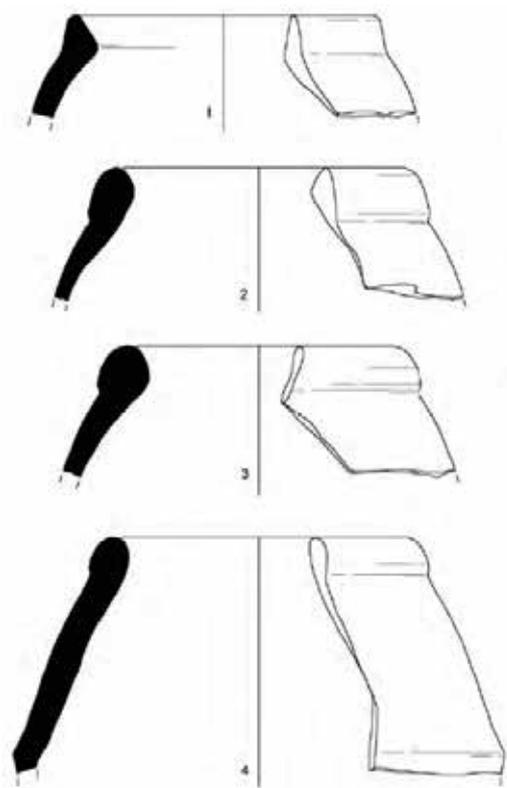


Fig. 16 – Ánforas púnicas de Cabo Negro I (de BERNAL *et al.* 2015b)

Los puertos de Tingi y Ceuta se complementaban porque Tánger está desprovista de protección de los vientos del NW, N y NE, mientras que Ceuta, por su forma de Península hacia el mar, queda protegida de los vientos del Norte<sup>61</sup>, pero está abierta especialmente al efecto de los vientos de Levante. De momento, no existen evidencias de una ocupación púnica en la ciudad, pero es probable que en el futuro acabe apareciendo como ha sucedido con la ocupación fenicia documentada en la excavación en la plaza de la Catedral de Ceuta<sup>62</sup>. Para fines del siglo II y primera mitad del I a.C. cabe citar la presencia de ánforas Mañá C2b<sup>63</sup>.

<sup>61</sup> Instituto Hidrográfico de la Marina 1984: 76, 82.

<sup>62</sup> Villada *et al.* 2010.

<sup>63</sup> Villaverde – López Pardo 1995: 462; Ramon 1995: 99.



Fig. 17 – Vista aérea de Septem Fratres – Ceuta

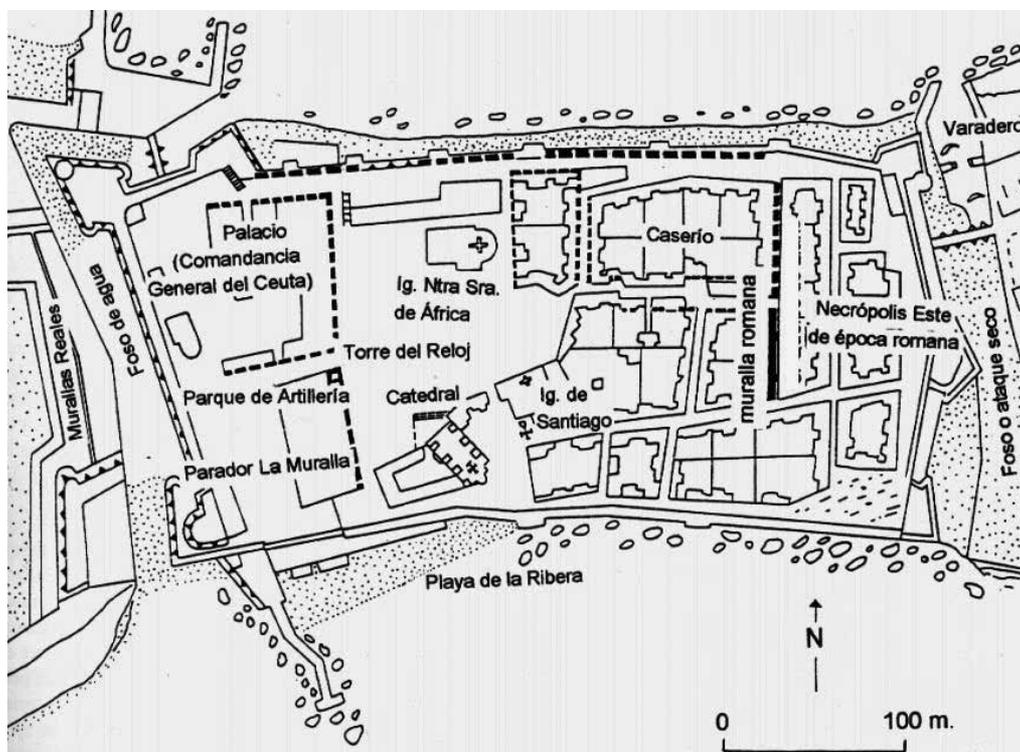


Fig. 18 – Plano de la Ceuta fenicia y romana (de VILLAVERDE 2001)

## 2.11. 'bn-Ad Abilem – Benzú

A 15 km de Ceuta nos encontramos con la bahía de Beliunech o Balyüneš, o castellanizada de Benzú, donde podría estar la estación de Ad Abilem del Itinerario Antonino<sup>64</sup>, ubicada junto al *Mons Abyla* o monte Musa. Denominada *Abenna* por Orosio (1, 2, 94) o *Abinna* por Filostrato (VA 5, 1), de 'bn, piedra o estela de piedra<sup>65</sup>, se corresponde con la península abílica de Pseudo-Scílix (111). De aquí procede un importante conjunto de ánforas púnicas<sup>66</sup>, que pueden corresponder a varios pecios, uno como Tagomago 1, anterior al 425 a.C., que transportaba ánforas 11.2.1.3, 11.2.1.4, y un 40% de 11.2.1.6 (Fig. 19).

De las ánforas púnicas en Benzú cabe mencionar 2 ejemplares gaditanos de 11.2.1.3 del siglo V a.C.<sup>67</sup>, 1 del 1.2.1.4<sup>68</sup> y 6 ejemplares de 11.2.1.6, no gaditanas, también del siglo V a.C.<sup>69</sup>. La serie principal corresponde a 12.1.1.1, cuyo origen sitúa en el primer cuarto o tercio del siglo IV a.C., identificando un ejemplar MMC-113 de la primera mitad del siglo IV a.C. y otros 6 ejemplares del 250/225-100 a.C.<sup>70</sup>. Las ánforas en miniatura, que imitan ejemplares T-11 o T-12, fueron fechadas inicialmente entre el 510-350 a.C.<sup>71</sup>, aunque más recientemente se adscriben a una cronología entre el 500-200 a.C.<sup>72</sup> (Figg. 20-21).

## 2.12. Alcázarseguer – Ksar Sghir y Dhar d'Aseqfane

En la desembocadura del río Alcázarseguer o Ksar Sghir se encuentra en la playa una factoría de salazones altoimperial, y ascendiendo por el cauce del río 1 km se encuentra el asentamiento. Se ha propuesto que se trataría de la *ciuitas Turbice* junto a río *Turbulenta* del Anónimo de Rávena<sup>73</sup>. Fue excavado en el verano de 1953 por Tarradell (Fig. 22).

Por la localización de cerámica de engobe rojo, Tarradell<sup>74</sup> lo consideró un asentamiento colonial púnico de los siglos III-II a.C. El dato más interesante es la presencia de un ánfora Mañá D, 5.2.3.1, del 250-200/195 a.C. de la Segunda Guerra Púnica. Dhar d'Aseqfane, yacimiento ya mencionado por Quintero y Giménez<sup>75</sup>, fue excavado por urgencia en 2005, dirigida por A. El Khayari, debido a la construcción de una carretera, y su ocupación parece comenzar en el siglo VI a.C.<sup>76</sup>.

<sup>64</sup> Villaverde 2001: 202.

<sup>65</sup> Lipiński 2004: 423.

<sup>66</sup> Bravo 1975: 25-33; Ramón Torres 2004: 98.

<sup>67</sup> Ramón Torres 2004: 97, 98, fig. 1/MMC-82 y 100.

<sup>68</sup> Ramón Torres 2004: 97, 98, fig. 1/MMC-84.

<sup>69</sup> Ramón Torres 2004: 97, 98, fig. 2.

<sup>70</sup> Ramón Torres 2004: 100, 99, fig. 3-4.

<sup>71</sup> Bernal – Casasola 1995: 136, 131, fig. 1/1-2; 132, fig. 2/3.

<sup>72</sup> Sáez Romero – Higuera 2016: 30.

<sup>73</sup> Villaverde 2001: 197.

<sup>74</sup> Tarradell 1960: 125; 1966: 432-35.

<sup>75</sup> Quintero – Giménez 1944: 25.

<sup>76</sup> Akerraz 2010: 547, n. 22; El Khayari – Akerraz 2013.



Fig. 19 – Bahía de Benzú junto al Mons Abyla (Foto A. MEDEROS)

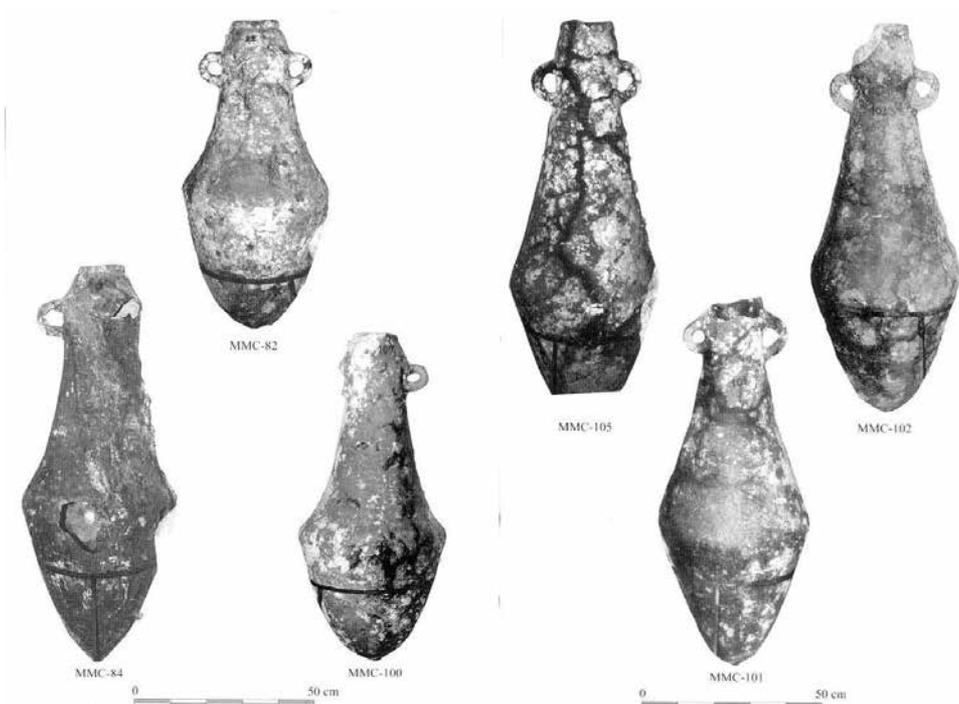


Fig. 20 – Ánforas T-11 de un pecio en Benzú (de RAMÓN 2004)

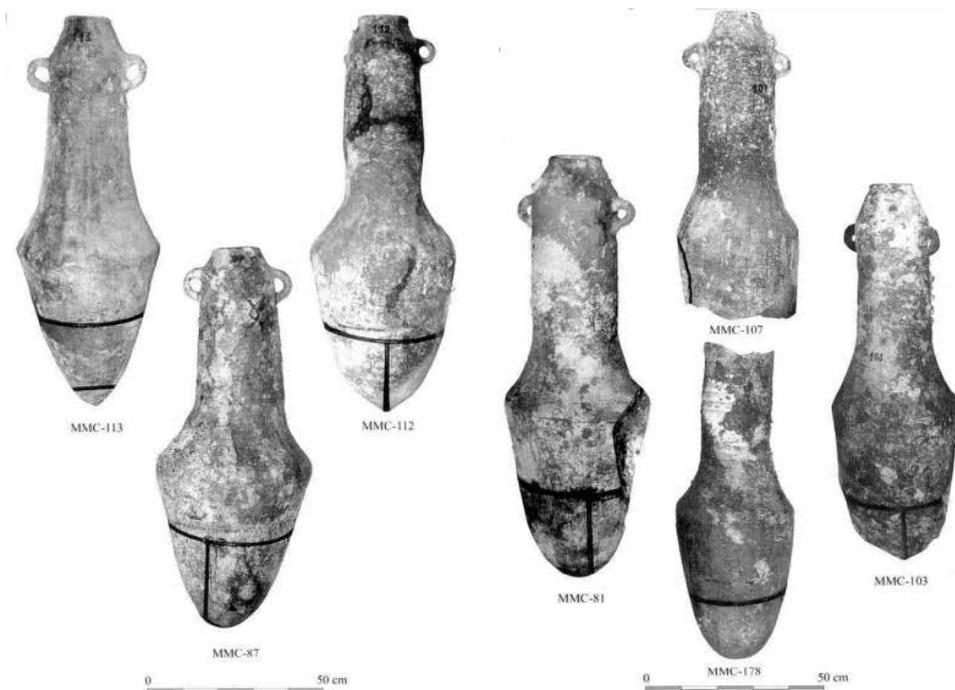


Fig. 21 – Ánforas 12.1.1.1 de un pecio en Benzú (de RAMÓN 2004).



Fig. 22 – Alcázarseguer-Ksar Sghir (Foto A. MEDEROS)

2.13. *tng'*-Tingi – Tánger

La ciudad de Tingi, actual Tánger, en neopúnico *tng'* según la leyenda de las monedas<sup>77</sup>, es el principal puerto del Estrecho en el lado marroquí. La ciudad habría sido fundada Anteo (Plin., *Nat.* 5, 2; Mela 1, 5, 26), y para controlarla, cuando llegó Heracles a Libia, retó en combate a Anteo y lo mató quedándose con su territorio (D.S. 4, 17, 4; 4, 27, 3). Figura en Hecateo de Mileto, 560-480 a.C. como *Thingé* y en el periplo de Hannón (2, 3) con un nombre griego, *Thymiatério*. Desde allí se enviaban tropas a luchar con Cartago (Sil. 3, 259-260) (Figg. 23-24).

De Tingi partían todas las rutas hacia el interior de la Mauretania y era quizás el segundo asentamiento más grande, estimándose su superficie amurallada en época romana en unas 20 ha<sup>78</sup>.

La ocupación más antigua de la ciudad se ha situado a fines del siglo V a.C.<sup>79</sup>, pero no suelen realizarse excavaciones de urgencia dentro de la ciudad que precisarían su cronología. En todo caso, la evidencia más segura es la presencia de ánforas Mañá C2b<sup>80</sup> del 110-50/30 a.C. La necrópolis de Marshan se ubica a 450 m al noreste de la ciudadela y presenta más de 50 tumbas excavadas en la roca, de una de las cuales viene un vaso con dos asas de los siglos IV-III a.C.<sup>81</sup> (Fig. 25).

## 2.14. Jibila – ¿Cotta?

En la margen meridional o izquierda del río Hill, protegida por el cabo Achakar al situarse al Sur, se encuentra sobre una pequeña loma, a 100 m de la playa, la factoría de salazones de Jibila, abastecida de agua dulce por un canal traído desde Mediouna. Su nombre de Cotta es una atribución no confirmada de un topónimo citado por Plinio (*Nat.* 5, 2 y 32, 15) a partir de la propuesta de Euzennat<sup>82</sup>. Excavada casi en su totalidad por César Luis de Montalbán y Mazas, en colaboración con la princesa Ruspoli en 1954<sup>83</sup>, quedó inédita, y fue objeto de cuatro sondeos posteriores por Tarradell durante el verano de 1959 para precisar su cronología. Dispone de una fábrica de salazones de 25 x 19 m, en la zona central, y rodeada por almacenes en dos de sus lados al Oeste y Sur, sostenidos por pilares centrales. El asentamiento parece que presenta ocupación a partir del siglo III a.C., con la factoría de salazones en actividad desde finales del siglo I a.C.<sup>84</sup>.

<sup>77</sup> Manfredi 1995: 290-94, nn. 131-50.

<sup>78</sup> Villaverde 2001: 82-83, fig. 10.

<sup>79</sup> Ponsich 1971: 170-71; López Pardo 1998: 41.

<sup>80</sup> Ponsich 1964: 248; 1970: 187.

<sup>81</sup> Ponsich 1970: 173-76, 175, lám. 58.

<sup>82</sup> Euzennat 1957: 220.

<sup>83</sup> Thouvenot 1955-1956: 88.

<sup>84</sup> Euzennat 1957: 216; Ponsich – Tarradell 1965: 68; Ponsich 1988: 158-59.



Fig. 23 – Vista aérea de Tingi – Tánger

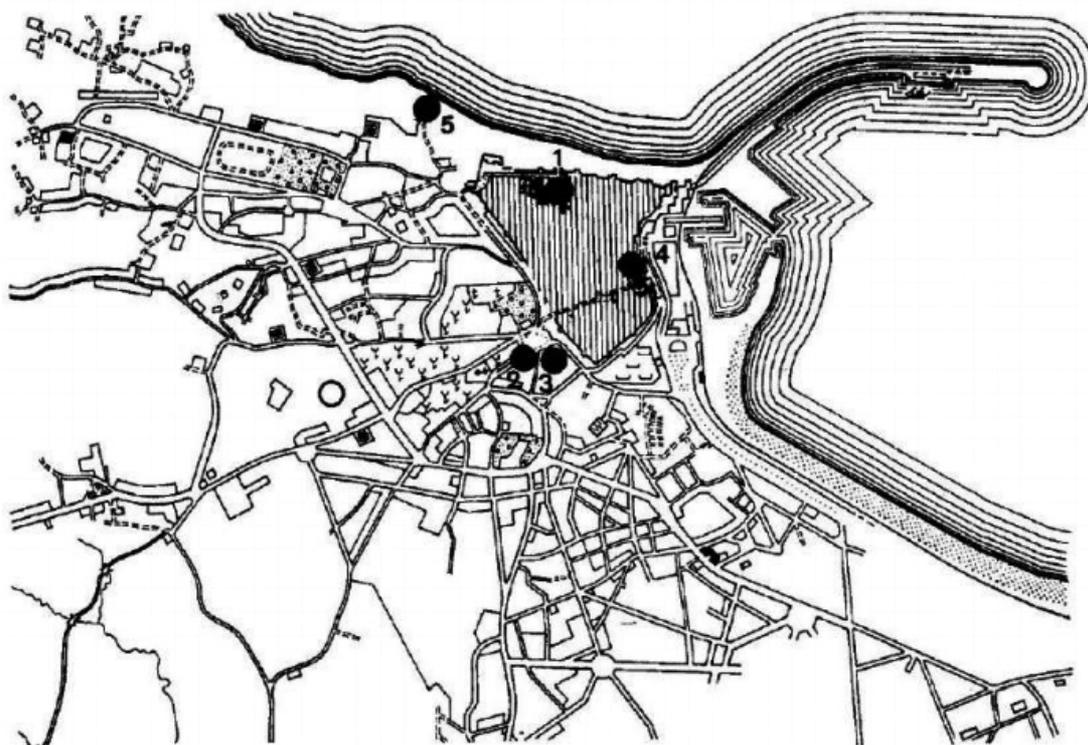


Fig. 24 – Plano de hallazgos púnicos en Tingi – Tánger (de KBIRI ALAOUÍ 2007)



Fig. 25 – *Necrópolis de Marshan con tumbas excavadas en la roca, Tingi – Tánger* (Foto A. MEDEROS)

### 2.15. Tahadart

En la desembocadura del río Tahadart, río aún navegable varios kilómetros, especialmente en marea alta, en su margen meridional o izquierda se sitúa el yacimiento de Tahadart o Thadartz, topónimo bereber que significa “la casa”<sup>85</sup>. Controla el acceso a una antigua laguna que constituía la antigua desembocadura del río Hachef, actual zona de marismas de Oualaf Khalouf, la cual se inunda durante la marea alta. Así pues, Tahadart dominaba el punto de confluencia de ambos ríos, justo antes de su desembocadura al Atlántico. Se ha sugerido una ocupación entre los siglos V-IV a.C. por la presencia de algunos fragmentos de ánforas púnicas no publicadas<sup>86</sup>.

### 2.16. Kuass

Se ubica en la desembocadura del río Gharifa, a 28 km al Sur de Cabo Espartel y a 4 km de la desembocadura del río Tahadart. En su primer meandro, se localizan las factorías de

<sup>85</sup> Villaverde 2001: 108, n. 283.

<sup>86</sup> Ponsich 1982: 434; 1988: 149.

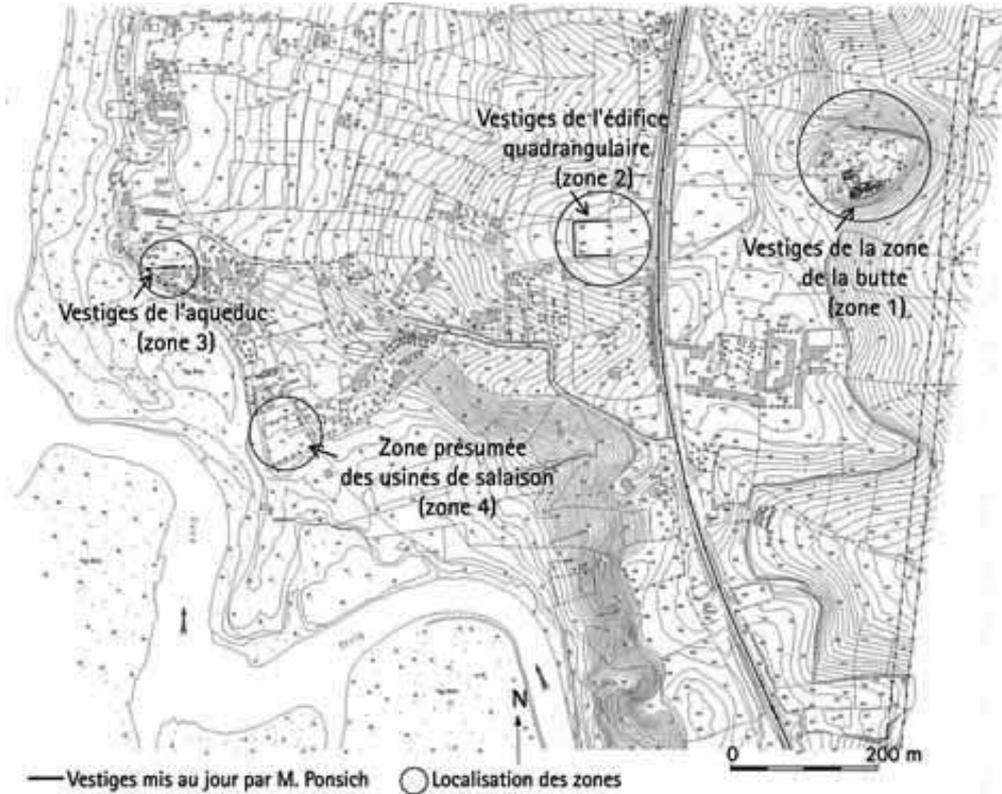


Fig. 26 – Plano de los sectores arqueológicos de Kuass (de KBIRI ALAOUTI *et al.* 2011)

salazones del poblado de Kuass y salinas anexas. El nombre procede del topónimo árabe “los arcos”<sup>87</sup>, por un acueducto romano que proveía de agua al asentamiento, aunque se considera líbico por Lipiński<sup>88</sup> a partir de *Akwass* (Fig. 26).

El asentamiento ya existía desde época púnica<sup>89</sup>, empezando a funcionar sus hornos de producción de ánforas desde *ca.* 550-450 a.C.<sup>90</sup>. Los hornos 1, 1 bis, 2 y 4, este último no excavado en su totalidad, se fecharían entre el 550-450 a.C.<sup>91</sup>, documentándose también cerámica griega del 450-350 a.C.<sup>92</sup>. Los hornos 1 y 2 fabricaban ánforas Mañá-Pascual A4 antiguas, 11.2.1.3, en el siglo V a.C. El horno 1 bis correspondería a fines del siglo V a.C.<sup>93</sup>.

<sup>87</sup> Villaverde 2001: 106, n. 276.

<sup>88</sup> Lipiński 2004: 452.

<sup>89</sup> Ponsich 1967: 374, 385.

<sup>90</sup> Ponsich 1968: 13; López Pardo 1990a: 20.

<sup>91</sup> Ponsich 1968: 3-4; López Pardo 1990a: 20.

<sup>92</sup> Rouillard 1992: 208.

<sup>93</sup> Ramón Torres 1995: 98.

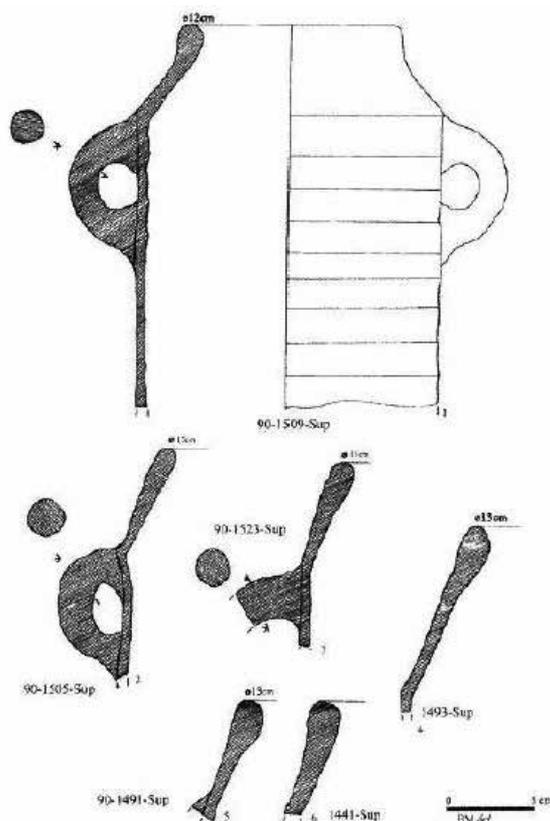


Fig. 27 – Ánforas 12.1.1.1 de Kuass (de KBIRI ALAOUÍ – MLILOU 2007)

cientemente precisos. Una fase de finales del siglo V y todo el siglo IV a.C. y otra más reciente desde finales del siglo IV a.C. y la primera mitad del siglo III a.C. Sólo se ha documentado un ánfora Mañá D1a, de producción cartaginesa, identificada como una 4.2.1.5 ca. 400-250 a.C.<sup>101</sup>, pero parece tratarse de una 5.2.3.1, 250-200/195 a.C., contemporánea a la Segunda Guerra Púnica (Fig. 28).

El horno 3 se ha fechado por Ponsich entre el 300-200 a.C., por la fabricación de ánforas 12.1.1.1 y 12.1.1.2, aceptado por Ramón<sup>94</sup>, y quizás ánforas 4.2.2.5, aunque López Pardo<sup>95</sup> sitúa su inicio algo antes, hacia el 325 a.C. Ponsich<sup>96</sup> defiende su continuidad durante buena parte del siglo II a.C. por una base de campaniense A, pero Morel<sup>97</sup> no piensa así porque no hay imitaciones de la campaniense A, que aparecen en Marruecos, por ejemplo en Sala o Thamusida, a finales del siglo II a.C. Su momento de apogeo sería el último cuarto del siglo III a.C., 225-200 a.C.<sup>98</sup>, con la Segunda Guerra Púnica (Fig. 27). El horno 5, el más tardío, se caracteriza por la presencia de ánforas Mañá C2b, 7.4.3.3, fechables entre el 110-50/30 a.C., que Kbirí Alaoui<sup>99</sup> reduce a fines del siglo II e inicios del siglo I a.C., 110-90 a.C.

Un estudio detallado de los materiales fue realizado en su tesis doctoral por Kbirí Alaoui<sup>100</sup>, quien plantea la existencia de dos grandes fases, aunque sin contextos estratigráficos suficiente-

<sup>94</sup> Ramón Torres 1995: 98.

<sup>95</sup> López Pardo 1990a: 18.

<sup>96</sup> Ponsich 1969: 61-62; López Pardo 1990a: 18; Kbirí Alaoui 2007: 47.

<sup>97</sup> Morel 1992: 220-24.

<sup>98</sup> Ramón Torres 2004: 100.

<sup>99</sup> Kbirí Alaoui 2007: 47.

<sup>100</sup> Kbirí Alaoui 2007: 218.

<sup>101</sup> Kbirí Alaoui – Mlilou 2007: 85, 70, fig. 46/3.

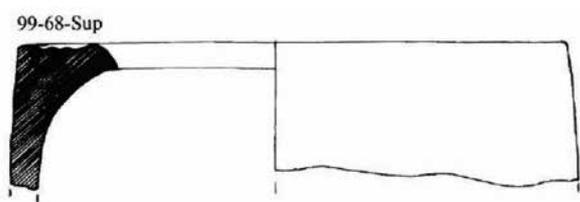


Fig. 28 – *Ánfora cartaginesa 5.2.3.1* (de KBIRI ALAOUÏ – MLILOU 2007)

Las investigaciones de campo se retomaron con una prospección geofísica en 2008<sup>102</sup>, continuadas por dos campañas de excavación en 2009 y 2010<sup>103</sup>, que señalan un arco cronológico entre el siglo V a.C. y su abandono, a partir de un almacén con ánforas Dressel 1, entre el 50-30 a.C.<sup>104</sup>.

## 2.17. *šlyt*-Zelis-Zulil – Dchar Djedid

La ciudad de Arcila (Asilah), junto a la margen meridional del río Zelul o Al Gelu, conserva el nombre de la ciudad romana de Zelis (Str. 3, 1, 8; 17, 3, 16) o Zulil (Plin., *Nat.* V, 1, 2). La *Colonia Iulia Constantia Zilitanorum* se encuentra a 13 km. al Noreste, en Dchar Djedid. De ella proceden monedas con leyenda púnica de *šlyt*<sup>105</sup>, que puede tener la raíz semita *sl* “roca”, vocal y femenino singular *-t*, aunque algunos autores<sup>106</sup> prefieren atribuir el nombre a la población de Asilah (Fig. 29).

Excavado inicialmente por H.P. de la Martinière a fines del siglo XIX, los trabajos fueron retomados en 1939 por Montalbán<sup>107</sup> que creía identificar con Ad Mercuri. Fue objeto de una prospección en octubre de 1976, continuada con cuatro campañas sucesivas anuales en julio de 1977, septiembre de 1978 y 1979 y junio-julio de 1980<sup>108</sup>. Presenta un nivel 2 encuadrable entre el 80-40 a.C. y un nivel 1 que fue fechado inicialmente por sus excavadores en el siglo II a.C.<sup>109</sup>, lo que ha sido ratificado más recientemente por Lenoir<sup>110</sup> a finales del siglo II a.C. Sin embargo, una datación tan baja fue puesta en duda por López Pardo<sup>111</sup> al plantear que las Mañá-Pascual A4 corresponden a los siglos V-III a.C. Esta línea la continuó Ramón<sup>112</sup> indicando que el perfil de las ánforas era arcaico dentro de las Mañá-Pascual A4, próximo a las 11.2.1.4, y con la asociación con platos de borde colgante podrían situarse en el 350 a.C., que más recientemente ha subido a la primera mitad del siglo IV a.C., 400-350 a.C.<sup>113</sup>. Por último, se ha propugnado una cronología de la primera mitad del siglo III a.C., 300-250 a.C.<sup>114</sup>. Por otra parte, cabe mencionar un ánfora Mañá

<sup>102</sup> Bridoux – Kbirí Alaoui – Kermovant 2009.

<sup>103</sup> Bridoux – Kbirí Alaoui 2010; Bridoux *et al.* 2011.

<sup>104</sup> Kbirí Alaoui *et al.* 2011: 621-22.

<sup>105</sup> Mazard 1955: 188.

<sup>106</sup> Blázquez y Delgado-Aguilera 1921: 503; Tarradell 1960: 130; López Pardo 2004: 89; 2009: 39.

<sup>107</sup> Montalbán y Mazas 1940.

<sup>108</sup> Akerraz *et al.* 1981-1982: 172-73.

<sup>109</sup> Akerraz *et al.* 1981-1982: 218.

<sup>110</sup> Lenoir 2004: 176.

<sup>111</sup> López Pardo 1990b: 18, 22.

<sup>112</sup> Ramón Torres 1995: 97.

<sup>113</sup> Ramón Torres 2004: 100.

<sup>114</sup> Kbirí Alaoui 2006: 150, fig. 2; 2007: 75, 216-18.



Fig. 29 – Zulil – Dchar Djedid (Foto A. MEDEROS)

D1a o 4.2.1.5, de producción cartaginesa, *ca.* 400-250 a.C.<sup>115</sup>, o más presumiblemente, un ánfora Mañá D1b o 5.2.3.1 del 250-200/195 a.C. (Fig. 30).

Se han realizado tres dataciones sobre carbones de la habitación del nivel 1, una de un fragmento de madera carbonizada. LARATES-Rabat-73 2198±94 B.P.<sup>116</sup> 405 (349-206 AC) 1 DC, y dos de carbones del interior de las ánforas Mañá-Pascual A4<sup>117</sup>, LARATES-Rabat-67 1994±114 B.P.<sup>118</sup> 365 (3-19 DC) 317 DC y LARATES-Rabat-69 1903±92 B.P.<sup>119</sup> 94 AC (85-119 DC) 339 DC. El fragmento de madera puede corresponder a la estructura constructiva y por ello aporta una cronología mucho más antigua. Las otras dos dataciones sugieren un momento del siglo I d.C., pero las fechas tienen una desviación típica muy elevada *ca.* ±100, y se trata de un laboratorio con escasa experiencia por lo que podría tener una tendencia a dataciones más recientes al ser de las primeras dataciones realizadas por el laboratorio, como se observa por la numeración, muestras 67, 69 y 73. En este sentido,

<sup>115</sup> Kbiri Alaoui – Mlilou 2007: 85.

<sup>116</sup> Lenoir 2004: 177.

<sup>117</sup> Lenoir 2004: 182, fig. 2.

<sup>118</sup> Lenoir 2004: 177.

<sup>119</sup> *Ibidem.*

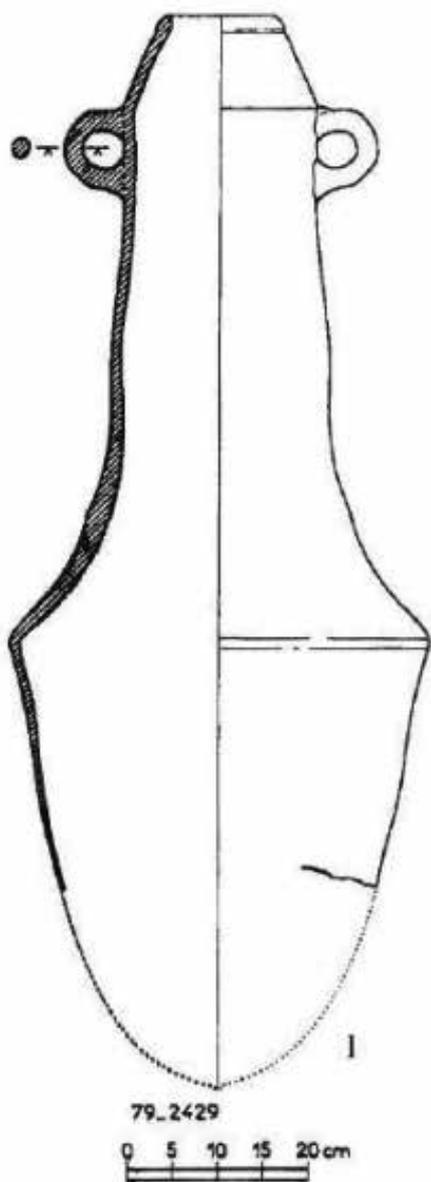


Fig. 30 – Ánfora 11.2.1.4 de Zulil (de AKERRAZ *et al.* 1981-1982)

resulta muy difícil aceptar ánforas Mañá-Pascual A4 con cronología del siglo II d.C.

#### 2.18. Lkš-Lixus – Tšemmiš

A unos 4 km desde la desembocadura, en la margen izquierda o septentrional del río Lucus (Loukos), en la colina de Tšemmiš se localiza la ciudad de Lixus, de unas 12 ha de superficie, 400 x 300 m<sup>120</sup>, que alcanzó en época romana altoimperial unas 30 ha<sup>121</sup>. Se sitúa en el área probablemente navegable por los barcos de mayor calado puesto que actualmente se sigue ascendiendo por el río Lucus unos 7,4 km hacia el interior. El topónimo de la colina ha sido considerado derivado de *tu-šomos*<sup>122</sup>, vinculado al dios sol Šamaš.

En las inmediaciones de Lixus existía un santuario con un altar dedicado a Melqart, que según Plinio (*Nat.* 19, 63) era más antiguo que el de Gadir, cuya fundación se fecha en el 1106 a.C., 80 años después de la caída de Troya (Vell. 1, 2, 3). Se ubicaba en la desembocadura del río *Lixu*, donde había una isla pequeña (Plin., *Nat.* 5, 3) (Figg. 31-32).

La ciudad de Lixus fue identificada en 1845 por el viajero alemán H. Barth<sup>123</sup>, y su primer estudio de campo fue desarrollado en 1874 por Ch. Tissot<sup>124</sup>. En 1889 realizó excavaciones el diplomático francés H.M. de La Martinière<sup>125</sup> y levantó un plano detallado. Las excavaciones fueron retomadas entre 1923 y 1935 por César Luis de Montalbán y Mazas, que residía en Larache, trabajando principalmente en las factorías

<sup>120</sup> Tarradell 1960: 156; Aranegui *et al.* 1992: 11; Aranegui 2007: 374.

<sup>121</sup> Aranegui 2007: 374.

<sup>122</sup> Lipiński 2004: 456.

<sup>123</sup> Barth 1849: 21-26.

<sup>124</sup> Tissot 1877: 67-85.

<sup>125</sup> La Martinière 1890.



Fig. 31 – Vista aérea de la desembocadura del río Lucus y de la colina de Lixus en la margen norte o derecha (de Google Earth)



Fig. 32 – Vista de la desembocadura del río Lucus desde Lixus (Foto A. MEDEROS)

de *garum* y en la zona superior en el sector de los templos, pero sus resultados apenas se divulgaron<sup>126</sup>.

Al ser nombrado Miquel Tarradell Mateu como director del Servicio de Arqueología del Protectorado de España en Marruecos y del Museo de Tetuán (1948-1956), retomó entre 1948-1954 las excavaciones en Lixus donde, para alcanzar los niveles más antiguos, realizó 16 sondeos estratigráficos a lo largo de todo el yacimiento. El más importante fue el iniciado en 1951, o sondeo del Algarrobo, donde se documentaron en mayor extensión los niveles fenicios con cerámica de engobe rojo<sup>127</sup>. Las excavaciones se retomaron entre 1957-1959 por Tarradell, en un sector de viviendas al Suroeste de la zona de los templos, con muros conservados hasta 3 y 4 m de altura, cuyos niveles más antiguos eran del siglo IV a.C.<sup>128</sup>. El sondeo del Algarrobo fue ampliado en 1957 hasta abrirse un espacio de 24 m de longitud y 9 m de ancho, aunque sólo se alcanzó el nivel inferior en una zona de 8 x 8 m, a una profundidad de *ca.* 5 m<sup>129</sup>.

Paralelamente, Michel Ponsich, *Inspecteur des Antiquités du Maroc*, comenzó la limpieza del sector de los templos<sup>130</sup>, una zona donde ya había excavado Montalbán, quedando al descubierto la planta de un gran edificio<sup>131</sup>. Este sector fue excavado intensamente entre 1957-1960, documentándose varios templos, fechando el edificio A, que consideraba más antiguo, entre los siglos V-IV a.C.<sup>132</sup>, hasta paralizarse las excavaciones durante 2 años, entre 1961-1962. Se reanudaron entre 1963-1967, de nuevo por Ponsich y Tarradell, con una campaña de 5 meses, excavándose los templos F y G, y posteriormente el templo H en 1964<sup>133</sup>. En 1963 se realizó el vaciado del teatro-anfiteatro de Lixus, continuándose las excavaciones en 1964<sup>134</sup>.

En 1995 se retomaron las excavaciones dirigidas por C. Aranegui y M. Habibi, con una primera fase ampliando el Corte del Algarrobo<sup>135</sup> en 1995 y 1999, una segunda fase entre 2000-2003 con un sondeo al Oeste del Corte del Algarrobo<sup>136</sup>, y ya dirigidas por C. Aranegui y H. Hassini<sup>137</sup> con un nuevo sondeo en el sector suroeste de la plataforma monumental entre 2005-2009.

<sup>126</sup> Montalbán 1927.

<sup>127</sup> Tarradell 1952: 165-66, fig. 9; 1960: 147.

<sup>128</sup> Euzennat 1960: 543-44.

<sup>129</sup> Tarradell 1959: 270.

<sup>130</sup> Euzennat – Souville 1959-1960: 53.

<sup>131</sup> Tarradell 1950: 38.

<sup>132</sup> Euzennat 1960: 538-43, 542, fig. 6.

<sup>133</sup> Ponsich 1963-1964: 181-89, lám. 4-5; El Khatib-Boujibar 1964: 367-72; 1966: 540; Ponsich 1981; 1982: 828-33.

<sup>134</sup> Ponsich 1963-1964: 189-97, 195, lám. 9; 1979; 1982: 840-43, fig. 10, lám. 9; El Khatib-Boujibar 1964: 372-76; 1966: 539.

<sup>135</sup> Aranegui 2001.

<sup>136</sup> Aranegui 2005.

<sup>137</sup> Aranegui – Hassini 2010.

La fase púnica está muy poco representada en el yacimiento más importante de la costa atlántica. Los siglos V y IV a.C. se consideran de “declive” por la escasez de restos<sup>138</sup>, mientras que los sondeos entre 1999-2001 de un equipo franco-marroquí en la acrópolis solo identificaron escaso material residual de los siglos IV-III a.C., cerámica ática y ánforas no precisadas<sup>139</sup>. En cambio, recientemente se ha sugerido que la fortificación de Lixus se habría construido en el siglo IV a.C.<sup>140</sup>.

Durante la continuación de las excavaciones en el antiguo sondeo de El Algarrobo, la primera fase entre 1995-1999 no aportó ningún nivel de ocupación de los siglos IV-III a.C.<sup>141</sup>. En la trinchera fundacional del sector apareció un pico alargado de lucerna de barniz negro ático tipo Howland 23-25 de la primera mitad del siglo IV a.C.<sup>142</sup>. También se localizó un borde de ánfora 8.1.1.2 del estrecho de los siglos IV-III a.C.<sup>143</sup>. En relación con el Mediterráneo Central sólo cabe citar un posible fragmento de asa de Mañá D del siglo III a.C. y dos posibles Mañá C2a, 7.4.2.1-7.4.3.1<sup>144</sup>.

Las campañas entre 2000-2003 sirvieron para definir mejor el registro anfórico, observándose una preponderancia de las ánforas Mañá-Pascual A4, de la serie 12.1.1.1, del 300-150 a.C., aunque las podríamos ampliar al 400-100 a.C., que con 43 ejemplares suponen el 68% de todas las ánforas, aunque ya el alfar de Kuass no estaba en producción<sup>145</sup>. Tres nuevas ánforas del tipo 8.1.1.2 del Estrecho de los siglos IV-III a.C. confirman la presencia de contextos más antiguos<sup>146</sup>.

También se logró definir mejor los contextos centromediterráneos, aunque sólo adscriben 4 ejemplares, el 6,35% del conjunto anfórico, 1 del tipo 7.2.1.1, 210-180 a.C.<sup>147</sup>, que podría vincularse con la Segunda Guerra Púnica pues su cronología inicial podría ampliarse al 237/210-180 a.C.<sup>148</sup>, otras 2 del 7.3.2.1 del 200-170 a.C.<sup>149</sup>, un ánfora Merlin Drappier 3 o 3.2.1.2, bárcida del 237-206 a.C., y una Mañá D1b o 5.2.3.1 del 250-200/195 a.C., que también puede incluirse en la etapa de la Segunda Guerra Púnica.

Sin embargo, lo más significativo son los 20 ejemplares de Mañá C2a o 7.4.2.1-7.4.3.1<sup>150</sup>, 219/210-150 a.C., ya presentes en la serie precedente, pues serían uno de los mejores indicadores de la presencia bárcida en Marruecos durante la Segunda Guerra Púnica<sup>151</sup>, aunque

<sup>138</sup> Aranegui *et al.* 2000: 15.

<sup>139</sup> Brouquier-Reddé – El Khayari – Ichkhakh 2006: 2162.

<sup>140</sup> Gozalbes Cravioto 2016: 11, n. 32.

<sup>141</sup> Bonet *et al.* 2001: 51.

<sup>142</sup> Bonet *et al.* 2001: 52, 55, fig. 2/1.

<sup>143</sup> Bonet *et al.* 2001: 62, 55, fig. 2/1.

<sup>144</sup> Bonet *et al.* 2001: 66-67, 70.

<sup>145</sup> Aranegui – Vives-Ferrándiz 2005: 150, 149, fig. 1/7-12.

<sup>146</sup> Aranegui – Vives-Ferrándiz 2005: 150, 151, fig. 2/1-2.

<sup>147</sup> Aranegui – Vives-Ferrándiz 2005: 152, 151, fig. 2/8.

<sup>148</sup> Martínez Hanmüller com. pers.

<sup>149</sup> Aranegui – Vives-Ferrándiz 2005: 152, 151, fig. 2/7.

<sup>150</sup> Aranegui – Vives-Ferrándiz 2005: 109, 110, fig. 3/1-8.

<sup>151</sup> Martínez Hahn Müller 2016: 102, fig. 18 y com. pers.

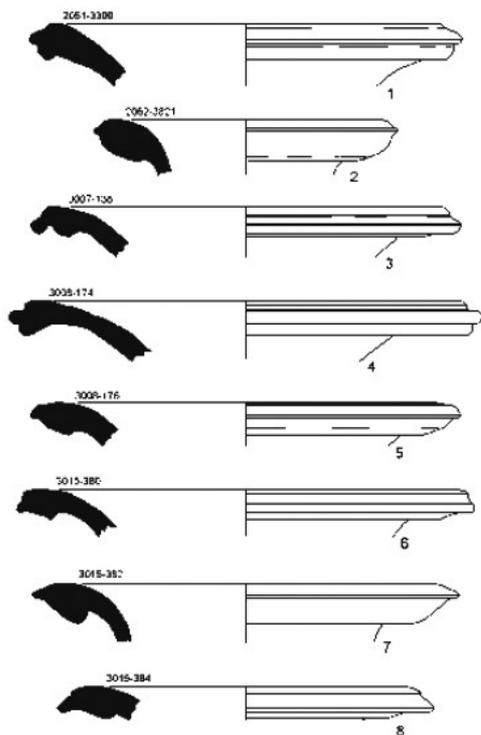


Fig. 33 – Ánforas 7.2.3.1 de Lixus (de ARANEGUI – VIVES 2005)

en los siglos II-I a.C.<sup>155</sup>. La tumba más significativa fue un hipogeo con nicho lateral, donde la inhumación tenía entre su ajuar un brasero de bronce con un asa y un jarro de bronce “chipriota” del siglo V a.C.<sup>156</sup>. Entre las ánforas localizadas en la necrópolis se encuentran dos ánforas completas del tipo 11.2.1.3<sup>157</sup> o bien de los tipos 11.2.1.3/4/6<sup>158</sup>, que suelen fecharse entre el 540-390 a.C.

## 2.20. Oppidum Novum – Ksar-el-Kebir y Azib Slaoui

Ascendiendo por el río Lucus, a 36 km de Larache, se alcanza Ksar-el-Kebir, el “palacio grande”, el Oppidum Novum romano, que era navegable hasta el siglo XV. Ponsich<sup>159</sup> menciona la presencia de cerámica “ibero-púnica” pintada con bandas.

Aranegui y Vives-Ferrándiz<sup>152</sup> optan por una cronología más reciente del 175-125 a.C. (Fig. 33).

Fruto de las últimas campañas entre 2005-09, ha sido la localización de un nivel que fechan en el siglo IV a.C. en la parte superior del cerro al Sur de las Cámaras Montalbán, en particular con la UE 1156, datada con cerámicas áticas, incluyendo un fragmento de figuras rojas de un posible *kylix*<sup>153</sup>, aunque en la UE aparecen asociadas tanto con ánforas antiguas Mañá-Pascual A4, 11.2.1.3, del 540-400 a.C., como otras recientes del tipo 12.1.1.1<sup>154</sup> del 400-100 a.C.

## 2.19. Reqqada

A unos 2 km de Lixus, en Reqqada, cerca de la playa de Rmel, se excavó por El Khayari de 2000 a 2002 una necrópolis con tumbas de inhumación, cuya cronología abarca entre fines del siglo VI a.C. hasta finales del III a.C., con cierta continuidad

<sup>152</sup> Aranegui – Vives-Ferrándiz 2005: 109.

<sup>153</sup> Aranegui *et al.* 2010: 116-17, fig. 3.3., fig. 4/2 y 3.3., fig. 5/2.

<sup>154</sup> Aranegui *et al.* 2010: 120, 117, fig. 3.3., fig. 6/1-4.

<sup>155</sup> Kbir Alaoui 2006: 149.

<sup>156</sup> El Khayari com. pers. a López Pardo 2002: 29.

<sup>157</sup> Kbir Alaoui 2007: 74.

<sup>158</sup> Akerraz – El Khayari – Papi 2009: 156.

<sup>159</sup> Ponsich 1982: 438.

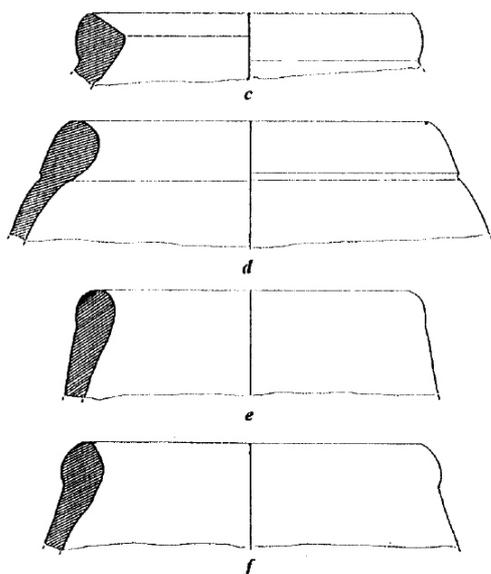


Fig. 34 – Ánforas púnicas de Azib Slaoui (de AKERRAZ – EL KHAYARI 2000)

A 5 km al Noroeste de Ksar-el-Kebir y a 24 km al Sureste de Lixus, se encuentra Azib Slaoui. Se trata de una colina a 211 msnm, que se levanta 10 m sobre la llanura aluvial, ocupada desde el Calcolítico por la presencia de cerámica campaniforme, localizado durante una prospección en julio de 1997<sup>160</sup>. Por el material en superficie, se identifica una fase púnica con ánforas del estrecho del tipo Mañá-Pascual A4 antiguas, de los tipos 11.2.1.3 que datan entre el 510-400 a.C. y 11.2.1.6 del 425-390 a.C.<sup>161</sup>. A ello se suman ánforas tipo 12.1.1.1 que se fechan principalmente entre el 350-200 a.C.<sup>162</sup>, aunque podrían también situarse entre el 400-100 a.C. Azib Slaoui ha sido vinculado con el lugar de la ceca de *mqm šmš*<sup>163</sup> (Fig. 34).

## 2.21. Thamusida – Sidi Ali Ben Ahmed

A unos 15 km de la desembocadura del río Sebú (Sebou), en el segundo gran meandro, se localiza Thamusida, actual Sidi Ali Ben Ahmed, cuyo topónimo se ha considerado líbico, “zona pantanosa”<sup>164</sup>. El yacimiento fue descubierto por Tissot<sup>165</sup> y las primeras excavaciones fueron iniciadas por Armand Ruhlmann entre 1932-1935<sup>166</sup>, posteriormente retomadas por R. Thouvenot<sup>167</sup> entre 1952-1955 (Fig. 35).

Su continuación fue encargada por Euzennat a un grupo de investigadores de la *École Française de Rome*, J.P. Callu, J.M. Dentzer, J.P. Morel, M. Nicolet y R. Rebuffat<sup>168</sup>, las cuales se desarrollaron entre 1959-1962<sup>169</sup>.

Excavado de nuevo entre 1999 y 2006, por la Universidad de Siena y el INSAP de Rabat, codirigidas por A. Akerraz y E. Papi<sup>170</sup>, presenta una ocupación púnica de los siglos V-IV a.C., de reducidas dimensiones, unos 250 m<sup>2</sup>, que pasaron a 1.5 ha con la fortifica-

<sup>160</sup> Akerraz – El Khayari 2000: 1651.

<sup>161</sup> Akerraz – El Khayari 2000: 1656, 1655, fig. 5c.

<sup>162</sup> Akerraz – El Khayari 2000: 1657, 1655, fig. 5d-e.

<sup>163</sup> López Pardo 2001: 228, n. 30.

<sup>164</sup> Villaverde 2001: 150, n. 510.

<sup>165</sup> Tissot 1877: 144-46.

<sup>166</sup> Chatelain 1934-1935.

<sup>167</sup> Thouvenot 1959-1960: 149-50.

<sup>168</sup> Callu *et al.* 1965; Rebuffat *et al.* 1970; Rebuffat 1968-1972; 1977.

<sup>169</sup> Euzennat 1957: 212-15, fig. 5-6; 1960: 544-50.

<sup>170</sup> Akerraz – Papi 2008.

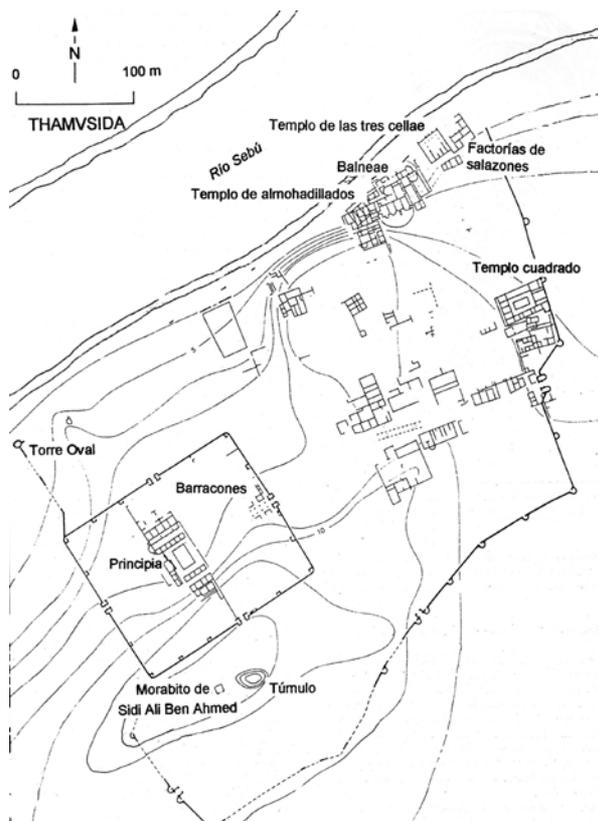


Fig. 35 – Plano de Thamusida – Sidi Ali Ben Ahmed (de VILLAVERDE 2001)

ción del siglo I d.C.<sup>171</sup>. Las nuevas excavaciones afrontaron la limpieza del sondeo II de Morel, uno de los cuatro realizados entre 1961-1962, cuyo nivel IV fue inicialmente atribuido a fines del siglo II o inicios del siglo I a.C. Presenta tres fases, dos de ellas IVC y IVB, sin ánforas Mañá-Pascual A4, que cuentan con copas pintadas de tipo Banasa 9 de fines del siglo VI a.C., urnas tipo Cruz del Negro y platos de engobe rojo a partir del siglo V a.C., ausentes de Mogador<sup>172</sup>.

En cambio, el nivel IVA ha sido menos excavado pero ya presenta ánforas Mañá-Pascual A4 antiguas, uno de los tipos 11.2.1.3/4/6 del 510-400 a.C.<sup>173</sup>. Por otra parte, también aparecen 6 bordes de Mañá-Pascual A4 recientes, 12.1.1.1 centradas hacia 350-200 a.C. y probablemen-

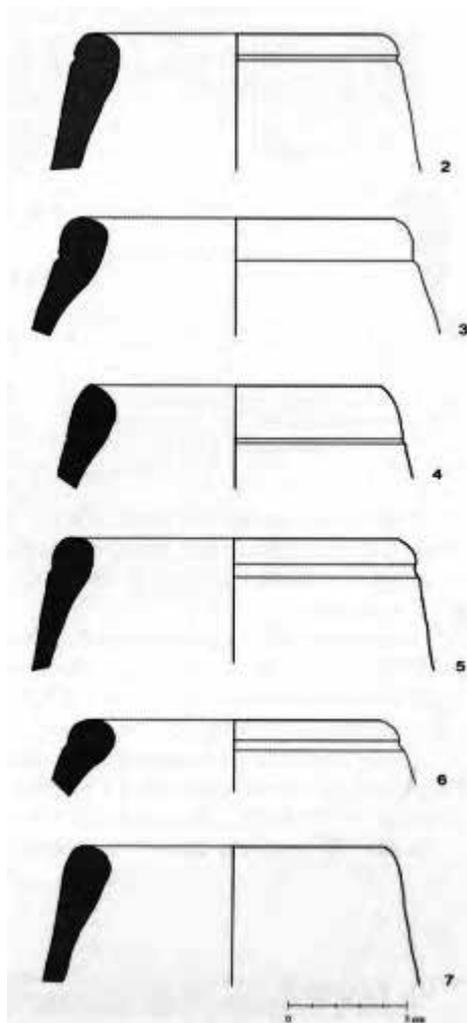


Fig. 36 – Ánforas 12.1.1.1 de Thamusida (de AKERRAZ – EL KHAYARI – PAPI 2010)

<sup>171</sup> Akerraz – El Khayari – Papi 2009: 162.

<sup>172</sup> Akerraz – El Khayari – Papi 2009: 150-56, fig. 4-9.

<sup>173</sup> Akerraz – El Khayari – Papi 2009: 151, 156, 157, fig. 10/1.

te también del 12.1.1.2, a partir de finales del siglo III a.C.<sup>174</sup>. También se conocen ánforas Mañá C2b del 110-50/30 a.C.<sup>175</sup> (Fig. 36).

## 2.22. Banasa – Sidi Ali bou Djenoun

Ascendiendo por este río navegable se encuentra *Iulia Valentia Banasa* (Plin., *Nat.* 5, 5) en Sidi Ali bou Djenoun, topónimo considerado fenicio, *bnsz*<sup>176</sup> o derivado de la tribu de los baniures<sup>177</sup> (Fig. 37).

Descubierto en 1870 por Teodoro de Cuevas y Espinach<sup>178</sup>, fue publicado por primera vez por Tissot<sup>179</sup>, después de localizarlo siguiendo sus indicaciones. El yacimiento fue excavado por primera vez en 1911 por el capitán Venet<sup>180</sup>. Los trabajos fueron retomados entre 1933-1953 por R. Thouvenot<sup>181</sup> y A. Luquet con una trinchera de 40 m de longitud por 7 m de profundidad<sup>182</sup>, siendo continuadas en solitario por Luquet<sup>183</sup> entre 1955-1956, que alcanzó una profundidad de -10,35 m y confirmó la presencia de 6 estratos y la filiación prerromana de los niveles III al VI<sup>184</sup>.

De las excavaciones de 1955-1956 procede un fragmento de lámpara ática de la primera mitad del siglo IV a.C., 400-350 a.C., aunque carece de contexto<sup>185</sup>. Sin embargo, es significativo que no se han localizado ánforas Mañá-Pascual A4 antiguas, tipos 11.2.1.3/4/6 de ca. 540-390 a.C. En Banasa se ha creído identificar «muchas cerámicas típicas del Mediterráneo central», quizás por la presencia de cerámicas pintadas, considerando al yacimiento «un establecimiento cartaginés»<sup>186</sup>.

El registro anfórico más importante se encontraba en los niveles III y II por la presencia de Mañá C2b o 7.4.3.3, incluido un almacén con 56 ejemplares en la casa A, suelo C y su fabricación en hornos nn. 1-3<sup>187</sup>, fechando Ramón<sup>188</sup> el nivel III entre el 100-30 a.C. y el IV en el último tercio del siglo II a.C., aunque hay monedas de Massinissa, muerto el 148 a.C.

Entre 1982-1986 el equipo de prospección del río Sebú, dirigido por A. Akerraz y R. Rebuffat, se ocupó de reagrupar el material del yacimiento en el Museo de Rabat<sup>189</sup>.

<sup>174</sup> Akerraz – El Khayari – Papi 2009: 157, fig. 10/2-7.

<sup>175</sup> Callu *et al.* 1965: 100.

<sup>176</sup> Villaverde 2001: 146, n. 470, 581.

<sup>177</sup> Coltelloni-Trannoy 1997: 105.

<sup>178</sup> Cuevas y Espinach 1885: 44.

<sup>179</sup> Tissot 1877: 141-43.

<sup>180</sup> Venet 1912.

<sup>181</sup> Thouvenot 1941.

<sup>182</sup> Thouvenot 1959-1960: 146.

<sup>183</sup> Luquet 1966: 483-84.

<sup>184</sup> Euzennat 1960: 544; Villard 1960.

<sup>185</sup> Arharbi – Lenoir 2004: 236.

<sup>186</sup> González Wagner 2000: 127-28.

<sup>187</sup> Thouvenot – Luquet 1951: 89; Girard 1984: 23, fig. 17 (horno 2).

<sup>188</sup> Ramón Torres 1995: 98.

<sup>189</sup> Arharbi *et al.* 2001: 148.



Fig. 37 – Banasa – Sidi Ali bou Djenoun (Foto A. MEDEROS)

Los trabajos de campo se reanudaron con una prospección geofísica dirigida por A. Kermorvant, al menos en 1993 y 1997<sup>190</sup>, que detectaron una anomalía en el barrio sur de Banasa, vinculable con un horno, lo que llevó a efectuar un sondeo estratigráfico en 1997 y 1998 y otro previo en 1992 en el sector central. En el sondeo de los hornos, destaca del nivel V el horno 1, que presentó asociado ánforas del estrecho Mañá-Pascual A4, 12.1.1.1, junto con ánforas 4.2.2.5 y 8.2.1.1, el cual es fechado entre el 300-190 a.C.<sup>191</sup>, aunque más recientemente ha propuesto 300-150 a.C.<sup>192</sup> (Fig. 38).

### 2.23. Rirha y Sidi Slimane

En el yacimiento de Rirha, situado en Mechra-Sidi-Jabeur, junto al oued Beth, afluente del río Sebú, se han realizado 8 campañas de excavación entre 2005 y 2012. Se trata de un yacimiento conformado por tres tells artificiales que abarcan *ca.* 10,5 ha, situado a 3 km del túmulo de Souq Larb'a, a 8 km del túmulo de Sidi Slimane y a 35 km de Volubilis (Fig. 39).

<sup>190</sup> Broise *et al.* 1995.

<sup>191</sup> Arharbi *et al.* 2001: 149 y 151, 158-59, fig. 5-6, 160 fig. 7.4, 161, fig. 8.1-8.3; Arharbi – Lenoir 2004: 229-31.

<sup>192</sup> Arharbi *et al.* 2010: 409.

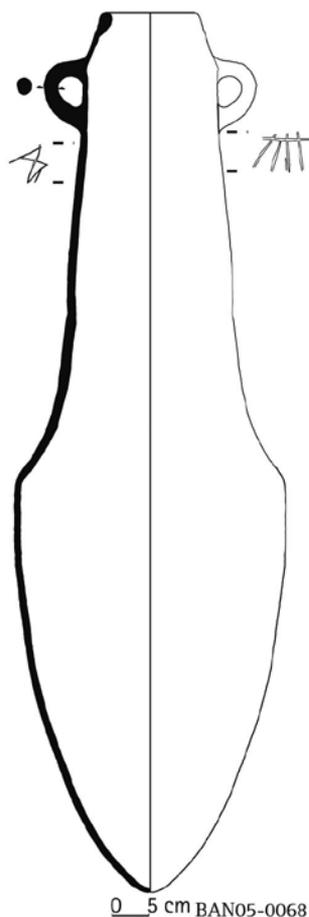


Fig. 38 – Ánfora 12.1.1.1 de Banasa (de ARHARBI *et al.* 2001)

la US 184, sobre hueso, 2295±30 B.P.<sup>202</sup> 401 (388) 234 AC, en la primera mitad del siglo IV a.C.

La primera campaña de excavaciones fue realizada en 1919 por el teniente Halbwachs donde se localizó una inscripción del liberto Bidbal, *bd b'l*, “servidor de Baal”<sup>193</sup>. Estos hallazgos propiciaron una nueva campaña en 1921<sup>194</sup>. Los trabajos de campo se retomaron en 1955 con un sondeo-trinchera de 15 m por Maurice Euzennat<sup>195</sup>, con A. Luquet encargado de la excavación de campo, que alcanzó 8.5 m de profundidad<sup>196</sup>, fechándose el suelo D del nivel IV, el más profundo, en la primera mitad del siglo II a.C. por la presencia de una moneda de bronce de Massinissa<sup>197</sup> que reinó entre el 202-148 a.C.

Tras una visita de evaluación en 2004, se realizó una primera campaña en abril y julio de 2005<sup>198</sup>, continuada por actuaciones en febrero y julio de 2006, abril-mayo y julio de 2007 y 2008, mayo-junio de 2009, 2010, 2011 y 2012<sup>199</sup>. Las excavaciones han sido continuadas por C.A. de Chazelles, M. Kbiri Alaoui y A. Ichkhakh desde 2013.

En las nuevas campañas se limpió el sondeo de Euzennat, ahora sondeo A1, definiéndose dos grandes fases, siendo el primero denominado Mauritano antiguo, donde se ha detectado un nivel 1.1, que ha aportado muy poca cerámica a mano y a torno, no identificable, pero la datación RHA09 de la US 242, sobre hueso de bóvido, 2450±35 B.P.<sup>200</sup> 764 (536-520) 404 AC, indica un momento de la segunda mitad del siglo VI a.C., mucho más antiguo que la cronología recientemente defendida del siglo III a.C.<sup>201</sup>. El nivel 1.2, que presenta dos muros superpuestos de barro con adobes y un gran incendio, es fechado a mediados del siglo V a.C. por un ánfora casi completa, 11.2.1.3. El nivel 1.3, que presenta un borde residual de un ánfora 11.2.1.5, se fecha por RHA08 de

<sup>193</sup> Chatelain 1919: 181-82.

<sup>194</sup> Chatelain 1921: 217.

<sup>195</sup> Euzennat 1955-1956: 213; 1989: 178, fig. 110.

<sup>196</sup> Girard 1983: 96-101, 97, fig. 9, 101, tabla.

<sup>197</sup> Girard 1983: 98.

<sup>198</sup> Callegarin *et al.* 2006.

<sup>199</sup> Callegarin *et al.* 2016.

<sup>200</sup> Callegarin *et al.* 2016: 20.

<sup>201</sup> Papi 2014: 213.

<sup>202</sup> Callegarin *et al.* 2016: 24.

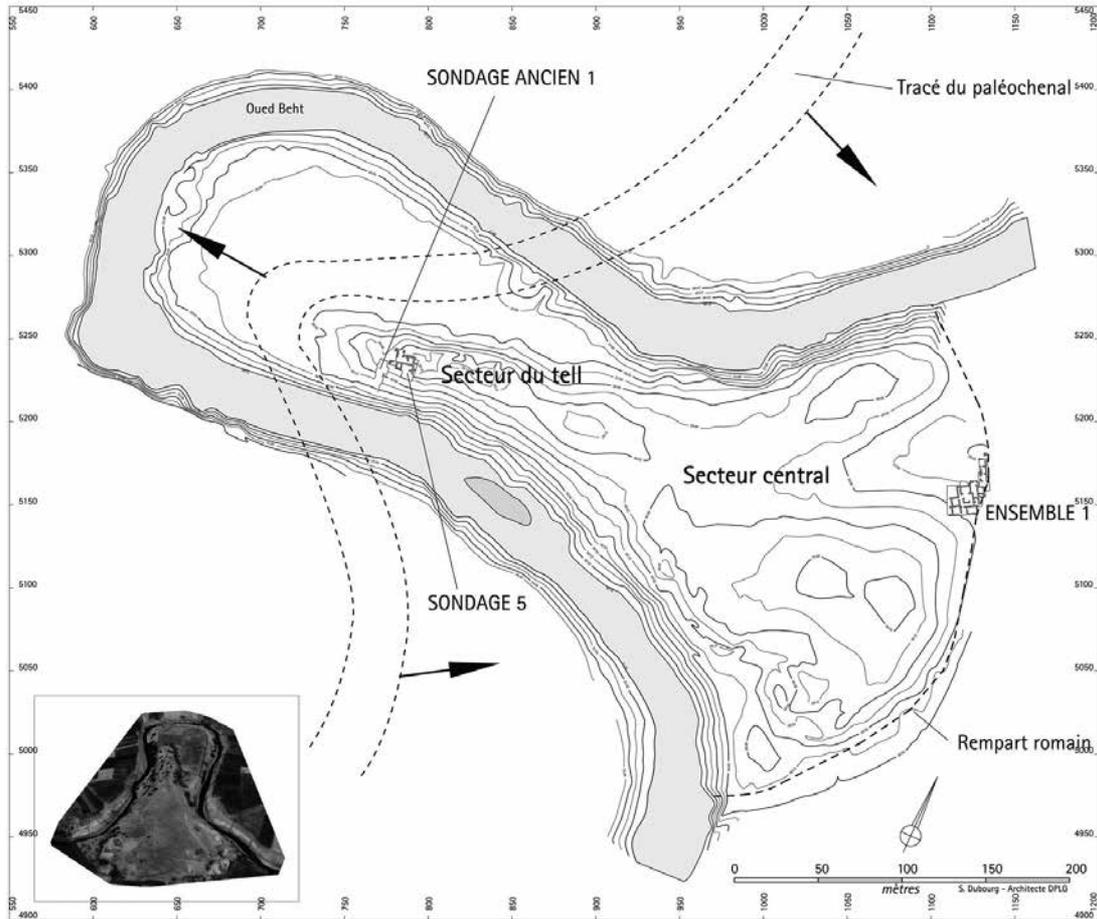


Fig. 39 – Plano de Rirha (de CALLEGARIN *et al.* 2016)

La segunda fase o Mauritano medio, se divide en un nivel 2.1.1 y un 2.1.2, que está fechado por RHA06 de la US 109, sobre hueso de antílope, 2240±30 B.P.<sup>203</sup> 392 (360-260) 201 AC, esto es, segunda mitad del siglo III y la primera mitad del II a.C., asociado con un ánfora 5.0.0.0, que consideran de la primera mitad del siglo III a.C. Está asociada a cerámicas pintadas en formas que designan como urnas tipo Cruz del Negro y jarras pithoides con asas bífidas, aunque se trata de formas locales más recientes a torno. El nivel 2.2 se sitúa, por la presencia de ánforas Mañá-Pascual A4 recientes, 12.1.1.1, de la excavación de Euzennat y Luquet, en la segunda mitad del siglo II a.C.<sup>204</sup>. Por otra parte, se conoce la presencia de un ánfora bárcida 7.4.2.1<sup>205</sup> del 219/210-150 a.C.

<sup>203</sup> Callegarin *et al.* 2016: 28-29.

<sup>204</sup> Callegarin *et al.* 2016.

<sup>205</sup> Bridoux 2008.

Las excavaciones no han aportado ningún dato seguro que confirme la hipótesis de Rebuffat<sup>206</sup> que en Rirha se encontraba la antigua ciudad de Gilda (Ptol. 4, 1, 7). Tampoco se ha confirmado de momento la posible presencia de la ceca de *mqm šms*<sup>207</sup>.

A 8 km se encuentra el túmulo de Sidi Slimane, con 2 m de altura, 13 m de longitud y 5,5 m de ancho, con un corredor y una cámara sostenida por 6 grandes troncos de madera<sup>208</sup>. Es uno de los pocos túmulos donde sabemos con seguridad que tuvo una fase de utilización en estos momentos, pues asociado a los 4 enterramientos de inhumación apareció un ánfora Mañá-Pascual A4 reciente, 12.1.1.1<sup>209</sup>, que fecha la sepultura entre el 400-100 a.C.

#### 2.24. Volubilis – Ksar Faraoun

El yacimiento romano de Volubilis, ubicado en Ksar Faraoun, inicialmente con unas 10 ha, llegó a alcanzar 40 ha en época romana y una muralla perimetral de 2,6 km<sup>210</sup> con el emperador Marco Aurelio, 161-180 d.C. La primera excavación fue realizada por el diplomático francés H.M. de La Martinière en 1888 y 1889, donde primó la recuperación de inscripciones romanas<sup>211</sup>. Una vez realizada la ocupación francesa de Marruecos en 1912, en mayo de 1915 se reanudaron las excavaciones en Volubilis, dirigida por el teniente coronel Bouin, actuando como arqueólogo técnico el teniente L. Chatelain<sup>212</sup>, que asumió su dirección desde octubre de 1915 hasta 1919 (Fig. 40).

Esto coincidió con el descubrimiento en 1916 de una inscripción dedicada por Valerio Severo, sufete en el siglo I d.C. e hijo de Bostaris, *b[d] strt*, “servidor de Astarté”, lo que llevó incluso a sugerir a Chatelain<sup>213</sup> que Volubilis había sido inicialmente una ciudad cartaginesa. El posterior descubrimiento de una inscripción en 1916 donde se mencionaba la presencia de varias generaciones de sufetes en el municipio de Volubilis reveló definitivamente una notable influencia púnica<sup>214</sup>, que se ha utilizado para proponer una cronología relativa de mediados del siglo III a.C. para el origen de la ciudad<sup>215</sup>, aunque sólo menciona la presencia de un mínimo de cuatro generaciones de sufetes en la ciudad<sup>216</sup>. La ciudad ha sido también vinculada al lugar de la ceca de *mqm šms*<sup>217</sup>.

En el sector del Decumanus y templo C se realizó un importante sondeo en 1956 cuyo nivel IV se caracterizaba por «una gran cantidad de esta misma cerámica [pintada] de

<sup>206</sup> Limane – Rebuffat 1995.

<sup>207</sup> Callegarin – El Harrif 2000: 30-31.

<sup>208</sup> Ruhlmann 1939.

<sup>209</sup> Ruhlmann 1939: fig. 18.

<sup>210</sup> Jodin 1965-1966: 199.

<sup>211</sup> Héron de Villefosse 1891.

<sup>212</sup> Chatelain 1916: 70, 92.

<sup>213</sup> Chatelain 1915: 396; 1916: 80-82.

<sup>214</sup> Cuq 1920.

<sup>215</sup> Camps 1960: 423-26.

<sup>216</sup> Février 1955-1956: 32-33, lám. 2/5.

<sup>217</sup> Alexandropoulos 1992: 249-54; Gozalbes 2007: 54-55.



Fig. 40 – Vista aérea de Volubilis con la muralla romana

inspiración ibérica más que púnica» que Euzennat<sup>218</sup> situó en el siglo II a.C. El elemento cronológico más definitorio fue la presencia de cerámica campaniense B que fecharía el estrato a finales del siglo II a.C.<sup>219</sup>, que parece la cronología aún defendida por Papi<sup>220</sup> para Volubilis. Posteriormente destacó la excavación en 1960 por Souville de un túmulo situado en el centro de la ciudad, de 40 m de diámetro y entre 5 y 6 m de altura, de cuyo extremo norte procedían la mayor parte de las estelas con inscripciones neopúnicas de Volubilis<sup>221</sup>. El túmulo continuó siendo excavado por A. Luquet<sup>222</sup>.

Pese a las sucesivas excavaciones, hasta el momento no presenta evidencias claras de un estrato de ocupación púnico, aunque Euzennat<sup>223</sup> sugiere que fue una fundación de finales del siglo III a.C., es decir, coincidiendo con la Segunda Guerra Púnica. Junto al capitolio se ha reconstruido la posible planta de un gran templo sin divinidad identificada, de 41,5 m de largo y 38,5 m de ancho, que cubriría 1600 m cuadrados<sup>224</sup>, que se interpreta como púnico de al menos el siglo II a.C. y en el sondeo C se localizaron ánforas Mañá C2b o Dressel 18<sup>225</sup> del 110-50/30 a.C. Por otra parte, existe la referencia de Ponsich<sup>226</sup> a la presencia de un ánfora Mañá-Pascual A4 reciente, 12.1.1.1, 400-100 a.C., en los niveles inferiores del templo de Saturno en Volubilis durante la larga campaña que realizó en 1954.

<sup>218</sup> Euzennat 1957a: 51-52.

<sup>219</sup> Euzennat 1957b: 50.

<sup>220</sup> Papi 2014: 213.

<sup>221</sup> Euzennat 1957b: 52; 1960: 555, 554, lám. 10.

<sup>222</sup> El Khatib-Boujibar 1964: 362.

<sup>223</sup> Euzennat 1957a: 52-53.

<sup>224</sup> Behel 1993-1995: 33, 31, fig. 3, 30, fig. 2.

<sup>225</sup> Behel 1993-1995: 43-44.

<sup>226</sup> Ponsich 1968: 11, n. 22.



Fig. 41 – Trazado de la primera muralla de Volubilis (de JODIN 1965-1966)

Para la fase de la Segunda Guerra Púnica cabe destacar un ánfora cartaginesa 7.4.2.1<sup>227</sup> del 219/210-150 a.C. que quizás transportase vino. Finalmente, mencionar la fabricación y presencia de ánforas Mañá C2b del siglo I a.C.<sup>228</sup>. El elemento más interesante desde un punto de vista arquitectónico es la presencia de una muralla más antigua, dentro del recinto romano, que fue calificada como helenística por Jodin<sup>229</sup>, la cual podría tener incluso torres. Rodea el sector central de la ciudad con la basílica, el capitolio, el forum y las termas. Justo al exterior, en dirección Norte, se encuentra el gran túmulo de 40 m de diámetro. La muralla fue descubierta en 1960 durante la excavación por Luquet del túmulo, y continuó su excavación en 1964, y en colaboración con Jodin en 1965, definiendo un trazado de 500 m, 150 m hacia el Norte y 350 m hacia el Este y el cauce del río Fertassa<sup>230</sup>. Otro aspecto importante es que el módulo sigue un pie de 0,55 m, frente al de la muralla romana con un pie de 0,59 o 0,60 m<sup>231</sup>. Entre las monedas aparecidas durante la excavación cabe mencionar una griega del siglo III a.C. y 6 de bronce de Massinissa, quien reinó entre el 202-148 a.C., además de otras posteriores como 9 de Bocchus y 35 de Juba II<sup>232</sup>. Sin embargo, sondeos posteriores en la zona del túmulo fecharon la muralla entre el 80-40/30 a.C.<sup>233</sup>, aunque su trazado es muy extenso y el aparejo cambia según los sectores, probablemente por reconstrucciones (Fig. 41).

## 2.25. šl't-Sala – Chella

La ciudad de Sala se encuentra a unos 3 km de la desembocadura del Bou Regreg, en su margen meridional, en la colina de Chella. El nombre procede de šl't en neopúnico, a partir de sl, roca, y femenino singular -t<sup>234</sup> (Figg. 42-43).

<sup>227</sup> Jodin 1987: fig. 25.

<sup>228</sup> Majdoub 1994: 283, 286; 1996: 297-300.

<sup>229</sup> Jodin 1965-1966: 200-201, fig. 1-2; 1987: fig. 3.

<sup>230</sup> Jodin 1965-1966: 202.

<sup>231</sup> Jodin 1965-1966: 220.

<sup>232</sup> Jodin 1965-1966: 218.

<sup>233</sup> Bouzidi 2001: 183-84, 216; Papi 2014: 214.

<sup>234</sup> Lipiński 1992: 385, 420.



Fig. 42 – Vista aérea de la desembocadura del río Bou Regreg y del emplazamiento de Sala – Chella en la margen sur (de Google Earth)



Fig. 43 – Estructura con bloques primáticos de Sala (Foto A. MEDEROS)

Las excavaciones fueron iniciadas por Basset, Huguet y Compardou entre 1917-1918, y posteriormente continuadas por la Princesa Khadidja Fouad y J. Borély entre 1929-1930<sup>235</sup>.

En 1958 se retomaron las excavaciones a cargo J. Boube, quien trazó una gran trinchera de 43,5 m de largo, que alcanzó 5 m de profundidad, cuyos niveles inferiores estaban definidos por la presencia de cerámica campaniense B del tránsito de los siglos II-I a.C.<sup>236</sup>.

Años después se realizaron 15 sondeos en la ladera norte de Sala, la zona más inmediata al río Bou Regreg, tratando de localizar estratos púnicos o fenicios, donde llegaron a alcanzar algunos hasta -3 m de profundidad, que resultaron infructuosos, sólo identificándose en los niveles inferiores ce-

tando de localizar estratos púnicos o fenicios, donde llegaron a alcanzar algunos hasta -3 m de profundidad, que resultaron infructuosos, sólo identificándose en los niveles inferiores ce-

<sup>235</sup> Chatelain 1930: 336.

<sup>236</sup> Euzennat – Souville 1959-1960: 59-60; Euzennat 1960: 550.

rámica campaniense B<sup>237</sup>. Aunque se ha mencionado la presencia de una lucerna griega<sup>238</sup>, la revisión de los materiales de las antiguas excavaciones no ha permitido localizar ni la lucerna ni ninguna cerámica de los siglos V-III a.C.<sup>239</sup>. Una posible opción es que hubiese un asentamiento más antiguo más cercano al mar y en la misma margen, como sugiere Euzennat<sup>240</sup>, en la Kasbah almohade de los Oudayas, en la desembocadura del Bou Regreg e inmediato al mar.

Finalmente, se menciona la presencia de ánforas Mañá-Pascual C2b o 7.4.3.3, incluso con fallos de horno, en los estratos inferiores del edificio D<sup>241</sup>.

## 2.26. Azemur

La punta de Azemur o Azemmour forma una bahía abierta de poco más de 22 km con el cabo Mazagán. El posible asentamiento se encuentra sobre una colina de 36 msnm, en la margen meridional de río Oum er Rbia.



Fig. 44 – Vista de la desembocadura del río Oum er-Rbia desde Azemur (Azemmour) (Foto A. MEDEROS)

Al menos hay niveles tardorromanos de acuerdo con la inscripción IAMlat n. 339, que señala la presencia de una *statio* fiscal<sup>242</sup>. Azemur ha sido vinculado con el lugar de la ceca de *mqm šms*<sup>243</sup> (Fig. 44). A la altura del km 16 de la carretera Azemur-Mazagán, próximo a la primera localidad, se localizó varios fragmentos de un ungüentario púnico del siglo II a.C., el cual prueba, a juicio de Cintas<sup>244</sup>, no sólo de la frecuentación, sino también de la ocupación púnica de Azemur.

## 2.27. Sidi Bouzid

Inmediatamente después del cabo Mazagán, a 6,5 km al Norte de las ruinas de Tit (Moulay Abdallah), se localiza en dirección Suroeste la ensenada de Sidi Bouzid, donde Luquet<sup>245</sup> realizó varias excavaciones infructuosas buscando presencia púnica entre 1952-1953, calificándolo de «sitio púnico seguro».

<sup>237</sup> Bekkari 1967: 662.

<sup>238</sup> Boube 1999: 15.

<sup>239</sup> Kbir Alaoui 2007: 40, n. 14.

<sup>240</sup> Euzennat 1994: 571.

<sup>241</sup> Boube 1987-1988: 191.

<sup>242</sup> Villaverde 2001: 186.

<sup>243</sup> Müller 1874: 167-68; Mateu 1949: 13.

<sup>244</sup> Cintas 1954: 24, 106, fig. 9.

<sup>245</sup> Luquet 1956: 125, 130, fig. 14.

## 2.28. Mogador



Fig. 45 – Vista del islote de Mogador (Foto A. MEDEROS)

La bahía de Mogador, con la población de Essaouira, presenta unas características especiales por disponer en sus límites Oeste y Suroeste de varios islotes que la protegen, entre los que destaca Mogador con 28 msnm y 836 m de longitud máxima. En su límite septentrional cuenta con el islote de Firaoun, de 25 msnm, que delimita un canal junto a la costa por el que se penetra en la bahía, de unos 400 m de ancho y 10 m de profundidad. En el lado oriental de la isla es donde se localizan los dos desembarcaderos en Mogador, uno de

los cuales, situado casi en la punta Sureste del islote, aprovechando una playa natural, es donde estaba el yacimiento fenicio, púnico y romano<sup>246</sup> (Fig. 45-46).

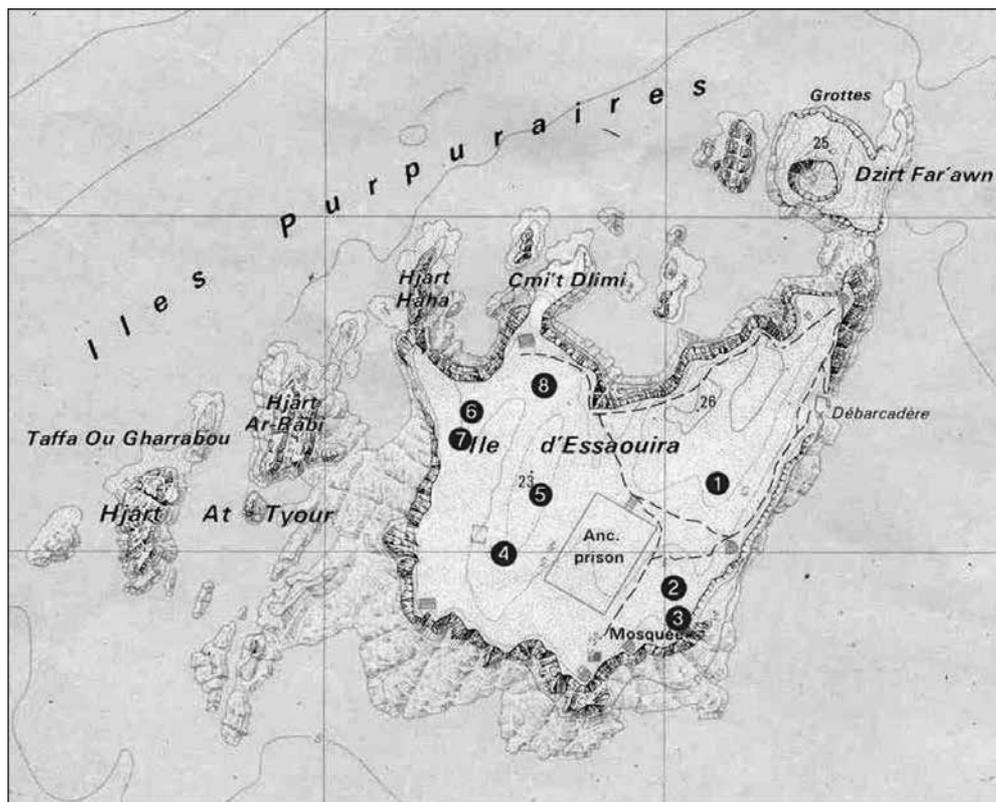


Fig. 46 – Plano de las zonas arqueológicas de Mogador (de LÓPEZ PARDO et al. 2011)

<sup>246</sup> Jodin 1966: 10, fig. 4, 16, fig. 5; 1967: 18, fig. 6 y 20, fig. 7.

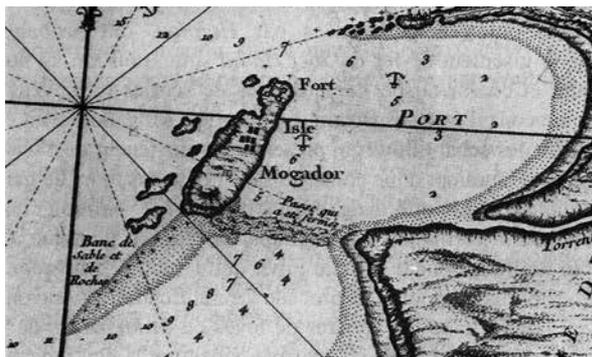


Fig. 47 – Plano de Cornut de 1767 donde se observa la formación del istmo de acceso a Mogador por el depósito de sedimentos transportados por el río Ksob (de LÓPEZ PARDO – MEDEROS 2008)

posteriores, unos 150 años después, hacia el tercer y el último cuarto del siglo VI a.C.<sup>250</sup>. Sin embargo, al convertirse en una península, le hizo perder el principal valor del islote, la seguridad que aportaba a los marinos fenicios, y después cartagineses, frente a las poblaciones indígenas de la zona (Fig. 47).

No está claro quien construyó el castillo frente a Mogador, situado junto a la desembocadura del oued Ksob, en Borj El Oued. Recientemente se ha llegado incluso a plantear que es una estructura de origen cartaginés, reconstruida por el sultán Mohamed Ben Abdallah al-Qatib en la segunda mitad del siglo XVIII<sup>251</sup>. Una datación efectuada recientemente, Erl-9830 178±39 B.P.<sup>252</sup>, 1719-1818 DC, descarta esta cronología cartaginesa. El castillo controla el mejor paso a la isla, como se aprecia en el plano de Cornut en 1767<sup>253</sup>.

Antes de llegar a Mogador, a sólo 25 km hacia el interior, se encuentra el Jbel Hadid, la montaña del hierro, que ya es mencionada en el derrotero de Pereira (1505-1508)<sup>254</sup> como las “Ferrarias” y es indicativo del conocimiento de la presencia de mineral de hierro en las proximidades del islote. En el extremo sur del Jebel Hadid se encuentra Ain el Hajar, donde se localizan grandes amontonamientos de escorias de sangrado de hierro<sup>255</sup>.

A inicios de 1950 se produjo el descubrimiento de cerámicas y monedas en la superficie de la isla de Mogador por parte de dos profesores del Liceo de Essaouira, J.P. Desjacques y

El islote de Mogador se encuentra junto a la población de Essaouira, “la muralla”. Al-Bekri cita esta localidad portuaria con el nombre de *Amogdoul* o *Amegdoul*, que remite al hebreo *migdol* o el púnico *mogdul*<sup>247</sup>, la torre, por que quizás hubo una torre o atalaya de madera donde se situase un *thynnoscopos* o avistador de manchas de túnidos<sup>248</sup>.

La reconstrucción paleogeográfica plantea que ca. 700 a.C., Mogador se unió a tierra por un istmo<sup>249</sup>. Desde nuestro punto de vista, el istmo se formó, pero ya en fechas ligeramente

<sup>247</sup> Lipiński 1992: 296.

<sup>248</sup> López Pardo – Mederos 2008: 377.

<sup>249</sup> Brückner – Lucas 2009: 106, fig. 13; 2010: 104, fig. 29b-29c.

<sup>250</sup> Mederos – Escribano 2015a: 140, 139, fig. 3.96.

<sup>251</sup> Lakhdar 2003: 112, 115.

<sup>252</sup> Brückner – Lucas 2009: 105, tabla 1.

<sup>253</sup> López Pardo – Mederos 2008: 163, fig. 43.

<sup>254</sup> Cf. Ricard 1927: 248.

<sup>255</sup> López Pardo *et al.* 2011: 138, 139, fig. 14; Renzi – Rovira 2011.

P. Koeberlé<sup>256</sup>, quienes efectuaron pequeños sondeos durante ese año de 1950<sup>257</sup>. Durante 1951 se realizaron distintas actuaciones, como la excavación de dos piletas de salazones en marzo de 1951<sup>258</sup> y una campaña en septiembre dirigida por Desjacques y Koeberlé<sup>259</sup>, pues en 1951 Cintas no pudo desembarcar en la isla<sup>260</sup>.

La excavación de Mogador se retomó en 1952 con la participación de Cintas<sup>261</sup>. Inicialmente, Desjacques y Koeberlé habían abierto en 1951 tres trincheras formando una T, sistema de excavación que fue modificado por Cintas excavando en niveles horizontales hacia los laterales<sup>262</sup>. En la excavación se alcanzó *ca.* -6 m de profundidad, aprovechando el perfil erosivo que limitaba con la playa<sup>263</sup>. Las excavaciones en la isla continuaron por Desjacques y Koeberlé en 1953, con el patrocinio del Servicio de Antigüedades<sup>264</sup>, y en solitario por Koeberlé en 1954<sup>265</sup>. Mogador volvió a ser excavado por A. Jodin en 1956 y durante las campañas de 1957 y 1958 colaboraron también Raymond Chevallier y Michel Ponsich<sup>266</sup>, los cuales se centraron en 1958 en la necrópolis romana tardía<sup>267</sup>.

Más recientemente se han desarrollado dos proyectos de investigación, uno dirigido por F. López Pardo y A. El Khayari, que realizó una campaña de prospección en la isla y en el entorno circundante en 2000<sup>268</sup>, que no pudo tener continuación con dos nuevas campañas de excavación previstas en 2001 y 2002. Estas se pudieron realizar finalmente por D. Marzoli y A. El Khayari<sup>269</sup> con tres campañas entre 2006-2008.

En el islote de Mogador, la etapa final fenicia viene marcada por la presencia de ánforas *à la brosse* de la segunda mitad del siglo VI a.C. Podrían ser coetáneas con un ánfora jonio-masaliota de la forma Py 1, con su tipo de borde 1, entre 525-500 a.C., indicativa de la frecuentación del antiguo islote hasta el 525 a.C., y visitas más puntuales hasta *ca.* 510 a.C.<sup>270</sup>.

Mogador no se trataba estrictamente de una factoría, puesto que no hay estructuras de habitación permanente, sino de un punto clave de escala en la ruta atlántica. Si se durmió en la isla, parece evidente que ni siquiera se construyeron estructuras precederas dejando hoyos de poste, descansando directamente los marinos junto a la playa. Cabe la posibilidad que incluso se durmiera directamente en las embarcaciones como hacían los gaditanos, «la mayoría viven en el mar, siendo pocos los que se quedan en casa» (Str. 3, 5, 3). La rela-

<sup>256</sup> Desjacques – Koeberlé 1955.

<sup>257</sup> Thouvenot 1959-1960: 147.

<sup>258</sup> Jodin 1966: 11.

<sup>259</sup> Thouvenot 1954c: 464.

<sup>260</sup> Cintas 1954: 36; Jodin 1966: 11.

<sup>261</sup> Cintas 1953: 74-75; 1954: 9.

<sup>262</sup> Cintas 1954: 37.

<sup>263</sup> Cintas 1954: 38, 113, fig. 23, 118, fig. 40.

<sup>264</sup> Thouvenot 1954a: 55-56.

<sup>265</sup> Thouvenot 1955-1956: 88.

<sup>266</sup> Jodin 1957; 1966; 1967.

<sup>267</sup> Jodin 1966: 17, n. 29.

<sup>268</sup> López Pardo *et al.* 2011.

<sup>269</sup> Marzoli – El Khayari 2009; 2010.

<sup>270</sup> López Pardo – Mederos 2008: 383-84.

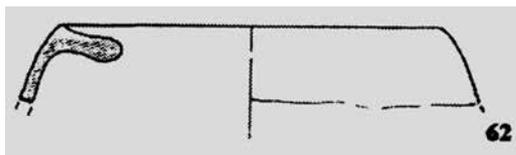


Fig. 48 – *Ánfora cartaginesa 5.2.3.2 de Mogador* (de EL KHAYARI – HASSINI – KBIRI ALAOUÏ 2001)

char para realizar un ataque a la isla por sorpresa durante la noche. Esto pudo influir en los tripulantes de los barcos para permanecer durante la noche en sus barcos<sup>271</sup>.

En cambio, finalizada la frecuentación regular de Mogador, el yacimiento se cubrió de arena conformando el nivel III, con visitas sólo de carácter esporádico, documentándose algunos huesos de elefante y ocho ánforas púnicas. Una ánfora Mañá D1a o 4.2.1.5, de producción cartaginesa, *ca.* 400-250 a.C.<sup>272</sup>, que mejor parece tratarse de una Mañá D1b o 5.2.3.2 del 250-195/180 a.C. (Fig. 48).

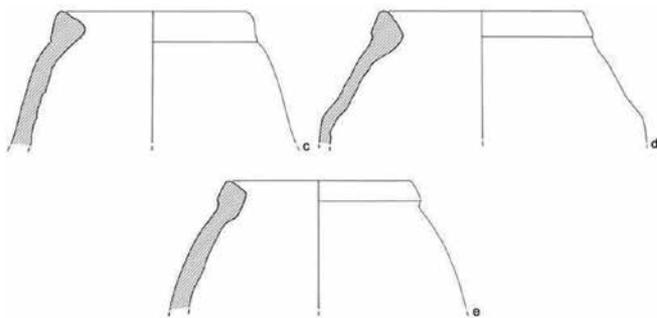


Fig. 49 – *Ánforas T-11 de Mogador* (de MARZOLI – EL KHAYARI 2010)

de prospección del año 2000 sólo cabe mencionar otro fragmento de ánfora púnica Mañá-Pascual A4, 11.2.1.4 o 11.2.1.6, del siglo IV a.C.<sup>276</sup>. En la campaña de excavación de 2008 se recuperaron 3 nuevos bordes de Mañá-Pascual A4 antiguos del tipo T.11 de los siglos V-IV a.C.<sup>277</sup>. Una reciente datación obtenida a partir de semillas de trigo, KIA-36.977 2383±31 B.P.<sup>278</sup>, marca un momento del final del siglo V o inicios del siglo IV a.C., 536 (405) 394 AC

tiva proximidad a tierra no hacía a la isla de Mogador un refugio muy seguro, en particular en verano cuando el mar está en mejores condiciones y la bahía era frecuentada por naves, pues las poblaciones indígenas del entorno también deberían practicar la pesca y utilizar pequeñas embarcaciones, las cuales se podrían aprovechar

Un ánfora gaditana Mañá-Pascual A4c-d, 12.1.1.1, del nivel III, con una cronología *ca.* 350-200 a.C.<sup>273</sup>, aunque Ramón<sup>274</sup> mantiene un inicio algo más antiguo *ca.* 400-375/360 a.C. y su continuidad hasta *ca.* 175/150-80/50 a.C. Y un ánfora Mañá B o 4.2.2.5, quizás también de la bahía de Cádiz, *ca.* 250-150 a.C., con su momento de máxima fabricación hacia el 225-175 a.C.<sup>275</sup>. De la campaña

<sup>271</sup> López Pardo – Mederos 2008: 376.

<sup>272</sup> El Khayari – Hassini – Kbirí Alaoui 2001: 67, 73, fig. 5/62.

<sup>273</sup> Jodin 1957: 38, 36, fig. 13/2; 1966: 187; López Pardo – Mederos 2008: 194-97.

<sup>274</sup> Ramón Torres 1995.

<sup>275</sup> El Khayari – Hassini – Kbirí Alaoui 2001: 67-68, 70, fig. 2/17; López Pardo – Mederos 2008: 197-98.

<sup>276</sup> López Pardo *et al.* 2011: 122, 131.

<sup>277</sup> Marzoli – El Khayari 2010: 71, 69, fig. 7c-e, 70, fig. 9f.

<sup>278</sup> Neef 2010: 97.

(Fig. 49). Finalmente, señalar que se ha sugerido que la colonia cartaginesa de *Kerné*, fundada por Hannón, quizás se encuentre debajo de la actual ciudad de Essaouira<sup>279</sup>.

## 2.29. Cabo Aguer-Rhir

El mejor fondeadero desde Mogador se localiza a 5.5 km al Sur de Cabo Aguer o Rhir y a unos 30 km de punta de Imessouane, con una playa de arena protegida contra los vientos del Este y Noreste, localizándose un fondeadero exterior a algo menos de 2 km de la playa. El cabo de Aguer, que los antiguos marinos identificaban con el final de la cordillera del Atlas, realmente no es una gran prominencia acantilada que penetra en el mar, sino que se trata de unas montañas relativamente elevadas, de 361 msnm, bajo las cuales se extiende una plataforma litoral con el faro de Cabo Rhir, a 131 km al Sur de Mogador.

Hay varias cuevas situadas por encima de la actual carretera, a unos 250 m del mar. Fueron inicialmente visitadas por P. Cintas, y poco después, Luquet<sup>280</sup> efectuó en 1953 varios sondeos donde obtuvo dos fragmentos de cerámica púnica de fines del siglo III a.C. y un



Fig. 50 – *Cuevas de cabo Aguer-Rhir* (Foto A. MEDEROS)

<sup>279</sup> López Pardo 1991: 62.

<sup>280</sup> Luquet 1956: 122-23.

fragmento ibérico pintado<sup>281</sup>. La supuesta atribución bereber otorgada por Euzennat<sup>282</sup> a tales piezas fue rechazada tajantemente por Cintas en comunicación epistolar (6-2-1973) a Rebuffat<sup>283</sup>, comentando que era imposible confundir un fragmento de cerámica ibérica. Respecto a la cerámica púnica, resulta bastante improbable que un especialista como Cintas pudiese confundirse, pero al no haberse publicado ningún dibujo ni fotografía se debe mantener cierto grado de incertidumbre. La cerámica ibérica más habitual en contextos norteafricanos suelen ser los *kalathos* con forma de “sombbrero de copa invertido” que trasportaban miel, los cuales encontramos en Lixus en contextos de los siglos II-I a.C.<sup>284</sup> (Fig. 50).

### 2.30. 'gdr – Agadir

La bahía de Agadir, al pie de una colina de 236 msnm y distante algo más de 35 km de Cabo Aguer o Rhir, está enmarcada por las puntas de Arhesdis y Funti, prolongadas ambas con arrecifes rocosos submarinos. El puerto, antiguamente denominado Meseguina, también llamado Gartguessem por León Africano<sup>285</sup>, tenía un mercado los miércoles, el *suq al-arba'a* – mercado el [día] cuatro –, y solía conocerse como Agadir *al-arba'a*<sup>286</sup>.

El nombre de Agadir, *Ha Gadir*, posteriormente *'a Gadir*, como reflejan las leyendas de las monedas gaditanas *hgdr* o *'gdr*, significa “el muro”<sup>287</sup>, o también “recinto amurallado protegido”<sup>288</sup>. El término *gdr* no está documentado como un lexema fenicio-púnico, y sí en cambio en el hebreo *gdr*, *gader*, en particular en el territorio de la tribu de Judá, *Gederah* (Jos. 15, 36), *Gederot*, *Gedor* (Jos. 15, 41 y 58), *Geder* (Jos. 12, 13) y quizás *Gedor* (1Cr. 4, 39), asentamientos filisteos fortificados durante la ocupación de la región de Judea entre los siglos XII-X a.C.<sup>289</sup>

La clave del sitio es la presencia de un importante punto de aguada, «una gran fuente de agua excelente, junto a la playa. Siete u ocho fuentes de la misma agua (...) nacían sobre la playa»<sup>290</sup>. La fuente fue denominada Agua – *Agoa* – de Narba. A sus pies se encontraba la punta de la Fuente, Founti, al Noreste de la bahía, un arrecife natural que se prolongaba en dirección Suroeste y servía de protección a las embarcaciones. A partir de este punto se construyó un puerto pesquero en 1949, lo que es indicativo de que se trataba de la zona de fondeo más protegida.

Actualmente no es fácil hacerse una idea de los distintos sectores del antiguo asentamiento de Agadir por los efectos del terremoto del 29 de febrero de 1960, cuando la ciudad tenía 50.000 habitantes, al no haberse retirado los escombros en ninguno de los sectores

<sup>281</sup> Cintas 1954: 32, 108, fig. 13 del fragmento ibérico.

<sup>282</sup> Euzennat 1965: 253.

<sup>283</sup> Rebuffat 1974: 40, nota 5.

<sup>284</sup> Bonet *et al.* 2005: 96, 99, 101, 103, 97, fig. 2/7.

<sup>285</sup> León Africano 1526/1995: 101.

<sup>286</sup> Rumeu 1996: 49, 415.

<sup>287</sup> Solá Solé 1960: 495; Sanmartín 1994: 234; Garbini 1997: 83, 125.

<sup>288</sup> Solá Solé 1960: 495; Lipiński 1992a: 125.

<sup>289</sup> Garbini 1997: 83-84.

<sup>290</sup> Cenival 1934/2007: f. 86; 17.



Fig. 51 – Vista aérea de la alcazaba de Agadir y de la Founti al pie derecho de la montaña, frente al muelle pesquero (de Google Earth)



Fig. 52 – Vista de la Founti, primer asentamiento de Agadir, con el nacimiento de agua junto al morabito (Foto A. MEDEROS)

afectados. Al pie de la ladera que asciende hacia la alcazaba, pero por encima de la carretera costera que pasa junto al puerto, se encontraba el nacimiento principal o Agua – Agoa – de Narba, alrededor del cual se desarrolló el primer núcleo de población donde residían los pescadores y había un mercado o *souk*. Sin embargo, el terremoto también derruyó completamente este sector que actualmente queda partido en dos por la carretera ascendente hacia la alcazaba. Esta debía ser la zona donde quizás pudo existir un pequeño asentamiento amurallado fenicio o púnico<sup>291</sup> (Figg. 51-52).

### 2.31. Buenavista (Lanzarote)

El yacimiento de Buenavista (Teguise, Lanzarote) se encuentra en un punto relativamente elevado a 239 msnm, que le permite visualizar la costa del Noroeste de Lanzarote, con la Caleta de Famara a 8 km de distancia y el islote de La Graciosa<sup>292</sup>. Fue excavado durante 4 campañas anuales entre 2006-2009, de las que se han publicado síntesis de las dos primeras<sup>293</sup> y algunos aspectos de las dos siguientes<sup>294</sup>, campañas que se han reanudado en 2016-2017 (Fig. 53).

La excavación fue sobre 84 m cuadrados en cortes de 1 x 1 m, documentando una estructura de habitación que ocupa 42 m cuadrados<sup>295</sup>. Estaba dividida en dos espacios, el occidental de actividad con los hogares y el oriental dividido por el único muro de doble paramento en el interior, que repite la técnica observada en las paredes exteriores, el cual tenía una puerta en su extremo Sur para conectar ambos espacios.

<sup>291</sup> Mederos – Escribano 2015a: 166-67, fig. 4.22-4.24, 169-70, fig. 4.28; 2015b: 110, fig. 13, 112, fig. 15.

<sup>292</sup> Atoche *et al.* 2009: 14, 15, fig. 2.

<sup>293</sup> Atoche *et al.* 2009; 2010.

<sup>294</sup> Atoche – Ramírez 2011a; 2011b.

<sup>295</sup> Atoche *et al.* 2009: 19, lám. 1; Atoche – Ramírez 2011b: 146, 148.

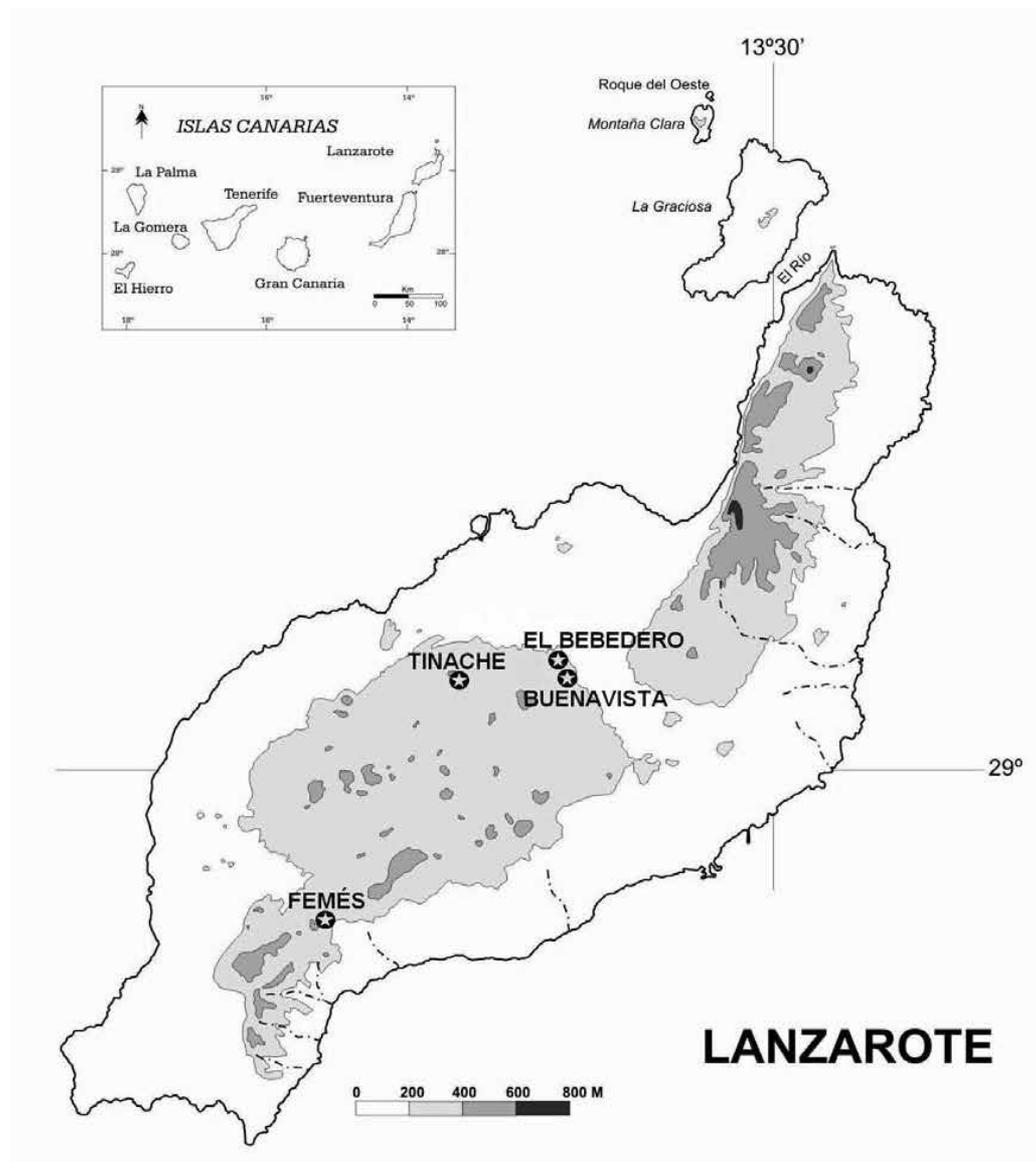


Fig. 53 – Emplazamiento de Buenavista, en el norte de Lanzarote (de ATOCHE 2009)

Del inicio de la zona de hogares en el interior de la estructura y del uso del espacio doméstico, fase II-3, procede Beta AMS-237.341  $2450 \pm 50$  B.P.<sup>296</sup>, 787 (536-520) 399 AC, el último cuarto del siglo VI a.C. Esta fase más antigua o II-3 cuenta al menos con dos fragmentos a torno amorfos<sup>297</sup>, pero la cerámica es mayoritariamente a mano, indicativo que no se trata de un asentamiento colonial.

<sup>296</sup> Atoche *et al.* 2010: 49, tabla 1.

<sup>297</sup> Atoche *et al.* 2010: 32.

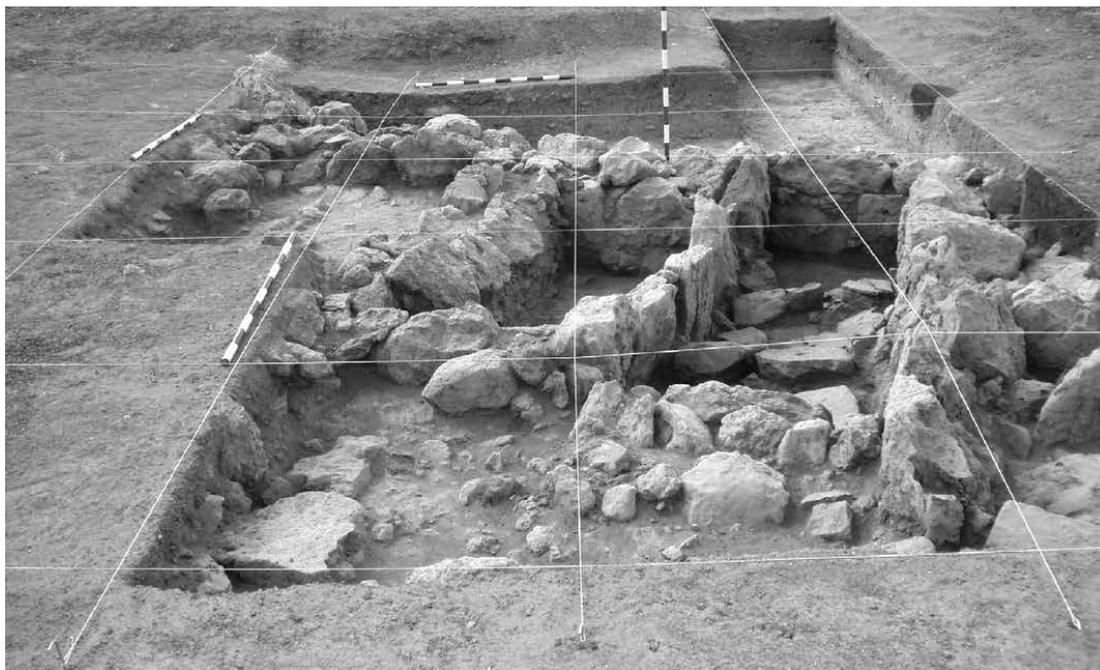


Fig. 54 – Segunda fase de la estructura de Buenavista, campaña de 2006 (de ATOCHE 2011)

En la fase más reciente, como no hay puerta de acceso y la roca base calcárea fue excavada hasta 0,40 m, se dividió el sector oriental en cuatro espacios, y explica el uso de un aparejo diferente y más provisional con piedras hincadas para dividir los espacios. En una de estas estructuras rectangulares delimitadas por muros de la fase más reciente, la más oriental o n. 1, se localizó en su base o fase II-1, la muela inferior de un molino circular y varios recipientes cerámicos a mano de gran tamaño<sup>298</sup>. De las cenizas se obtuvo la única datación de la campaña de 2006, Beta AMS-230.885 2280±40 B.P.<sup>299</sup>, 402 (384) 205 AC, indicativa de la utilización de esta estructura en la primera mitad del siglo IV a.C. La fase II-1 en la campaña de 2007 sólo aportó tres amorfos a torno<sup>300</sup>, que cabe suponer contemporáneos a esta fase, en un contexto mayoritario de cerámica a mano y con las siguientes campañas, en total 7 fragmentos a torno, de los cuales 2 corresponderían a un ánfora por su grosor y estrías marcadas<sup>301</sup> (Fig. 54).

De la campaña de 2008 conocemos una datación de la base de la fase I-2, corte H2, Beta AMS-251.323 2140±40 B.P.<sup>302</sup>, 355 (195-173) 49 AC que parece relacionarse con la fase II-1, e implicaría la continuidad del asentamiento al menos antes del inicio de la Tercera Guerra Púnica el 149 a.C. Este estrato I-2 proporcionó 10 fragmentos a torno, de los que en la

<sup>298</sup> Atoche *et al.* 2009: 20, 21, lám. 3.

<sup>299</sup> Atoche *et al.* 2009: 20 y 42.

<sup>300</sup> Atoche *et al.* 2010: 32, 33, fig. 14/5-7.

<sup>301</sup> Atoche 2011: 69.

<sup>302</sup> Atoche – Ramírez 2011: 154.

campana de 2007 se localizaron 3, uno de ellos con estrías marcadas que atribuyen a un ánfora de taller lixita, y un borde de cuenco a torno<sup>303</sup>. También se identificó un posible fragmento de borde de un ánfora Mañá D<sup>304</sup>, que por la cronología del estrato iría mejor si fuera una D1b o 5.2.3.1/2, 250-195/180 a.C., que una D1a o 4.2.1.5 con cronología entre el 400/375-250 a.C. Del nivel I-1, con 13 fragmentos a torno, se menciona un fragmento de ánfora Cádiz A4 con estrías marcadas<sup>305</sup>.

Dos dataciones de la campana de 2009, del nivel I-2, indican que el hábitat continuó en uso durante el siglo II d.C., que han ratificado otras dos de la campana de 2016, nivel I-1, de los siglos III y V d.C. Sin embargo, una tercera datación del nivel II-1 vuelve a señalar la ocupación del hábitat en el siglo II AC, Beta-445.243 2170±30 B.P.<sup>306</sup>, 358 (200 AC) 117 DC.

### 3. DISCUSIÓN: ¿UNA POSIBLE COLONIZACIÓN CARTAGINESA DE MARRUECOS?

En las tres últimas décadas algunos autores, especialmente en las principales síntesis, han seguido defendiendo un papel imperialista de Cartago en la zona más occidental del Norte de África desde mediados – finales del siglo VI a.C. hasta la Segunda Guerra Púnica (Fig. 55).

En una síntesis en alemán por Huss se defendió que Cartago inició una política expansionista militar a mediados del siglo VI a.C., incluyendo bajo dominio cartaginés a Marruecos, en conformidad con la población indígena, no sólo la parte mediterránea siguiendo a Pseudo-Scílix, como Rusaddir – Melilla, Emsá, Sidi Abdeslam del Bhar o Tamuda, sino también a lo largo de toda la costa atlántica, Tingi, Kuass, Lixus, Rusibis – Tit-El Djadida, Thamusida, Banasa, Volubilis, la necrópolis de Azemur, Sala y Mogador<sup>307</sup>.

Otro tanto había sucedido en la costa tunecina y argelina con Hippo Dhiarrytus – Bizerta, Skikda – Rusicade, Rusazus – Port Gueydon, Rusippir, Iomnium – Tigzirt, Rusucurru – Dellys, Rusubbicari – Mers el-Hedjedj, Rusgunias – cabo Matifou, Ikosion – Argel, Iol – Cherchell, Gunugu, Cartena – Ténès, Port aux Poules, Les Andalouses, Mersa Madakh, Mersa Bou Zedjar, Camarata, Portus Sigensis, Rachgoun, Wardania y Honein. Algunas de éstas últimas corresponderían a las colonias púnicas de Hébdomos, Psámato, Calca, Arilon y Mes citadas por Pseudo-Scílix<sup>308</sup>.

En francés se hizo una propuesta parecida casi contemporánea de Lancel, donde se defendía que a partir de finales del siglo VI a.C., y en particular en el siglo V a.C., hubo «una presencia púnica sistemática en las franjas costeras del Magreb», que define como factorías o escalas cada 30 o 40 km de distancia, mencionado a Hippo Dhiarrytus – Bizerta, Hippo Regius – Annaba, Skikda – Rusicade, Chullu – Collo, Tipasa – Ras bel-Alich o Iol – Cher-

<sup>303</sup> Atoche *et al.* 2010: 32, 34, 33, fig. 14/8-10; Atoche 2011: 69.

<sup>304</sup> Atoche 2011: 69; Atoche – Ramírez 2011b: 161.

<sup>305</sup> Atoche 2011: 69-70.

<sup>306</sup> Atoche – Ramírez 2017: 284, tabla 3.

<sup>307</sup> Huss 1990/1993: 41.

<sup>308</sup> Huss 1990/1993: 42-43; García Moreno – Gómez Espelosín 1996a.



mediterránea de Marruecos con Russadir – Melilla, Tamuda, y en la costa atlántica, Tingi – Tánger, Kuass o Banasa en la cuenca del río Sebú<sup>313</sup>.

En la última década, quizás el trabajo que asume más esta corriente sea la tesis de Máster de Maldonado<sup>314</sup> pues propone como «ciudades de fundación cartaginesa» en la costa de Argelia a Achola, Hippo Regius – Annaba, Sída – Begaya, Rusqore, Icosium – Argel, Iól – Cherchel, Gunugu – Sidi Brahim, Cartili – Iar o la playa de Mersa Bou Zedjar. En cambio es más prudente en la costa mediterránea marroquí y si bien lo acepta en el Mediterráneo para Rusaddir – Melilla, en otros tres casos de la costa atlántica, Zilil, Thamusida y Banasa no está seguro de si se trata de fundaciones de Cartago o del círculo del Estrecho, Gadir y Lixus.

Dos recientes tesis doctorales acentúan esta prudencia. En su análisis de la actividad imperial cartaginesa, Rainey<sup>315</sup> cree que su fase más expansiva fue entre el 480 y el 279 a.C. En estos momentos debieron establecerse en algunos puntos muy concretos de la costa argelina como Hippo Regius – Annaba o Tingi – Tánger en la marroquí. También muy conmedido es Pilkington<sup>316</sup> que sólo cita a Tipasa en la costa argelina como una fundación colonial cartaginesa en su expansión entre el 500 y 400 a.C. Por otra parte, entre los investigadores marroquíes, Kbirí Alaoui<sup>317</sup> ha señalado en una síntesis sobre el Marruecos púnico que las teorías de colonias cartaginesas en Marruecos «carecen todavía de seria argumentación», y sigue siendo «un periodo de “siglos oscuros”, una incognita». Más contundente resulta Papi<sup>318</sup> quien señala que «ningún yacimiento marroquí hasta ahora excavado conserva evidencia de una presencia cartaginesa estable y ninguno puede ser definido por tanto como “púnico”».

Respecto a una posible presencia o influencia de Cartago son muy orientativos los registros anfóricos de suministro, pero sin datos de hallazgos en Septem Fratres – Ceuta y Tingi – Tánger, o sin cuantificar en Rusaddir – Melilla, lo más interesante es Lixus pues hasta el 2003 las excavaciones definieron un 68% de ánforas del Estrecho de Gibraltar, con 43 ejemplares, frente a un 6,35% del área centromediterránea y 4 ejemplares.

La variante más antigua es el ánfora Mañá D1a o 4.2.1.5, con cronología entre el 400-250 a.C., que aparecen hacia el 375-350 a.C. en el pecio del Sec en Mallorca con 3 ejemplares<sup>319</sup>, que también podría vincularse con la Primera Guerra Púnica, 264-241 a.C. Sin embargo, sólo contamos con 4 ejemplares publicados, 1 de Emsá, 1 de Kuass, 1 de Zilil y 1 de Mogador, además de otro posible fragmento de Buenavista (Lanzarote), pero hemos visto que los fragmentos de Kuass y Mogador corresponden a tipos más tardíos, 5.2.3.1/2, a partir de mediados del siglo III a.C., y los dibujos de las piezas de Emsá, Zilil y Buenavista no están publicados. En cualquier caso, sí es interesante que su distribución sea atlántica, lo que podría apoyar una datación tardía del periplo de Hannón a finales del siglo IV a.C.

<sup>313</sup> González Wagner 2000: 126.

<sup>314</sup> Maldonado 2013: 85.

<sup>315</sup> Rainey 2004: 120, 247.

<sup>316</sup> Pilkington 2013: 247.

<sup>317</sup> Kbirí Alaoui 2006: 148, 150.

<sup>318</sup> Papi 2014: 217.

<sup>319</sup> Ramón Torres 1983: 511-12, 517, fig. 1/I.

o primera mitad del siglo III a.C.<sup>320</sup>, salvo que sean también tardías y estén vinculadas con la Primera Guerra Púnica a partir del 264 a.C.

El cambio significativo en el registro anfórico comienza con la Segunda Guerra Púnica cuando ya se observa una notable presencia de ánforas cartaginesas transportando quizás vino. El dato más importante son los 22 ejemplares de Mañá C2a o 7.4.2.1-7.4.3.1 del 219/210-150 a.C. en Lixus, aceptando la mayor antigüedad de este tipo propuesta por Martínez Hahn Müller<sup>321</sup>, las cuales también están presentes en Rusaddir – Melilla y Sidi Abdselam del Behar, con dos ejemplares, en la fachada mediterránea, o Rirha y Volubilis en la cuenca del río Sebú, ya en el Atlántico. Este incremento de ánforas cartaginesas también lo podemos seguir con las Mañá D1b o 5.2.3.1/2 del 250-195/180 a.C. presentes al menos en Rusaddir – Melilla en el Mediterráneo o Lixus, Kuass y Mogador en el Atlántico, con las 7.2.1.1, 237/210-180 a.C. en Lixus, o aún más precisas, con las ánforas Merlin Drappier 3 o 3.2.1.2 del 237-206 a.C. presentes en Rusaddir – Melilla y Lixus. La derrota de Cartago el 201 a.C. y el incremento de la importancia de Gadir tras su alianza con Roma el 205 a.C., se plasma en que ya sólo encontramos 2 ánforas cartaginesas 7.3.2.1 del 200-170 a.C. en Lixus.

Cuando analizamos la moneda cartaginesa en el litoral norteafricano más occidental, que nos indica la presencia de actividad comercial y del ejército, sólo hay una moneda de cobre en Melilla del siglo IV a.C., SNGCop 109-119<sup>322</sup>, seguramente reutilizada. Otro tanto sucede con la moneda cartaginesa de la primera mitad del siglo III a.C. hasta la Primera Guerra Púnica, SNGCop 144-178, que sigue sólo apareciendo en Melilla con 4 ejemplares de posible origen sardo<sup>323</sup>. En cambio, sí es llamativo el incremento durante la Segunda Guerra Púnica, a finales del siglo III a.C., SNGCop 302-329, visible a lo largo de la costa argelina, Salda – Begaya, Icosium – Argel, Iól – Cherchel, Portus Magnus – Bettioua, Les Andalouses a 25 km de Orán, el pecio de Melilla con más de 10.000 monedas y quizás Tánger por un tesoro de procedencia marroquí<sup>324</sup> (Fig. 56).

Respecto a elementos constructivos, una prioridad debería ser un análisis más detallado de la muralla más antigua de Volubilis que rodea el sector central de la ciudad, calificada como helenística por Jodin, pues hay diversos elementos que sugieren una ocupación de la ciudad desde finales del siglo III a.C. y podrían estar indicándonos un poder político independiente en las cuencas de los ríos Sebú y Beth, ante la creciente influencia de Cartago en las ciudades costeras del litoral marroquí como Rusaddir, Tingi o Lixus, que optó por fortificar la nueva ciudad desde sus inicios.

Por otra parte, está la propia distribución epigráfica de la presencia de sufetes<sup>325</sup>, que se concentran en Túnez hasta Utica, pero en cambio no continúan por la costa argelina o marroquí, sino sólo los encontramos en el interior de Túnez y Argelia en un eje que parte de

<sup>320</sup> Mederos – Escribano 2000: 93-94; Álvarez Martí-Aguilar 2014: 34; Mederos 2015: 19.

<sup>321</sup> Hahn Müller 2016.

<sup>322</sup> Alfaro 1993: 14-18, 16, mapa 1; 2000: 49, 27, fig. 7.

<sup>323</sup> Alfaro 1993: 18-20, 19, mapa 2; 2000: 28, 49, 29, fig. 11.

<sup>324</sup> Alfaro 2000: 34, 48-50, 33, fig. 19; Villaronga 1989.

<sup>325</sup> Manfredi 2003: 376.



Fig. 56 – Monedas cartaginesas de electrón del pecio de Melilla con Tanit mirando a la derecha en el anverso y caballo parado o al paso en el reverso, que oscilan entre 2,75 y 2,85 gr, con valor de 3/8 de shekel, ca. 221-201 a.C. Museo de Melilla (Foto Museo de Melilla)

Thugga – Dougga y acaba en Cirta – Constantina, reapareciendo en Volubilis con cuatro generaciones de sufetes que se remontan a finales del siglo II a.C.

Realmente, no está clara la presencia de bases militares cartaginesas, ni en la costa mediterránea, ni en la fachada atlántica. Los puntos clave de la ruta, que debían ser Rusaddir – Melilla y Tingi – Tánger, o una posible alternativa en Septem Fratres – Ceuta, como sugiere el fondeadero de Benzú, quizás fueron ciudades tributarias donde también se reclutaban mercenarios, como recoge Silio Itálico para Tingi (Sil. 3, 259-260), que parecen confirmar Polibio (Plb. 3, 33, 15) al hablar de jinetes «mauritanos que viven en la costa» y Tito Livio (Liv. 21, 22, 3) cuando menciona que Aníbal tenía entre su ejército en la Península Ibérica a mauros «que habitan a la orilla del océano» Atlántico, lo que apunta de nuevo a Tingi y quizás también Lixus.

El mejor paralelo por ser una fuente histórica más fiable es Polibio. Las ciudades de los Metagonitas del cabo Bougaroun, Promontorium Metagonium (Mela 1, 33), en la costa argelina, eran utilizadas como zona de reclutamiento de mercenarios pues Aníbal incorporó allí a 4.000 infantes el 219-218 a.C. (Plb. 3, 33, 13), pero la indicación que los mandó «a la vez de rehenes y refuerzo» señala que eran territorios independientes, aunque tributarios de Cartago.

La situación parece que cambió durante la Segunda Guerra Púnica según vemos por el registro anfórico y numismático, pues sin necesidad de incluir niveles de destrucción de finales del siglo III a.C. como se han sugerido provisionalmente en Kitane o Cabo Negro con presencia de ánforas del Estrecho 12.1.1.1, que tienen cronologías más largas, hubo una significativa presencia de ánforas de época bárcida en Rusaddir – Melilla y Sidi Abdselam del Behar para la fachada mediterránea, que continuó en Kuass, Lixus, Rirha, Volubilis y Mogador descendiendo por el Atlántico. No cabe, por tanto, descartar que durante la Segunda Guerra Púnica hubo algún tipo de control de militar en Rusaddir – Melilla,

también sugerido por el registro numismático del pecio con moneda para las tropas en la ciudad o en la Península Ibérica, que podría ampliarse para Tingi como lugar de recluta de tropas y hacia Lixus según apunta su registro anfórico. La dura represión ejercida por Cartago después de la Guerra de los Mercenarios, entre el 241-238 a.C., y las nuevas condiciones fijadas con ciudades aliadas como Utica o Hippo Dyarrhytus – Bizerta después de haber sido asediadas, debió servir para avisar de sus nuevas intenciones imperialistas a sus antiguas ciudades tributarias o aliadas.

#### 4. CONCLUSIONES

La investigación de Marruecos ha avanzado significativamente en los últimos 30 años con la reanudación de excavaciones en muchos de los yacimientos conocidos en la primera mitad del siglo XX y la colaboración de investigadores marroquíes con equipos internacionales: españoles (Kitane, Tamuda, Cabo Negro – Koudia Talâa, Lixus, Mogador), franceses (Kuass, Zilil, Lixus, Banasa, Rihra), italianos (Lixus, Thamusida, Sala) o alemanes (Mogador). Otro avance importante han sido las excavaciones de urgencia en las ciudades de Ceuta – Septem Fratres y Melilla – Rusaddir. En cambio, no ha existido una política de excavaciones de urgencia en centros urbanos en Marruecos como Agadir, Safi, Azemur, Kasbah de Casablanca y Rabat, Larache y en particular Tánger – Tingi, que ya está dado los primeros resultados en trazados de carreteras, caso de Reqqada o Dhar d'Aseqfane. Las prospecciones de equipos internacionales, en colaboración con investigadores marroquíes, han aportado yacimientos importantes, como las de los italianos en la región del Rif (Bouhout, Sidi Driss), las de los españoles en el litoral tingitano (Cabo Negro), al igual que otras de investigadores marroquíes en el cauce medio del río Lucus (Azib Slaoui).

Una revisión del registro cerámico recuperado en estos yacimientos resulta muy reveladora de que el Mediterráneo Occidental y su fachada atlántica, en concreto la africana, tuvo un alto grado de autonomía, con muy escasas influencias de Cartago.

Para la primera etapa del último tercio del siglo VI y el siglo V, el ánfora más representada es un tipo gaditano, 11.2.1.3, 540-400 a.C., que conocemos especialmente en la fachada mediterránea: Bouhout, Rusaddir – Melilla, Sidi Driss, Emsá, Tamuda o Benzú, y que continúa por la fachada atlántica en Kuass, Lixus, Reqqada, Azib Slaoui y ascendiendo por la cuenca del río Sebú, en Thamusida y Rirha. Ejemplares anfóricos correspondientes a la fase final de esta etapa y comienzos del siglo IV serían el ánfora 11.2.1.6, 425-390 a.C., en Sidi Driss, Benzú o Azib Slaoui con distribución en la fachada mediterránea o el ánfora 11.2.1.4, 400-350 a.C., que por el contrario tiene una orientación más atlántica, Zilil y Mogador.

En cambio, no hay ningún dato entre la cerámica que apoye una colonización o contactos comerciales de Cartago en el último tercio del siglo VI o todo el siglo V a.C. No obstante, es desde finales del siglo V a.C. cuando tenemos la primera posible mención a la recluta de mercenarios mauros, cuyo rey era aliado, para combatir en Sicilia el 406 a.C., dentro de un enorme ejército que reunieron Aníbal e Himilcón y alcanzaba 120.000 hombres según Timeo o de 300.000 soldados según Éforo (Diod. 13, 80, 1-5).

El hábitat es muy similar al existente en la fase final fenicia, donde no sólo se ocupan puntos de escala estratégicos en la navegación como Rusaddir – Melilla o Mogador, sino también grandes valles fluviales, caso de Lixus, Reqqada o Azib Slaoui en el valle del Lucus o Thamusida y Rirha en el río Sebú. Por otra parte, se mantienen los asentamientos fundados por los fenicios en la primera mitad del siglo VI a.C. en las desembocaduras de ríos menos importantes como Bouhout en el río Muluya, Sidi Driss en el río Amekram, Emsá en el río del mismo nombre o Tamuda en el río Martil, que actuarían de escalas portuarias en la ruta entre las principales ciudades.

Esta continuidad en el hábitat es importante a la hora de valorar la fase púnica en Marruecos, pues sigue primando poblados no fortificados, aunque algunos continúan en emplazamientos con mejor defensa, caso de Lixus o Tingi. Se mantiene una arquitectura de muros de adobe que está siendo mejor documentada en las últimas excavaciones como Kitane al Norte o Rirha en la cuenca del río Sebú. Continuó la importancia del comercio de productos de lujo y un incremento progresivo de las exportaciones de salazones de pescado. Finalmente, en parte vinculado con las guerras púnicas, debió producirse la generalización de la lengua púnica desde el último tercio del siglo III a.C.

La frecuentación ocasional de Mogador apunta que en las zonas atlánticas meridionales al Sur de Sala y del río Bou Regreg se mantuvo la estrategia comercial fenicia de obtención de materias primas exóticas de gran valor como marfil de elefante, madera de lujo de cidro, púrpura de la *Stramonita haemastoma*, huevos de avestruz y cueros de ovicápridos, mientras que el oro en polvo ascendía por rutas terrestres desde Senegal y Gambia hasta puntos costeros accesibles<sup>326</sup>. El marfil y los huevos de avestruz también se debieron canalizar hacia el Mediterráneo por la cuenca del río Muluya o en dirección hacia Rusaddir – Melilla.

A partir del 400-350 a.C. el ánfora más representativa sigue siendo otro tipo del Estrecho de Gibraltar, el ánfora 12.1.1.1, que tiene su etapa de mayor frecuencia entre el 250/225-100 a.C., a partir de la Segunda Guerra Púnica. Se fabricó tanto en talleres gaditanos como en otros en la costa africana, caso del horno 3 de Kuass, y es indicativo del aumento del consumo y las exportaciones de las salazones de pescado. En la fachada mediterránea se encuentran en Rusaddir – Melilla, Kitane, Cabo Negro – Koudia Talâa y Benzú, con el problema también existente en la fase precedente de la falta de datos de momento sobre Septem Fratres – Ceuta y Tingi – Tánger. Su dispersión continúa por la fachada atlántica en Kuass, Lixus y Azib Slaoui en la cuenca del río Lucus, Thamusida, Banasa y Rirha en la cuenca del río Sebú y Mogador como punto más meridional.

Para el siglo IV y la primera mitad del siglo III a.C., el único dato cerámico que podría sugerir algún tipo de frecuentación cartaginesa es la mínima presencia del ánfora Mañá D1a o 4.2.1.5 con cronología entre el 400/375-250 a.C. con posibles ejemplares en Emsá, Zilil y Buenavista (Lanzarote), aunque también podrían ser de la variante más tardía, 5.2.3.1/2. Por otra parte, es interesante una datación de Buenavista (Lanzarote), la cual señala la ocupación del sitio en esta fase, 402 (384) 205 a.C.

<sup>326</sup> Mederos – Escribano 2015a: 399-408; 2015b: 105, 126-27.

Estos contactos podrían ayudar a explicar que Hannón de Cartago pensase buscar la ayuda del rey de los mauros en su intento de golpe de estado para hacerse con todo el poder en Cartago asesinando a los miembros del Senado el día de la boda de su hija *ca.* 345 a.C. (Iust. 21, 4, 1-8), pero fracasó en su intento y fue ajusticiado. Hay un aparente vacío en los contactos durante el resto del siglo IV y la primera mitad del siglo III a.C., salvo el ánfora 4.2.1.5, pero también es posible que entre finales del siglo IV a.C. o primera mitad del siglo III a.C., 348-264 a.C., Cartago optase por instalar alguna colonia en la fachada atlántica a las que haría referencia el periplo de Hannón<sup>327</sup>. Sin embargo, no se ha identificado, de momento, ninguna de estas nuevas colonias, o refundaciones sobre asentamientos fenicios previos, que buscarían incrementar el control sobre el comercio de productos de lujo. Por otra parte, es posible que el objetivo último fuese además reforzar la tributación de las principales ciudades costeras mauretanas en beneficio de Cartago.

En cambio, con el inicio de la Segunda Guerra Púnica, aumentó muy notablemente la presencia de ánforas cartaginesas, 22 ejemplares de Mañá C2a o 7.4.2.1-7.4.3.1 del 219/210-150 a.C. en Lixus, además de Rusaddir – Melilla, Sidi Abdselam del Behar, Rirha y Volubilis. Las Mañá D1b o 5.2.3.1/2 del 250-195/180 a.C. presentes en Rusaddir – Melilla, Kuass, Lixus y Mogador, las 7.2.1.1 del 237/210-180 a.C. en Lixus, o las Merlin Drappier 3 o 3.2.1.2 del 237-206 a.C. presentes en Rusaddir – Melilla y Lixus.

Dos dataciones de la fase II-1 en el yacimiento de Buenavista (Lanzarote), 358 (200 AC) 117 DC y 355 (195-173) 49 AC, sugieren que esta proyección cartaginesa durante la Segunda Guerra Púnica no tuvo su límite en Mogador, para poder acceder a zonas más meridionales, donde se obtenía la *Stramonita haemastoma* para la púrpura.

A finales de la Segunda Guerra Púnica ya tenemos constancia de la existencia de un rey en la Mauretania denominado por su nombre, Baga, *rex maurorum* (Liv. 39, 30, 1), aunque desconocemos tanto la extensión de su reino como su posible capital. Puesto que la influencia cartaginesa se extendió por la Tingitana, escala necesaria en su control del Sur y Este de la Península Ibérica, tuvo que afectar a núcleos importantes como Russaddir – Melilla, Tingi o Lixus. Quizás habría que buscar la regia más al Sur, tal vez en Volubilis, si su ocupación y muralla se retrotraen a fines del siglo III a.C., lo que podría apoyar la presencia de ánforas 12.1.1.1 y en particular 7.4.2.1 en el yacimiento, ubicándola en la cuenca agrícola más fértil, con los ríos Sebú y Beth.

Sin embargo, no tenemos datos suficientemente precisos para valorar el papel que pudieron tener las principales ciudades costeras durante la Segunda Guerra Púnica, con intervención segura en el caso de Russaddir – Melilla por el hallazgo de restos de un pecio al dragar con monedas para el pago de soldadas. Desconocemos que papel jugó Tingi, donde parece que se reclutaba mercenarios a favor de los cartagineses (Sil. 3, 259-260), también sugerido por Lixus debido al importante porcentaje de ánforas cartaginesas del periodo bárcida y a la referencia de mercenarios mauros de la costa atlántica.

La práctica ausencia de ánforas cartaginesas en el litoral atlántico marroquí después de la Segunda Guerra Púnica apunta que su derrota abrió las puertas a la hegemonía económica gaditana en la fachada atlántica, que heredó parte de la red comercial cartaginesa

<sup>327</sup> Mederos – Escribano 2000: 93-94.

para acceder a productos de lujo, por la cual Roma no se interesó hasta la caída de Cartago durante el verano de 146 a.C. y la realización del periplo de Polibio, donde se combinó el interés de dar a conocer la destrucción de Cartago, informando que quedaban a partir de ahora bajo la órbita política de Roma, con el interés exploratorio de las regiones meridionales<sup>328</sup>.

La etapa final, de tradición púnica con producciones anfóricas similares en ambas orillas del Estrecho de Gibraltar, está bien representada por el ánfora Mañá C2b o 7.4.3.3 de finales del siglo II a.C. y I a.C., 110-30 a.C., tanto en la fachada mediterránea en Sidi Abd-selam del Behar, Septem Fratres – Ceuta, Tingi – Tánger, como en la Atlántica, caso de Kuass, Lixus, Thamusida, Banasa, Volubilis o Sala. Lo más destacable es que para esta fase del siglo I a.C. sí tenemos evidencias en ciudades que deberían tener a priori ocupación más antigua como Septem Fratres – Ceuta, Tingi – Tánger o Sala. A este momento quizás debemos atribuir la cerámica ibérica en Cabo Aguer – Rhir que pudiera tratarse de un kalathos con forma de “sombbrero de copa invertido”.

#### AGRADECIMIENTOS

Queremos agradecer a C. del Vais, J.L. López Castro y B. Mora, y en especial por su hospitalidad a A.C. Fariselli y R. Secci, la invitación a participar. A D. Bernal, E. Ferrer, G. Maldonado y en particular a V. Martínez Hanh Müller por atender a nuestras consultas. Este trabajo se adscribe al proyecto HAR2014-53350-P, *Utica fenicio-púnica. Urbanismo y economía durante el I milenio a.C.*, bajo la dirección de J.L. López Castro, del Ministerio de Economía y Competitividad.

<sup>328</sup> Mederos 2013: 243-244, 257.

## Bibliografía

- Akerraz A. 2010  
*Les fortifications de la Mauritanie Tingitane*, en CRAI 154, 1, 539-61.
- Akerraz A. – El Khayari A. 2000  
*Prospection archéologique dans la région de Lixus. Résultats préliminaires*, en *AfrRom* 13, 1645-68.
- Akerraz A. – El Khayari A. – Papi E. 2009  
*L'habitat maurétano-punique de Sidi Ali Ben Ahmed-Thamusida (Maroc)*, en *Phönizisches und punisches Städtewesen*, 147-70.
- Akerraz A. – Papi E. (edd.) 2008  
*Sidi Ali Ben Ahmed. Thamusida 1. I Contesti*, Roma.
- Akerraz A. et al. 1981-1982  
*Fouilles de Dchar Jdid 1977-1980*, en *BAMaroc* 4, 169-245.
- Alexandropoulos J. 1992  
*Le monnayage de Lixus: un état de la question*, en *Actes Lixus*, 249-54.
- Alfaro Asins C. 1993  
*Lote de monedas cartaginesas procedente del dragado del puerto de Melilla*, en *Numisma* 43, 232, 9-46.
- Alfaro Asins C. 2000  
*Consideraciones sobre la moneda púnica foránea en la Península Ibérica y su entorno*, en *BMusMadr* 18, 21-67.
- Álvarez Martí-Aguilar M. 2014  
*Hijos de Melqart. Justino (44.5) y la koiné tiria entre los siglos IV y III a.C.*, en *ArchEspA* 87, 21-40.
- Aragón Gómez M. 2010  
*Últimas actuaciones en la ciudad de Melilla*, en *Akros* 8, 73-76.
- Aranegui Gascó C. (ed.) 2001  
*Lixus. Colonia fenicia y ciudad púnico-mauritana. Anotaciones sobre su ocupación medieval* (= *Saguntum Extra*, 4), Valencia.
- Aranegui Gascó C. (ed.) 2005  
*Lixus 2. Ladera Sur. Excavaciones arqueológicas marroco-españolas en la colina fenicia. Campañas 2000-2003* (= *Saguntum Extra*, 6), Valencia.
- Aranegui Gascó C. 2007  
*Apuntes sobre el urbanismo de Lixus (Larache, Marruecos)*, en López Castro J.L. (ed.), *Las ciudades fenicio-púnicas en el Mediterráneo Occidental. III Coloquio Internacional del Centro de Estudios Fenicios y Púnicos (Adra, Almería, 2003)*, Almería, 369-81.
- Aranegui C. – Belén M. – Fernández-Miranda M. 1992  
*La recherche archéologique espagnole à Lixus: bilan et perspectives*, en *Actes Lixus*, 7-15.
- Aranegui C. – Hassini H. (edd.) 2010  
*Lixus-3. Área suroeste del sector monumental [Cámaras Montalbán] 2005-2009* (= *Saguntum Extra*, 8), Valencia.
- Aranegui C. – Vives-Ferrándiz J. 2005  
*La ocupación púnica. III. Las ánforas*, en Aranequi C. (ed.), *Lixus 2. Ladera Sur. Excavaciones arqueológicas marroco-españolas en la colina fenicia* (= *Saguntum Extra*, 6), Valencia, 148-53.
- Aranegui C. et al. 2000  
*Lixus. Arquitectura, cerámica y monedas de época púnico-mauritana*, en *Revista de Arqueología* 228, 14-24.
- Aranegui C. et al. 2010  
*La época púnica*, en Aranequi C. – Hassini H. (edd.), *Lixus-3. Área suroeste del sector monumental [Cámaras Montalbán] 2005-2009* (= *Saguntum Extra*, 8), Valencia, 107-26.
- Arharbi R. 2010  
*Banasa à l'époque maurétanienne: nouvelles données chronologiques*, en *Carthage et les autochtones*, 395-412.
- Arharbi R. – Kermorvant A. – Lenoir E. 2001  
*Iulia Valentia Banasa de la découverte du site aux recherches récentes*, en *I<sup>ères</sup> Journées Nationales d'Archéologie et du Patrimoine (Rabat, 1998). II. Archéologie Préislamique*, Rabat, 147-68.
- Arharbi R. – Lenoir E. 2004  
*Les niveaux préromains de Banasa*, en *BAMaroc* 20, 220-70.
- Atoche Peña P. 2009  
*Estratigrafías, cronologías absolutas y periodiza-*

*ción cultural de la Protohistoria de Lanzarote*, en *Zephyrus* 63, 105-34.

Atoche Peña P. 2011  
*Excavaciones arqueológicas en el sitio de Buenavista (Lanzarote): nuevos datos para el estudio de la colonización protohistórica del archipiélago canario*, en *Gerión* 29, 1, 59-82.

Atoche P. – Ramírez M.A. 2011a  
*El archipiélago canario en el horizonte fenicio-púnico y romano del Círculo del Estrecho (circa siglo X a.n.e. al siglo IV d.n.e.)*, en Domínguez Pérez J.C. (ed.), *Gadir y el Círculo del Estrecho revisados. Propuestas de la arqueología desde un enfoque social*, Cádiz, 229-56.

Atoche P. – Ramírez M.A. 2011b  
*Nuevas dataciones radiocarbónicas para la Protohistoria canaria: el yacimiento de Buenavista (Lanzarote)*, en *Anuario de Estudios Atlánticos* 57, 139-70.

Atoche P. – Ramírez M.A. 2017  
*C<sup>14</sup> references and cultural sequence in the Proto-history of Lanzarote (Canary Islands)*, en Barceló J.A. – Bogdanovic I. – Morell B. (edd.), *Iber-Crono. Cronometrías para la Historia de la Península Ibérica (Barcelona, 2016)*, Barcelona, 272-85.

Atoche P. et al. 2009  
*Excavaciones arqueológicas en el yacimiento de Buenavista (Tiagua, Lanzarote): Primera campaña, 2006*, en *CanArq* 17, 9-51.

Atoche P. et al. 2010  
*Segunda campaña de excavaciones arqueológicas en el yacimiento de Buenavista (Teguise, Lanzarote): Resultados preliminares*, en *CanArq* 18, 1-55.

Barth H. 1849  
*Wanderungen durch die Küstenländer des Mittelmeeres, auseführt in den Jahren 1845, 1846 und 1847. I. Das nordafrikanische Gestadeland*, Berlin.

Behel M. 1993-1995  
*Un temple punique à Volubilis*, en *BAParis* 24B, 25-51.

Bekkari M. 1967  
*L'archéologie marocaine en 1966-1967*, en *BAMaroc* 7, 651-62.

Bernal D. – Daura A. 1995  
*Anforiscos púnicos inéditos del Museo Arqueológico de Ceuta*, en Ripoll Perelló E. – Ladero Quesada M. (edd.), *II Congreso Internacional El Estrecho de Gibraltar (Ceuta, 1990)*, 2, Madrid, 129-37.

Bernal D. et al. 2011  
*La cronosecuencia de Tamuda. Actividades arqueológicas en desarrollo del Plan Estratégico (Campanías 2009 y 2010)*, en Bernal D. et al. (edd.), *Arqueología y Turismo en el Círculo del Estrecho. Estrategias para la Puesta en Valor de los recursos patrimoniales del Norte de Marruecos (= ColMonTet, 3)*, Cádiz, 462-505.

Bernal D. et al. 2013  
*Tamuda. Cronosecuencia de la ciudad mauritana y del castellum romano. Resultados arqueológicos del Plan de Investigación del PET (2008-2010) (= ColMonTet, 4)*, Cádiz.

Bernal D. et al. 2015a  
*Síntesis de las ocupaciones prerromanas, romanas e islámicas a la luz de la Carta Arqueológica del Norte de Marruecos*, en Raissouni B. et al. (edd.), *Carta Arqueológica del Norte de Marruecos (2008-2012). Prospección y yacimientos, un primer avance. I. Estudio de los productos arqueológicos depositados en el Museo de Tetuán (= SitArchMaroc, 5)*, Cádiz, 493-558.

Bernal D. et al. 2015b  
*Atlas de yacimientos arqueológicos del Norte de Marruecos*, en Raissouni B. et al. (edd.), *Carta Arqueológica del Norte de Marruecos (2008-2012). Prospección y yacimientos, un primer avance. I. Estudio de los productos arqueológicos depositados en el Museo de Tetuán (= SitArchMaroc, 5)*, Cádiz, 109-449.

Blázquez y Delgado-Aguilera A. 1921  
*Las costas de Marruecos en la Antigüedad*, en *BACHist* 79, 400-18 y 481-509.

Bonet H. et al. 2001  
*La ocupación púnico-mauritana*, en Aranegui C. (ed.), *Lixus. Colonia fenicia y ciudad púnico-mauritana. Anotaciones sobre su ocupación medieval (= Saguntum Extra, 4)*, Valencia, 51-72.

Bonet H. et al. 2005  
*La ocupación mauritana*, en Aranegui C. (ed.),

- Lixus 2. Ladera Sur. Excavaciones arqueológicas marroco-españolas en la colina fenicia (= *Saguntum Extra*, 6), Valencia, 87-140.
- Boube J. 1987-1988  
*Les amphores de Sala a l'époque maurétanienne*, en *BAMaroc* 17, 183-207.
- Boube J. 1999  
*Les nécropoles de Sala*, Paris.
- Bouzidi R. 2001  
*Recherches archéologiques sur le quartier du tumulus (Volubilis)*, Thèse de troisième cycle, INSAP, Rabat.
- Bravo Pérez J. 1975  
*Ánforas púnicas recuperadas en Ceuta*, en *Inmersión y Ciencia* 8-9, 25-33.
- Bridoux V. 2008  
*Importations méditerranéennes du II<sup>e</sup> s. av. n.è. en Maurétanie occidentale et hypothèses sur les voies d'acheminement*, en Pérez Ballester J. – Pascual Berlanga G. (edd.), *Comercio, redistribución y fondeaderos. La navegación a vela en el Mediterráneo. V Jornadas Internacionales de Arqueología Subacuática (Gandia, Valencia, 2006)*, Valencia, 419-34.
- Bridoux V. – Kbiri Alaoui M. 2010  
*Activités archéologiques de l'École Française de Rome, Année 2009, Kouass (Asilah, Maroc)*, en *MEFRA* 122, 289-301.
- Bridoux V. – Kbiri Alaoui M. – Kermorvant A. 2009  
*Activités archéologiques de l'École Française de Rome, Année 2008, Kouass (Asilah, Maroc)*, en *MEFRA* 121, 340-50.
- Bridoux V. et al. 2011  
*Activités archéologiques de l'École Française de Rome, Année 2010, Kouass (Asilah, Maroc)*, en *MEFRA* 123, 335-50.
- Broise H. et al. 1995  
*Apports de la prospection géophysique à l'étude archéologique des sites de Paciuri, Musarna et Bana-sa*, en Pujana I. – Valdés L. – Arenal I. (edd.), *Aplicaciones informáticas en arqueología. Teorías y sistemas (Bilbao, 1991)*, 2, Bilbao, 173-9.
- Brouquier-Reddé V. – El Khayari A. – Ichkhakh A. 2006  
*Lixus, de l'époque phénicienne à la période médiévale: le quartier dit 'des temples'*, en *AfrRom* 16, 2157-74.
- Brückner H. – Lucas J. 2009  
*Geoarchäologische studie zu Mogador, Essaouira und Umgebung*, en *MM* 50, 102-13.
- Brückner H. – Lucas J. 2010  
*Landschaftswandel und Küstenveränderung im Gebiet von Mogador und Essaouira. Eine Studie die zur Paläogeographie und Geoarchäologie in Marokko*, en *MM* 51, 99-104.
- Callegarin L. 2008  
*La côte Mauritanienne et ses relations avec le littoral de la Bétique (fin du III<sup>e</sup> siècle a.C.-I<sup>er</sup> siècle p.C.)*, en *Mainake* 30, 289-328.
- Callegarin L. – El Harrif F.-Z. 2000  
*Ateliers et échanges monétaires dans le "Circuit du Détroit"*, en García-Bellido M.P. – Callegarin L. (edd.), *Los cartagineses y la monetización del Mediterráneo occidental (= ArchEspA, 22, Anejos)*, Madrid, 23-42.
- Callegarin L. et al. 2006  
*Les opérations archéologiques maroco-françaises de 2004 et 2005 à Rirha (Sidi Slimane, Maroc)*, en *MelCasaVelazquez* n.s. 36, 2, 345-57.
- Callegarin L. et al. (edd.) 2016  
*Rirha: site antique et médiéval du Maroc. II. Période Maurétanienne (V<sup>e</sup> siècle av. J.-C.-40 ap. J.-C.) (= Collection de la Casa de Velázquez, 151)*, Madrid.
- Callu J.P. et al. 1965  
*Thamusida I (= MEFRA, 2, Suppl.)*, Paris.
- Camps G. 1960  
*A propos d'une inscription punique: les suffètes de Volubilis aux III<sup>e</sup> et II<sup>e</sup> siècles av. J.-C.*, en *BAMaroc* 4, 423-26.
- Cenival P. de (ed.) 1934  
*Santa-Cruz du Cap de Gué (Agadir). Texte portugais anonyme du XVI<sup>ème</sup> siècle*, Paris.
- Cenival P. de 1934/2007  
*Santa-Cruz du Cap de Gué (Agadir)*, Marrakech – Agadir.

- Chatelain L. 1915  
*Inscription relative à la révolte d'Aedemon*, en CRAI 1915, 6, 394-99.
- Chatelain L. 1916  
*Les Fouilles de Volubilis (Ksar-Faraoun, Maroc)*, en BAParis 1916, 70-92.
- Chatelain L. 1919  
*Fouilles au Maroc au cours du premier trimestre de l'année 1919 par le Service des antiquités*, en BAParis 1919, 179-86.
- Chatelain L. 1921  
*Fouilles au Maroc par le Service des antiquités*, en BAParis 1921, 214-18.
- Chatelain L. 1930  
*Le Forum de Sala*, en CRAI 1930, 336-40.
- Chatelain L. 1934-1935  
*I. Fouilles d'archéologie préhistorique. II. Fouilles de Thamusa. III. Fouilles de Banasa. IV. Volubilis*, en BAParis 1934-1935, 105-11.
- Cintas P. 1953  
*Céramique rouge brillante de l'ouest Méditerranéen et de l'Atlantique*, en CRAI 1953, 72-77.
- Cintas P. 1954  
*Contribution à l'étude de l'expansion carthaginoise au Maroc (= Publications de l'Institut des Hautes-Etudes Marocaines, 56)*, Paris.
- Coltelloni-Trannoy M. 1997  
*Le royaume de Maurétanie sous Juba II et Ptolémée (25 av. J.-C.-40 ap. J.-C.)*, Paris.
- Cuevas y Espinach T. de 1885  
*Ruinas romanas del reino de Fez (Marruecos)*, en BAcHist 7, 1-3, 40-45.
- Cuq E. 1920  
*La cité et le municpe de Volubilis*, en CRAI 1920, 339-50.
- Desjacques J. - Koeberlé P. 1955  
*Mogador et les Iles Purpuraires*, en Hesperis 42, 193-202.
- El Khatib-Boujibar N. 1964  
*L'archéologie marocaine de 1961 à 1964*, en BAMaroc 5, 361-78.
- El Khatib-Boujibar N. 1966  
*L'archéologie marocaine de 1964-65*, en BAMaroc 6, 539-50.
- El Khayari A. 1996  
*Tamuda. Recherches archéologiques et historiques*, Thèse de doctorat, Université de Paris I – Sorbonne, Paris.
- El Khayari A. 2011  
*Le Maroc et la Méditerranée avant l'Islam. Le période maurétanienne (VIII<sup>e</sup> s. av. J.-C. – 40 ap. J.-C.). Maurétanien II: communautés urbaines et ouverture à la culture méditerranéenne (milieu VI<sup>e</sup> - fin IV<sup>e</sup> s. av. J.-C.). Maurétanien III: parcours du royaume maure (III<sup>e</sup> s. av. J.-C. à 33 av. J.-C.)*, en Kably M. (ed.), *Histoire du Maroc. Réactualisation et synthèse*, Rabat, 78-113.
- El Khayari A. – Hassini H. – Kbiri Alaoui M. 2001  
*Les amphores phéniciennes et puniques de Mogador*, en I<sup>ères</sup> Journées Nationales d'Archéologie et du Patrimoine (Rabat, 1998). II. *Archéologie Préislamique*, Rabat, 64-73.
- El Khayari A. et al. 2011  
*Kitane et Koudia Talaa. Interventions archéologiques préventives des sites préromains du Nord du Maroc*, en Bernal D. et al. (edd.): *Arqueología y Turismo en el Círculo del Estrecho. Estrategias para la Puesta en Valor de los recursos patrimoniales del Norte de Marruecos (= ColMonTet, 3)*, Cádiz, 335-80.
- Euzennat M. 1955-1956  
*Rapport sur l'Archéologie marocaine en 1955*, en BAParis 1955-1956, 197-215.
- Euzennat M. 1957a  
*Compte rendu de l'activité de l'Inspection des Antiquités du Maroc en 1956*, en BAParis 1957, 39-60.
- Euzennat M. 1957b  
*L'archéologie marocaine de 1955 à 1957*, en BAMaroc 2, 199-229.
- Euzennat M. 1960  
*L'archéologie marocaine de 1958 à 1960*, en BAMaroc 4, 523-64.
- Euzennat M. 1965  
*Héritage punique et Influences gréco-romaines au*

- Maroc, à la veille de la conquête romaine, en VIII<sup>e</sup> Congrès International d'Archéologie Classique (Paris, 1963), Paris, 252-64.
- Euzennat M. 1989  
*Le limes de Tingitane. La frontière méridionale*, Paris.
- Euzennat M. – Souville G. 1959-60  
*Rapport sur l'archéologie marocaine en 1957 et 1958*, en BAParis 1959-1960, 45-60.
- Février J. 1955-56  
*Inscriptions puniques du Maroc. A. Les textes puniques du musée de Volubilis*, en BAParis 1955-1956, 30-33.
- Fernández de Castro y Pedrera R. 1916  
*Antiguas necrópolis de Melilla en el cerro de San Lorenzo*, en BAcHist 69, 193-95.
- Garbini G. 1997  
*I Filistei. Gli Antagonisti di Israele*, Milano.
- García Moreno L.A. – Gómez Espelosín F.J. 1996a  
*Periplo del Pseudo Escílax, Relatos de viajes en la literatura griega antigua*, Madrid, 37-98.
- García Moreno L.A. – Gómez Espelosín F.J. 1996b  
*Periplo de Hanón, Relatos de viajes en la literatura griega antigua*, Madrid, 99-121.
- Girard S. 1983  
*L'établissement préislamique de Rirha*, en Lancel S. (ed.), *II<sup>e</sup> Colloque International sur l'Histoire et l'Archéologie de l'Afrique du Nord (Grenoble, 1983)*, en BAParis 19B, 87-107.
- Girard S. 1984  
*L'alluvionnement du Sebou et le premier Banasa*, en BAParis 17B, 145-54.
- González Ponce F.J. 2009  
*Periplógrafos griegos I. Épocas Arcaica y Clásica I: Periplo de Hanón y autores de los siglos VI y V a.C. (= Monografías de Filología Griega, 19)*, Zaragoza.
- González Wagner C. 2000  
*Cartago, una ciudad, dos leyendas*, Madrid.
- Gozalbes Cravioto E. 2007  
*Nuevas series numismáticas antiguas de la Mauritania occidental*, en *Homenaje a Antonio Beltrán Martínez (1916-2006)*, en Numisma 251, 39-56.
- Gozálbez Cravioto E. 2016  
*La relación de Cartago con los Mauri del África Occidental (Marruecos)*, en CaSteR 1, 1-19.
- Herón de Villefosse A. 1891  
*Découvertes faites au Maroc et principalement a Volubilis par M. de La Martinière*, en BAParis 1891, 135-56.
- Huss W. 1990  
*Die Karthager*, München.
- Huss W. 1990/1993  
*Los Cartagineses*, Madrid.
- Instituto Hidrográfico de la Marina 1984  
*Derrotero de la Costa W. de Africa que comprende de Cabo Espartel a Cabo Verde, con inclusión de Dakar e Islas Açores, Madeira, Selvagens, Canarias y Cabo Verde*, Cádiz.
- Jodin A. 1957  
*Note préliminaire sur l'établissement pré-romain de Mogador (campagnes 1956-1957)*, en BAMaroc 2, 9-40.
- Jodin A. 1965-66  
*L'enceinte hellénistique de Volubilis (Maroc)*, en BAParis 1-2B, 199-221.
- Jodin A. 1966  
*Mogador. Comptoir phénicien du Maroc atlantique*, Tanger.
- Jodin A. 1967  
*Les établissements du roi Juba II aux Iles Purpuraires (Mogador)*, Tanger.
- Jodin A. 1987  
*Volubilis Regia Ivbae. Contribution à l'étude des civilisations du Maroc antique préclaudien (= Publications du Centre Pierre Paris, 14)*, Paris.
- Kbiri Alaoui M. 2006  
*Marruecos púnico: historia y desarrollo de la investigación arqueológica*, en Bernal D. et al. (edd.), *I Seminario Hispano-Marroquí de Especialización en Arqueología*, Cádiz, 145-55.

- Kbiri Alaoui M. 2007  
*Revisando Kuass (Asilah, Marruecos). Talleres cerámicos en un enclave fenicio, púnico y mauritano* (= *Saguntum Extra*, 7), Valencia.
- Kbiri Alaoui M. 2008  
*L'établissement préromain d'Emsa (Tétouan, Maroc)*, en Bernal D. et al. (edd.), *En la orilla africana del Círculo del Estrecho: historiografía y proyectos actuales. II. Seminario Hispano-Marroquí de Especialización en Arqueología* (= *ColMonTet*, 2), Cádiz, 143-53.
- Kbiri Alaoui M. et al. 2011  
*Kouass (Asilah, Marruecos): datos crono-estratigráficos de la "plataforma de los hornos"*, en Bernal D. et al. (edd.), *Arqueología y Turismo en el Círculo del Estrecho. Estrategias para la Puesta en Valor de los recursos patrimoniales del Norte de Marruecos* (= *ColMonTet*, 3), Cádiz, 616-25.
- Kbiri Alaoui M. – Mlilou B. 2007  
*Producción de ánforas y actividad comercial*, en Kbiri Alaoui M., *Revisando Kuass (Asilah, Marruecos). Talleres cerámicos en un enclave fenicio, púnico y mauritano* (= *Saguntum Extra*, 7), Valencia, 65-100.
- Kbiri Alaoui M. – Siraj A. – Vismara C. 2004  
*Recherches archéologiques maroco-italiennes dans le Rif*, en *AfrRom* 15, 567-604.
- Lakhdar O. 2003  
*Sur les traces de Castello Real à Amagdoul. Une contribution à l'histoire de Mogador*, Al Jadida – Rabat.
- La Martinière H.M. de 1890  
*Recherches sur l'emplacement de la ville de Lixus*, en *BAParis* 1890, 1, 134-48.
- Lancel S. 1992/1994  
*Cartago*, Barcelona.
- León Africano J. [al-Hasan ben Muhammad al-Wazzan al-Fasi] 1526/1995  
*Descripción general del África y de las cosas peregrinas que allí hay*, Barcelona.
- Limane H. – Rebuffat R. 1995  
*Nouvelles découvertes dans le bassin du Sebou. 2. Voie romaine et système de surveillance militaire sur la carte d'Arbaoua. Annexe 1. Gilda*, en Trouset P. (ed.), *Monuments funéraires, institutions autochtones. VI<sup>e</sup> Colloque International sur l'Histoire et l'Archéologie de l'Afrique du Nord* (Pau, 1993), Paris, 315-20.
- Lipiński E. 1992a  
*L'aménagement des villes dans la terminologie phénico-punique*, en *AfrRom* 9, 121-33.
- Lipiński E. 1992b  
*Dictionnaire de la Civilisation Phénicienne et Punique*, Turnhout.
- Lipiński E. 2004  
*Itineraria Phoenicia* (= *StPhoen*, 18), Leuven – Dudley, Ma.
- López Pardo F. 1990a  
*Sobre la expansión fenicio-púnica en Marruecos. Algunas precisiones a la documentación arqueológica*, en *ArchEspA* 63, 7-41.
- López Pardo F. 1990b  
*Notas sobre las ánforas II y III de Kuass (Marruecos)*, en *AntAfr* 26, 13-23.
- López Pardo F. 1991  
*El Periplo de Hannon y la expansión cartaginesa en el África Occidental*, en *La caída de Tiro*, 59-71.
- López Pardo F. 1998  
*Russadir: de la memoria literaria a la realidad histórica de la expansión fenicio-púnica en Occidente*, en *Aldaba* 30, 35-52.
- López Pardo F. 2001  
*Del mercado invisible (comercio silencioso) a las factorías-fortaleza púnicas en la costa atlántica africana*, en Fernández Uriel P. – González Wagner C. – López Pardo F. (edd.), *Intercambio y comercio preclásico en el Mediterráneo. I Congreso Internacional del Centro de Estudios Fenicios y Púnicos* (Madrid, 1998), Madrid, 216-34.
- López Pardo F. 2002  
*Los fenicios en la costa atlántica africana: balance y proyectos*, en Costa B. – Fernández Gómez J.H. (edd.), *La colonización fenicia de Occidente. Estado de la investigación en los inicios del siglo XXI. XVI Jornadas de Arqueología Fenicio-Púnica* (Eivissa, 2001) (= *TMAEF*, 50), Eivissa, 19-48.

- López Pardo F. 2004  
*Puntos de mercado y formas de comercio en las costas atlánticas de la Lybie en época fenicio-púnica*, en Chaves F. – González Antón R. (edd.), *Fortunatae Insulae (Tenerife, 2004)*, Tenerife, 85-100.
- López Pardo F. 2009  
*Marinos y colonos fenicios codificando la costa atlántica africana*, en Candau J.M. – González Ponce F.J. – Chávez A.L. (edd.), *Libyae Lustrare Extrema. Realidad y literatura en la visión grecorromana de África. Estudios en honor del Profesor Jehan Desanges*, Sevilla, 25-51.
- López Pardo F. et al. 2011  
*Prospección arqueológica de la isla de Mogador y su territorio continental inmediato. Campaña de 2000*, en *CanArq* 19, 1, 109-47.
- López Pardo F. – Mederos A. 2008  
*La factoría fenicia de la isla de Mogador y los pueblos del Atlas (= CanArq Monografías, 3)*, Sevilla – Tenerife.
- López Pardo F. – Suárez Padilla J. 2002  
*Traslados de poblaciones entre el Norte de África y el sur de la Península Ibérica en los contextos coloniales fenicio y púnico*, en *Gerión* 20, 113-52.
- Luquet A. 1956  
*Prospection punique de la côte atlantique du Maroc*, en *Hesperis* 43, 117-32.
- Luquet A. 1966  
*La découverte de la céramique peinte de Banasa*, en *BAMaroc* 6, 483-86.
- Majdoub M. 1994  
*Nouvelles données sur la datation du temple C à Volubilis*, en *AfrRom* 10, 283-87.
- Majdoub M. 1996  
*La Maurétanie et ses relations commerciales avec le monde romain jusqu'au Ier s. av. J.-C.*, en *AfrRom* 11, 287-302.
- Maldonado López G. 2013  
*Las ciudades fenicio púnicas en el Norte de África. Datos para su información y comunicación*, Tesis de Máster, Universidad de Almería.
- Manfredi L.-I. 1995  
*Monete puniche. Repertorio epigrafico e numismatica delle leggende puniche (= BNumRoma. Monografie, 6, Rep.)*, Roma.
- Manfredi L.-I. 2003  
*La politica amministrativa di Cartagine in Africa*, en *MemLinc* 9, 16, 3, 329-532.
- Martínez Hahn Müller V. 2016  
*Comercio en tiempos de guerra: la distribución anfórica cartaginesa durante el periodo bárquida*, en *Spal* 25, 83-111.
- Marzoli D. – El Khayari A. 2009  
*Mogador (Essaouira, Marokko). Vorbericht über die Kampagnen 2006 und 2007*, en *MM* 50, 90-117.
- Marzoli D. – El Khayari A. 2010  
*Vorbericht Mogador (Marokko) 2008*, en *MM* 51, 61-108.
- Mateu y Llopis F. 1949  
*Monedas de Mauritania*, Tetuán.
- Mederos Martín A. 2013  
*Los periplos atlánticos norteafricanos de Polibio y Juba II transmitidos por Plinio (N.H., V, 9-10)*, en *Gerión* 31, 239-68.
- Mederos Martín A. 2015  
*La exploración del litoral atlántico norteafricano según el periplo de Hannón de Cartago*, en *Gerión* 33, 15-45.
- Mederos A. – Escribano G. 2000  
*El periplo norteafricano de Hannón y la rivalidad gaditano-cartaginesa de los siglos IV-III a.C.*, en *Gerión* 18, 77-107.
- Mederos A. – Escribano G. 2015a  
*Oceanus Gaditanus. Oro, púrpura y pesca en el litoral atlántico norteafricano y las Islas Canarias en época fenicia, cartaginesa y romana republicana (= Thesaurus Arqueología, 3)*, Sevilla – Tenerife.
- Mederos A. – Escribano G. 2015b  
*Comercio no presencial de oro y escalas en islas de fenicios y cartagineses en la costa atlántica norteafricana*, en *RStFen* 43, 95-136.
- Mlilou B. 1991  
*Les amphores de Kouass*, Mémoire de maîtrise, diplôme de II<sup>e</sup> cycle, INSAP, Rabat.

- Montalbán y Mazas C.L. de 1927  
*Estudios y excavaciones realizados sobre la ciudad de Lixus. Álbum gráfico de las exploraciones de Lixus, Larache, Tetuán.*
- Montalbán y Mazas C.L. de 1929  
*Estudios sobre la situación de "Tamuda" y las exploraciones realizadas en la misma, Larache, Junta Superior de Monumentos Históricos y Artísticos, Ms., Tetuán.*
- Montalbán y Mazas C.L. de 1940  
*Resumen de la Memoria presentada ante esta Junta, por César L. Montalbán, referente a los trabajos efectuados en el año 1939 en las ruinas de Ad Mercuri y Tabernae, Larache.*
- Morel J.P. 1992  
*La céramique à vernis noir du Maroc: une révision, en Actes Lixus, 217-33.*
- Müller L. 1874/1964  
*Numismatique de l'ancienne Afrique. III. Les monnaies de la Numidie et de la Mauritanie, Bologna.*
- Neef R. 2010  
*Vorbericht Mogador (Marokko) 2008. IV. Die ersten Ergebnisse der Holzkohleuntersuchungen, en MM 51, 94-8.*
- Papi E. 2014  
*Punic Mauretania?, en Quinn J.C. – Vella N. (edd.), The Punic Mediterranean. Identities and Identification from Phoenician Settlement to Roman Rule, Cambridge, 202-18.*
- Pereira D.P. 1505-1508/1927  
*Esmeraldo De Situ Orbis, en Ricard R. (ed.), La cote atlantique du Maroc au début du XVI<sup>e</sup> siècle d'après des instructions nautiques portugaises, en Hesperis 7, 229-58.*
- Pilkington N. 2013  
*An Archaeological History of Carthaginian Imperialism, PhD Thesis, Columbia University, New York.*
- Ponsich M. 1963-1964  
*Lixus 1963, en BAParis 1963-1964, 181-97.*
- Ponsich M. 1964  
*Exploitations agricoles romaines de la région de Tanger, en BAMaroc, 5, 235-52.*
- Ponsich M. 1967  
*Kouass, port antique et carrefour des voies de la Tingitane, en BAMaroc 7, 369-405.*
- Ponsich M. 1968  
*Alfarerías de época fenicia y púnico-mauritana en Kuass (Arcila, Marruecos) (= Papeles del Laboratorio de Arqueología de Valencia, 4), Valencia.*
- Ponsich M. 1970  
*Recherches archéologiques à Tanger et dans sa région, Paris.*
- Ponsich M. 1971  
*Implantation humaine dans le Tangerois. Du paléolithique a la période romaine, Rabat.*
- Ponsich M. 1979  
*Le théâtre-amphithéâtre de Lixus (Maroc). Note préliminaire, en Homenaje a García Bellido, IV (= Revista de la Universidad Complutense, 118), Madrid, 297-323.*
- Ponsich M. 1981  
*Lixus: le quartier des temples (étude préliminaire) (= Études et Travaux d'Archéologie Marocaine, 9), Rabat.*
- Ponsich M. 1982  
*Territoires utiles du Maroc punique, en Niemeyer H.G. (ed.), Phönizier im Westen. Die Beiträge des Internationalen Symposiums über "Die phönizische Expansion im Westlichen Mittelmeerraum" in Köln vom 24. bis 27. April 1979 (= Madrider Beiträge, 8), Mainz am Rhein 1982, 429-44.*
- Ponsich M. 1988  
*Aceite de oliva y salazones de pescado. Factores geoeconómicos de Bética y Tingitania, Madrid.*
- Ponsich M. – Tarradell M. 1965  
*Garum et industries antiques de salaison dans la Méditerranée occidentale (= Bibliothèque de l'École des Hautes Études Hispaniques, 36), Paris.*
- Quintero P. – Giménez Bernal C. 1944  
*Excavaciones en Tamuda. Memoria resumen de las practicadas en 1943 (= Memorias publicadas por la Junta Superior de Monumentos Históricos y Artísticos, 7), Tetuán.*
- Rainey S. 2004  
*The Nature of Carthaginian Imperial Activity:*

- Trade, Settlement, Conquest, and Rule*, PhD Thesis, University of Canterbury, Christchurch, New Zealand.
- Ramón Torres J. 1983  
*Sobre las ánforas tipo Mañá D y su proyección hacia el Occidente mediterráneo*, en Beltrán A. (ed.), *XVI Congreso Nacional de Arqueología (Murcia - Cartagena, 1982)*, Zaragoza, 507-18.
- Ramón Torres J. 1995  
*Las ánforas fenicio-púnicas del Mediterráneo central y occidental (= Instrumenta, 2)*, Barcelona.
- Ramón Torres J. 2004  
*Las ánforas fenicio-púnicas de Ceuta*, en Bernal D. (ed.), *Juan Bravo y la arqueología subacuática en Ceuta. Un homenaje a la perseverancia*, Ceuta, 95-106.
- Rebuffat R. 1968-1972  
*Les fouilles de Thamusida et leur contribution à l'histoire du Maroc*, en *BAMaroc* 7, 51-65.
- Rebuffat R. 1974  
*Vestiges antiques sur la cote occidentale de l'Afrique au sud de Rabat*, en *AntAfr* 8, 25-49.
- Rebuffat R. 1977  
*Thamusida III. Fouilles du Service des Antiquités du Maroc (= MEFRA, 2, Suppl.)*, Rome.
- Rebuffat R. – Hallier G. – Marion J. 1970  
*Thamusida II. Fouilles du Service des Antiquités du Maroc (= MEFRA, 2, Suppl.)*, Rome.
- Renzi M. – Rovira S. 2011  
*Estudio analítico de escorias y minerales de hierro procedentes de los yacimientos de Ain El-Hajjar y Mogador (Marruecos)*, en *CanArq* 19, 1, 149-65.
- Rosenberger B. 1967  
*Note sur Kouz. Un ancien port a l'embouchure de l'oued Tensif*, en *Hesperis* 8, 23-66.
- Rouillard P. 1992  
*Le commerce grec du V<sup>e</sup> et du IV<sup>e</sup> siècle av. J.C. dans les régions de Lixus et Gadès*, en *Actes Lixus*, 207-15.
- Ruhlmann, A. 1939  
*Le Tumulus de Sidi Slimane (Rharb)*, en *Bulletin de la Société de Préhistoire du Maroc* 13, 37-70.
- Rumeu de Armas A. 1954/1996  
*España en el África Atlántica*, Madrid – Las Palmas<sup>2</sup>.
- Sáez Romero A.M. – Higuera A. 2016  
*Nuevas investigaciones arqueológicas subacuáticas en el área de La Caleta (Cádiz, España). Estudio de las evidencias de época púnica (siglos VI-III a.C.)*, en *Lucentum* 35, 9-41.
- Sáez Romero A.M. – Díaz Rodríguez J.J. – Montero R. 2004  
*Acerca de un tipo de ánfora salazonera púnico-gadirita*, en *Habis* 35, 109-33.
- Sanmartí Ascaso J. 1994  
*Toponimia y antroponimia: fuentes para el estudio de la cultura púnica en España*, en *El mundo púnico*, 227-47.
- Solá Solé J.M. 1960  
*Toponimia fenicio-púnica*, en Alvar M. et al. (edd.), *Enciclopedia Lingüística Hispánica* 1, Madrid, 495-99.
- Tarradell Mateu M. 1950  
*La arqueología romana en el protectorado de España en Marruecos*, en *Archivos del Instituto de Estudios Africanos* 4, 12, 31-44.
- Tarradell Mateu M. 1952  
*Sobre el presente de la Arqueología Púnica*, en *Zephyrus* 3, 151-74.
- Tarradell Mateu M. 1953  
*Tres notas sobre arqueología púnica del Norte de África. I. Dos nuevas poblaciones prerromanas en la costa norte de Marruecos. II. Excavaciones en la necrópolis púnica de Cartago. III. Sobre un tipo de cerámica prácticamente inédito*, en *ArchEspA* 26, 87, 161-67.
- Tarradell Mateu M. 1955  
*Lecciones de arqueología púnica*, en *Caesaraugusta* 6, 55-108.
- Tarradell Mateu M. 1957  
*El poblamiento antiguo del valle del río Martín*, en *Tamuda* 5, 247-74.
- Tarradell Mateu M. 1959  
*Aportación a la Cronología de la Cerámica de Bar-*

niz Rojo, en Beltrán A. (ed.), *VI Congreso Nacional de Arqueología* (Zaragoza, 1957), Zaragoza, 269-74.

Tarradell Mateu M. 1960  
*Marruecos Púnico*, Tetuán.

Tarradell Mateu M. 1966  
*Contribution à l'Atlas archéologique du Maroc: Région de Tétouan*, en *BAMaroc* 6, 423-35.

Thouvenot R. 1941  
*Une colonie romaine de Maurétanie tingitane: Valentia Banasa*, Paris.

Thouvenot R. 1954a  
*Rapport sur l'activité de l'Inspection des Antiquités du Maroc pendant l'année 1953*, en *BAParis* 1954, 46-57.

Thouvenot R. 1954b  
*Rapport sur l'activité de l'Inspection des Antiquités du Maroc pendant les premiers mois de 1954*, en *BAParis* 1954, 57-64.

Thouvenot R. 1954c  
*Recherches archéologiques à Mogador*, en *Hesperis* 41, 463-67.

Thouvenot R. 1955-1956  
*Rapport sur l'activité de l'Inspection des Antiquités du Maroc pendant le second semestre de 1954*, en *BAParis* 1955-1956, 78-88.

Thouvenot R. 1959-1960  
*Rapports [sur l'activité du Service des Antiquités du Maroc] en 1950 et 1952*, en *BAParis* 1959-1960, 145-51.

Thouvenot R. – Luquet A. 1951  
*Le macellum (?) et les bâtiments voisins*, en *Publications du Service des Antiquités du Maroc* 9, 81-99.

Tissot Ch. 1878  
*Recherches sur la géographie comparée de la Maurétanie Tingitane*, en *MemAcInscr* 9, 1<sup>ère</sup> Série, 139-322.

Venet Capt. 1912  
*Rapport sur les fouilles de Sidi-Ali-Bou-Djenoun*, en *BAParis* 1912, 3, 199.

Villaronga L. 1989  
*The Tangier Hoard*, en *NumChron* 149, 149-62.

Villaverde Vega N. 2001  
*Tingitana en la antigüedad tardía (siglos III-VII): autoctonía y romanidad en el extremo occidente Mediterráneo* (= *BiblArchHis*, 11), Madrid.

Villaverde Vega N. 2004  
*Nuevos datos arqueológicos de Rusaddir (Melilla): un santuario de Astarté-Venus Marina en Plaza de Armas*, en *AfrRom* 15, 1837-76.

Villaverde N. – López Pardo F. 1995  
*Una nueva factoría de salazones en Septem Fratres (Ceuta). El origen de la localidad y la problemática de la industria de salazones en el Estrecho durante el Bajo Imperio*, en Ripoll Perelló E. – Ladero Quesada M. (edd.), *II Congreso Internacional El Estrecho de Gibraltar (Ceuta, 1990)*, 2, Madrid, 455-72.



Questo volume è stato composto con i caratteri Minion  
disegnati da Robert Slimbach nel 1990 per Adobe Systems  
e stampato presso la tipografia Coloré SNC di Lucca  
nel mese di novembre del 2018